

**Il Born: storia di un edificio e**

**considerazioni sul suo sviluppo contemporaneo**

Immagine della pagina principale, tratta dal testo: A. Boada, *Del Born a Mercabarna història dels gremis de majoristes de fruites i hortalisses de Barcelona i província*, Sabadell AUSA, Sabadell, 1996, p. 5.

## **INDICE**

### **Introduzione**

#### **I parte: premesse storiche**

- 1.1. Barcellona: da città militare a città liberale
- 1.2. Cerdà e la demolizione della Cittadella
- 1.3. Il decoro urbano e l'edificazione della spianata militare

#### **II parte: il mercato del Born, vicende e vicissitudini**

- 2.1. Il mercato del Born al Pla d'en Llull
- 2.2. Le prime proposte progettuali
- 2.3. Il progetto definitivo (1873-1875)
- 2.4. Il periodo *majorista* e la chiusura del Born

#### **III parte - Interrogativi postumi alla chiusura e ipotesi di rifunzionalizzazione**

- 3.1. La diatriba sulla riconversione
- 3.2. Il progetto bibliotecario
- 3.3. Il riemergere della storia
- 3.4. Verso un Centro Culturale

#### **IV parte - Prime considerazioni sullo sviluppo contemporaneo del Centro Culturale del Born e del circondario**

- 4.1. Politicizzazione del Born, inquietudini al riguardo
- 4.2. Memoria e tematizzazione
- 4.3. *Pla d'Usos* e turismo nel Born

### **Conclusioni**

### **Regesto storico dell'edificio**

### **Registro delle immagini**

### **Bibliografia**

### **Sitografia**

### **Abbreviazioni**

### **Documenti d'archivio (allegati)**

## Introduzione

## I parte: premesse storiche.

### 1.1. Barcellona: da città militare a città liberale

Prima di addentrarsi nell'analisi del mercato del Born e del suo sviluppo architettonico-funzionale nel corso dei secoli, è doveroso ricostruire il contesto storico, politico e tecnico-costruttivo che lo ha generato. Per farlo, sono stati individuati gli avvenimenti emblematici della storia di Barcellona, che in forma diretta o riflessa ne hanno condizionato la costruzione.

Innanzitutto, si può dire che quest'architettura è figlia della la Rivoluzione industriale (1760-1830); un processo nato in Gran Bretagna e sviluppatosi a metà del XIX secolo in Catalogna, frutto del capitale accumulato con i commerci d'oltre mare e favorito dalla notevole disponibilità di materie prime dei paesi nordici, che porta a nuove conoscenze scientifiche e alla sperimentazione di innovativi macchinari.<sup>1</sup> Questo, sancisce, inoltre, il definitivo passaggio da un'economia agricolo-artigianale ad una imprenditoriale, caratterizzata dalla creazione di una nuova ricchezza che si manifesta tramite la formazione di beni e servizi utili alla collettività. Termini come liberalismo, positivismo e capitalismo, qualificano questo periodo storico, in cui lo spirito d'iniziativa diventa il vero e proprio protagonista «*du siècle*».

L'euforia e il benessere creatosi non sono del tutto sostenuti dalla classe dirigente. In effetti, gli intellettuali dell'epoca, trasmettano ai posteri un'immagine alquanto contrastante del periodo (ottimista e pessimista) che nasce da una mancanza di coordinamento tra il processo scientifico-tecnologico ed i gestori della società (amministrazione e politici). I conservatori, infatti, sono convinti che questo cambio di prospettive turbi un «ordine secolare» caratterizzato dal perenne controllo militare, mentre i liberali sono certi che lo Stato non debba intromettersi nelle

---

<sup>1</sup> Il riferimento è ai nuovi macchinari per la filatura e tessitura, alle fonti energetiche idrauliche e a vapore, ai trattamenti chimici (reagenti, candeggianti, coloranti), alle tecnologie estrattive (trasporti orizzontali e verticali in miniera, sistemi d'aerazione e illuminazione, uso di esplosivi ...), all'industria siderurgica (uso del coke) e all'applicazione delle tecniche industriali agricole. K. Frampton, *Historia critica de la arquitectura moderna*, Gustavo Gili, Barcellona, 2010, pp. 20-21.

relazioni economiche, lasciando che ogni individuo segua i propri interessi.<sup>2</sup> In buona parte delle grandi città europee, questa «libertà» si riflette in un impulso economico e demografico senza precedenti, che porta a notevoli cambiamenti urbani, sostenuti principalmente dall'iniziativa privata.

Nel periodo a cavallo del XVIII e XIX secolo, Barcellona non fa eccezione e segue le tendenze internazionali in materia, che mirano ad un «abbellimento» della città e ad un'igienizzazione urbana. La città catalana, infatti, pur non essendo una capitale, pullula di interventi amministrativi e militari che cercano di fare fronte all'aumento demografico, alle pessime condizioni viarie e all'eccessiva concentrazione di manifatture nel centro, attraverso una regolarizzazione del tessuto cittadino e una riprogettazione dello stesso. Fra le operazioni edilizie, è rimarchevole l'urbanizzazione della Rambla (1772-1807,) promossa dal conte de Ricla, che ne modifica il tracciato e l'edificato, riaccendendo l'interesse dei barcellonesi su quest'aerea d'espansione, storicamente percepita come un luogo appartato e periferico.

L'impulso edilizio e riformista che vede incrementato il numero di vie e di spazi pubblici, cala con l'occupazione francese (1812-1814), per poi riattivarsi nel periodo successivo, quando la borghesia, liberatasi dalla storica posizione subalterna rispetto all'aristocrazia, diventa la nuova classe dirigente, proponendo interventi di stampo liberalista.

Le demolizioni dei conventi e dei palazzi nobiliari, appaiono come operazioni «tipiche» del periodo, volte ad annullare i poteri «dominanti» ed arricchire la città di servizi e spazi urbani. Il nuovo regime di Ferran VII, che si instaura a livello nazionale, accorpa le comunità religiose e cambia la funzione dei loro edifici fino a demolirli per realizzare piazze e viali.<sup>3</sup>

Tali iniziative, seguono un programma coerente che punta al superamento della

---

<sup>2</sup> Leonardo Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Roma, 1999, p. 19.

<sup>3</sup> Uno degli interventi posto in essere dal nuovo governo è la realizzazione del *carrer Ferran*; prima arteria trasversale della città, che a partire dalla seconda metà del XIX secolo, diventa l'asse di collegamento principale tra il centro storico e la Cittadella.



1) Rappresentazione dell'incendio dei conventi durante la notte del 25 e 26 giugno del 1835.

città dell'*ancien régime*, a favore di una città borghese, libera dai retaggi e dalle imposizioni del passato. Queste azioni urbane, non sono tuttavia sufficienti a rispondere al notevole incremento demografico. Il centro storico continua ed essere saturo, il numero di abitanti supera quello consentito, gli spazi liberi sono pressoché inesistenti e le mura diventano un simbolo di oppressione. L'unica soluzione, sembra pertanto essere l'espansione della città.

Si inizia con puntuali proposte d'*eixample* che occupano le porzioni di terreno limitrofe alle fortificazioni,<sup>4</sup> a cui si aggiunge un concorso letterario indetto dall'amministrazione per valutare i vantaggi recati dall'abbattimento delle mura.<sup>5</sup>

<sup>4</sup> E' il caso dell'elaborato proposto nel 1838 dalla Giunta per le opere di utilità e ornamento della città di Barcellona, che ipotizza la foratura della cortina muraria tra i baluardi Tallers e Junqueras, in direzione della Rambla, e l'edificazione dell'area tra questi compresa. S. Dierna, *Il «Plà Cerdà» ed il processo di formazione della città moderna a Barcellona*, in «Rassegna dell'Istituto di Architettura e Urbanistica», n. 29-30, agosto-dicembre 1975, p. 55.

<sup>5</sup> Nel 1840, l'amministrazione comunale indice un concorso letterario in cui si premia la *memòria* che risponde in forma più esaustiva alla seguente domanda: «¿Qué ventajas reportaría Barcelona y especialmente a la industria la demolición de las murallas que circundan la ciudad?». Il vincitore assoluto della competizione risulta essere Pedro Felipe Monlau, autore del celebre inserto *Abajo las murallas*, tassello importante per comprendere

Queste azioni intraprese dalle autorità locali, si scontrano, però, con le servitù militari che circondano la città e la volontà, del potere centrale, di mantenere Barcellona come piazza forte militare. Le continue petizioni d'ampliamento, inviate al governo centrale, risultano quindi inutili, fino a quando la questione delle fortificazioni non diventa un atto di rivendicazione politica, che spinge le istituzioni ad emettere un'Ordinanza Reale (il 12 agosto 1854) a favore della demolizione della cinta muraria. Il provvedimento, oltre a disciplinare la dismissione della cortina *urbis*, prevede l'abolizione delle servitù preesistenti, permettendo il definitivo passaggio da una città assolutista e militare ad una liberale, che segue gli interessi della germogliante classe progressista.

### 1.2. Cerdà e la demolizione della Cittadella

La mancanza di specifici parametri edificatori (regolamento edilizio, lottizzazione, *zoning*,...), congiuntamente all'offerta extraurbana quasi illimitata di suolo, scaturita dallo smantellamento dei bastioni, favorisce un incontrollato sviluppo a macchia d'olio della città che solo un piano strategico d'espansione può arrestare. Con questo fine, la Giunta comunale bandisce nel 1858, un concorso per l'elaborazione di un piano d'ampliamento urbano, che è vinto dall'architetto Antoni Rovira i Trias e vede posizionarsi al secondo posto, a pari merito, i progettisti Josep Fontserè i Mestre e Francesc Soler i Gloria. Nonostante il risultato, gli elaborati selezionati sono confrontati, per volontà ministeriale, con la proposta presentata fuori concorso, dall'ingegnere Ildefonso Cerdà e, dopo un periodo di forti contrasti, l'Ordinanza Reale del 7 giugno 1859 decreta l'ufficiale attuazione del piano cerdiano.

La decisione madrilenica suscita una profonda indignazione tra i barcellonesi che si sentono «spodestati» del loro potere decisionale e osteggiano, con forza, la realizzazione di questo piano. Sono soprattutto i tecnici dell'Asociación de Arquitectos de Cataluña e dell'Academia de Bellas Artes de Madrid, storicamente

---

il divario sociale che sussiste tra coloro che abitano entro e fuori le mura ed il contrasto ideologico tra progressisti e conservatori. T. Abelló, *La ciutat industrial: 1833-1897*, in J. Sobrequès i Callicó (a cura di), *Historia de Barcelona*, Enciclopèdia Catalana, Barcellona, 1995, vol. 6, p. 66.

tradizionaliste, ad opporsi all'attuazione di tale progetto, considerato eccessivamente progressista. La formazione di questo schieramento non è casuale, ma risponde ad una specifica logica corporativa, che si manifesta con un ampio dissenso rispetto al nuovo modo d'intendere l'architettura e l'urbanistica.<sup>6</sup> Cerdà, infatti, si schiera a fianco dei *maestros de obras*, tra i quali rientra Josep Fontserè i Mestre (futuro progettista del mercato del Born), contro la concezione accademica e tradizionalista promulgata dall'Asociación de Arquitectos.

Se nel complesso, le varie istituzioni sono d'accordo sul fatto che la città deve modificare la propria struttura per aprirsi ai territori circostanti, ciò che cambia ora è il loro approccio. Cerdà, infatti, come sottolineano Manuel Guàrdia Bassols e Josep Maria García Fuentes, oltre a rispondere agli interrogativi igienisti ed industriali, mira a trascendere l'utilità per raggiungere un'espressione monumentale.<sup>7</sup> Egli crea un progetto che fuoriesce dai confini municipali, in cui i limiti naturali si convertono in linee d'espansione e gli elementi «tipici» di un assetto regolare (quali la griglia ortogonale ed il suo valore ugualitario) si allacciano al sistema territoriale.<sup>8</sup>

Il processo di realizzazione di questo avveniristico piano, risulta però essere lungo e costoso, poiché si colloca in un periodo storico contrassegnato da una crisi economica (1866), una rivoluzione contro il regime monarchico (1868) e un calo del mercato edilizio. Questi avvenimenti, uniti alla scarsa disponibilità economica locale, inducono l'amministrazione a demandare all'iniziativa privata l'esecuzione del progetto. Nascono, così, le Societats de l'Eixample, che contribuiscono attivamente allo sviluppo della città attraverso l'acquisto, l'edificazione e la vendita dei terreni circostanti.

La diatriba tra l'interesse pubblico e quello privato, non tarda però ad accendersi; soprattutto rispetto alla compensazione tra i costi e i benefici, giacché la

<sup>6</sup> A. Lopez de Aberasturi (a cura di), *Ildefonso Cerdà, Teoria Generale dell'Urbanizzazione*, Jaca Book, Milano, 1995, p. 17.

<sup>7</sup> M. Guardia, J. M. García-Fuentes, *La construcción del Ensanche*, in AA. VV. *El Ensanche, génesis y construcción*, Lunverg editores, Barcellona, 2009, pp. 50-51.

<sup>8</sup> Gruppo 2C, *La Barcellona di Cerdà: elementi dell'Ensanche e costruzione dell'isolato*, in «Lotus», n. 23, 1979, p. 76.



2) Modellino della Cittadella militare della città di Barcellona.

Generalitat necessita di liquidità per indennizzare gli espropri, mentre i privati richiedono certezze ed utili. Questa «caotica» situazione, provoca una progressiva «erosione» dello spazio pubblico previsto inizialmente ed una notevole riduzione dei servizi, a cui si aggiunge la permanenza di un'«imponente» preesistenza: la Cittadella.<sup>9</sup>

L'ordinanza governativa del 12 agosto 1854, infatti, autorizza la demolizione delle fortificazioni barcellonesi, prevedendo, però, la conservazione del castello del Montjuïc, il Fort Pius e la Cittadella. Quest'ultima, presenza fisicamente e socialmente «ingombrante», non è più indispensabile, data la riduzione dei conflitti

<sup>9</sup> Progettata per volere di Filippo V dall'ingegnere Generale Regio Jorge Próspero Verboom, la Cittadella barcellonese riprende formalmente quelle erette a Torino, Anversa e Parma ed è composta da cinque bastioni a fianchi arrotondati e orecchioni, un fossato difensivo e una spianata antistante. All'interno vi trovano posto una cappella, l'arsenale, il palazzo del governatore, l'ospedale e il carcere. La sua posizione è un altro elemento rilevante del progetto, poiché viene collocata ad oriente (a lato del porto) per compensare le pessime condizioni in cui vertono le fortificazioni in questo tratto urbano e per una precisa volontà governativa di controllare la città da Est.





3) Piano urbanistico per la città di Barcellona, dell'Ingegnere Ildefonso Cerdà.

e l'impellente necessità di spazi pubblici verdi atti a migliorare la vivibilità e salubrità della città. Di pari passo alle operazioni d'*eixample*, si accende, quindi, un dibattito rispetto alla sua demolizione che vede confrontarsi gli «addetti ai lavori», con gli intellettuali ed i politici locali.

Un'operazione di questo genere, è finanziariamente insostenibile per una città come Barcellona, caratterizzata da un crollo del valore della moneta ed un governo centrale (detentore della fortezza) che deve ancora indennizzare i proprietari espropriati nel 1715 per la sua realizzazione. Pertanto, dubbi e incertezze attorniano questo cantiere, fino quando nel dicembre 1869, il Comune di Barcellona ne diventa proprietario e si impegna al pagamento degli indennizzi arretrati, oltre che alla creazione di un parco pubblico sui terreni sgombrati.

### 1.3. Il decoro urbano e l'edificazione della spianata militare

Sin dall'esperienza avanguardista di Luigi XIV,<sup>10</sup> gli spazi sgombrati dal sistema difensivo ormai obsoleto, sono sostituiti da rigogliose e ampie aree verdi, che nel corso dell'Ottocento, cambiano progressivamente la loro struttura e conformazione. La nuova formula di giardino urbano, si basa su una coesione di diversi fattori quali: la ricerca estetico-progettuale, la propensione didattico-educativa e l'offerta salutista, che rendono questi spazi un elemento distintivo della città moderna.<sup>11</sup>

Pertanto, di pari passo con le tendenze europee, Barcellona si dota nel 1871 di un parco urbano, il cui progetto è selezionato per concorso pubblico aperto, «*sin distinció de nacionalidad ni carrera*».<sup>12</sup> Il fatto che il bando non sia eccessivamente restrittivo, fa sì che si manifesti una certa libertà compositiva che sfocia in un ventaglio di proposte, alcune delle quali prevedono la demolizione integrale dell'insieme ed altre una riproposizione dell'ingombro degli elementi abbattuti. E' il caso della prima soluzione presentata da Josep Fontserè i Mestre, in cui egli richiama i percorsi e la geometria della Cittadella, aggraziandone la rigidità compositiva tramite alberi e terrazze.

Data la scarsa partecipazione di concorrenti, la maggior parte dei quali provenienti d'altrove e quindi sprovvisti di un'adeguata conoscenza del contesto, l'amministrazione municipale indice una seconda convocazione, il cui primo premio è assegnato a Josep Fontserè i Mestre. L'ordinata distribuzione di aiuole e boschetti che lui propone, è «spezzata» da audaci padiglioni ed innovative serre che oltre a rendere vivo l'insieme, contribuiscono a sperimentare le nuove tecniche costruttive. In questa composizione, emergono pertanto due componenti che risp

<sup>10</sup> Nel 1661, Luigi XIV ordina la sostituzione delle vecchie mura parigine con viali alberati e carrozzabili denominati «*boulevard*», dando inizio un programma di trasformazione delle architetture militari e del sistema difensivo ormai inutilizzato. F. Panzini, *Per il piacere del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Zanichelli, Bologna, 1993, pp. 50-53.

<sup>11</sup> Ibidem, p. 180.

<sup>12</sup> M. Garria y Roca, *Plano de la ciudadela de Barcelona - Memorias*, 1862, p. 5.



ondo alle tendenze del periodo: la cultura igienista, richiamata dal motto di progetto «*los jardines son à las ciudades lo que los pulmones al cuerpo humano*», e quella celebrativa, sottolineata dalla presenza di spazi ampi e monumentali.

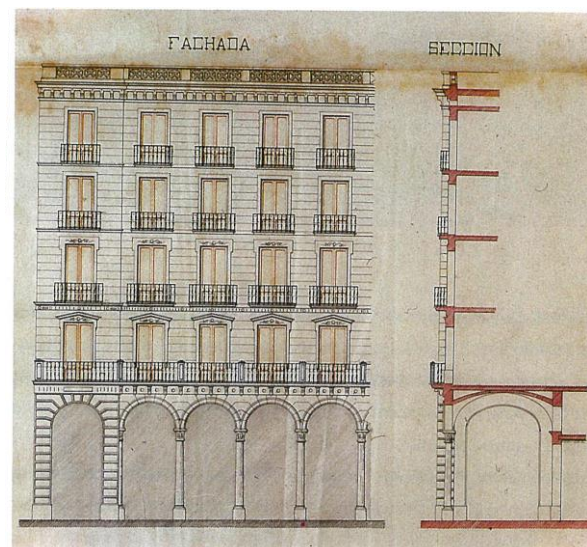
Le opere, tuttavia, non iniziano nell'immediato. Le cause sono da ricercarsi nella complessa distribuzione plano-volumetrica dell'opera, nella scarsa disponibilità delle casse comunali e nel difficile reperimento dei finanziamenti. Queste condizioni, spingono il progettista a proporre alla municipalità l'urbanizzazione e la vendita dei terreni circostanti il futuro parco, per sovvenzionare i lavori.<sup>13</sup> Il suggerimento è sposato dall'amministrazione comunale che nel 1872 avvia le operazioni di inurbamento dei lotti selezionati, secondo il progetto di Josep Fontserè i Mestre.

Egli, disegna più di un centinaio di soluzioni abitative, caratterizzate da un'unità di facciata che richiama tipologicamente i complessi di rue de Rivoli di Parigi (1806-1835), il gruppo edilizio di Xifré (1836-1840) e i palazzi rinascimentali italiani.<sup>14</sup> Questi edifici fontseriani si sviluppano su quattro livelli e si contraddistinguono per la presenza di un portico nella parte inferiore, di orizzontamenti lapidei in quella superiore ed una finitura a bugnato con cornici marca piano. Gli stessi, innalzati nell'area compresa tra la chiesa di Santa Maria del Mar e il parco, diventano il fondale ideale per il nuovo mercato del Born, progettato dallo stesso Fontserè ed oggetto di quest'analisi, caratterizzato da un'innovativa distribuzione plano-volumetrica ed un notevole uso dei materiali industriali.

Tanto le operazioni di urbanizzazione dell'area come la costruzione del mercato del Born, coincidono con un periodo storico contrassegnato da un *boom* economico. La

<sup>13</sup> J. Fontserè i Mestre, *Proyecto de un parque y jardines en los terrenos de la ex-Ciudadela*, Establecimiento Tipográfico de Narciso Ramirez y Compañía, 1872, p. 17; I. Fiore, *Barcellona 1858-1888. Il parco della Cittadella. Il decoro urbano nella città borghese nel progetto di Carlo Maciachini*, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, relatore A. Dameri, 2012, p. 162.

<sup>14</sup> S. Tarragó i Cid, *La urbanización de los terrenos de la «ominosa» ciudadela*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», Col·legi d'arquitectes de Catalunya, marzo-aprile 1974, n. 101, p. 28; L. Figueras Borrull, *La arquitectura de los maestros de obras en el Ensanche de Barcelona*, in «El Ensanche, génesis cit.», p. 18.



4) Prospetto e sezione degli edifici progettati da Josep Fontserè i Mestre per il Paseo de San Juan, realizzati intorno al mercato del Born.

sua portata è tale da incentivare gli investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture e da velocizzare le operazioni di *eixample*. Pertanto, come nelle principali città europee, si assiste ad un processo di ridefinizione dello spazio cittadino, strettamente vincolato alla rivoluzione tecnica dei sistemi di approvvigionamento idrico, elettrico, fognario e di trasporto; a cui si aggiungono nuove forme di consumo e manifestazioni di ozio.

Tra queste, l'Esposizione Universale del 1888, ospitata nel parco della Cittadella, che mira a catalizzare sul territorio catalano gli interessi economico-finanziari internazionali, mettendo in mostra le potenzialità produttive e tecnologiche della Catalogna. Questa manifestazione di richiamo internazionale, copre un arco temporale di otto mesi e si svolge all'interno del parco della Cittadella (ancora in costruzione). L'organizzazione è affidata all'imprenditore galiziano Eriques Serrano de Casanova, esperto di Esposizioni Universali e conoscitore del *know-how* necessario per affrontare eventi di tale portata. Il progetto proposto, è accettato dalla municipalità per il suo modesto dispendio economico e per la facilità di esecuzione.



5) Vista aerea del progetto di Josep Fontserè i Mestre per il parco della Cittadella (1873-1880).

zione, ma il passare del tempo dimostrerà l'inefficienza del gruppo Serrano e della proposta progettuale.<sup>15</sup>

Gli inevitabili scontri tra l'amministrazione e le professionalità tecniche di cantiere, spingono le autorità locali a delegare ad un'*équipe* di tecnici, presieduta dal sindaco barcellonese Francisco de Paula Rius i Taulet, l'organizzazione e la gestione della manifestazione. Inoltre, per velocizzare le operazioni di cantiere, gli elementi già realizzati da Fontserè e Serrano sono conservati e reimpiegati.

Questa è, altresì, l'occasione per riqualificare l'intero quartiere Ribera che, situato a lato della stazione Francia e limitrofo a quella del Nord, si configura come un importante nodo urbano in grado di accogliere i numerosi visitatori, decongestionando così il centro storico.

Barcellona si dota, inoltre, di una rete di servizi che facilitano la coabitazione tra una rassegna tecnologica universale e un tessuto urbano ancora denso. Nelle vie

<sup>15</sup> E. Tous i Carbó, J. M. Fargas i Falp, *L'urbanisme, impulsion de la ciutat moderna*, in «L'exposició del 88 i el nacionalisme català», Fundació Jaume I, Barcelona, 1988, p. 27; X. Fabré i Carreras (a cura di), *Arquitectura i ciutat a l'exposició universal de Barcelona 1888*, UPC, Barcelona, 1989, p.169.

principali, la luce a gas è sostituita da quella elettrica, i moderni impianti domestici offrono condizioni abitative più confortevoli, le ampie piazze rendono lo spazio pubblico più accogliente e i tram facilitano la mobilità interna.<sup>16</sup>

Infine, nuovi monumenti celebrativi sono eretti lungo i luoghi più significativi dell'insieme urbano, dando vita ad un «circuito artistico» che vede come fulcro il parco della Cittadella. La città, si converte così in un mezzo propagandistico, in cui trovano posto: statue, archi di trionfo, aiuole e viali che rendono Barcellona una «prestigiosa» città moderna.

<sup>16</sup> X. Fabré i Carreras (a cura di), *Arquitectura i ciutat a l'exposició* cit., p.165; J. Busquets, *Barcelona, la construcció urbanística de una ciudad compacta*, Ediciones del Serbal, Barcelona, 2004, p.163.

## Il parte: il mercato del Born, vicende e vicissitudini

Come si è visto nel capitolo precedente, fattori quali: la nuova politica urbana, lo spirito d'iniziativa dell'imprenditoria locale e il benessere economico, sono i motori del cambio economico-urbanistico della città di Barcellona, che si dota di nuove attrezzature urbane atte a migliorare la vivibilità cittadina e a rispondere ai bisogni della società di massa. Tra queste, i mercati rionali; edifici adibiti alla vendita di derrate alimentari che nel passare sotto il controllo pubblico trovano posto in strutture appositamente costruite. Il mercato in quanto tale, già presente nella capitale catalana, nel corso dell'Ottocento cambia la sua concezione. Dai banchi collocati lungo le polverose strade e piazze, si passa a quello che Amèlia Foraster i Serra definisce come «mercato-edificio»;<sup>17</sup> un luogo circoscritto e coperto, in cui esporre giornalmente e razionalmente la merce.

Questo processo, già in atto in alcune realtà europee, è la risposta dell'amministrazione locale alla notevole congestione di merci e persone che caratterizza gli spazi pubblici della città *du fin du siècle*. Sono tante, infatti, le maestranze che lasciano la campagna per insediarsi in città e che giornalmente si riversano nelle vie centrali per comprare generi di prima necessità. Il Comune di Barcellona, vede pertanto nelle nuove architetture mercatali, un valido contributo per decongestionare il centro storico, racchiudendo in un unico edificio il commercio finora rimasto ambulante. Si tratta di una scelta innovativa che ottimizza il funzionamento del mercato pubblico poiché annulla, altresì, la sistematica interruzione della vendita dovuta alle condizioni climatiche e migliora la conservazione della merce.

Anche il controllo fisico, fiscale e morale di questi spazi pubblici, è assicurato dalla municipalità che ne definisce: i prezzi, i pesi, le norme igienicosanitarie, le dimensioni minime e le regole comportamentali. Per quanto riguarda l'amministrazione barcelonense, questa competenza è acquisita nel 1836 grazie alla

<sup>17</sup> A. Foraster i Serra, *Entorn dels mercats barcelonins a la segona meitat del segle XIX*, in AA. VV., *El pla de Barcelona i la seva història*, atti del I Congrés d'història del pla de Barcelona, 12-13 novembre 1982, Edicions de la Magrana, Barcellona, 1984, p. 493.



6) Mercato della Boqueria senza la copertura, 1910 circa

legge riguardante la confisca dei beni degli ordini religiosi, che offre la possibilità di modernizzare lo spazio urbano con nuovi servizi (*equipaments*) come i mercati Sant Josep (1840-1914) e Santa Caterina (1842).

### 2.1. Il mercato del Born al Pla d'en Llull

Come si diceva pocanzi, i primi mercati rionali nascono all'aperto lungo le vie e le piazze dei principali quartieri cittadini ed il Born non fa eccezione. In effetti, fin dal medioevo la porzione di città denominata Born al Pla d'en Llull, che si colloca tra la chiesa di Santa Maria del Mar e l'attuale piazza del Born (assimilabile all'incirca all'odierno Passeig del Born) è utilizzata per manifestazioni ludico-religiose e commerciali. Studi etimologici vedono una relazione tra la parola «Born» e la funzione pubblica del luogo,<sup>18</sup> mentre quadri e rappresentazioni grafiche raffiguranti momenti di vita quotidiana, ne provano l'uso mercatale.

<sup>18</sup> Joan Coromines, ad esempio, nel suo *Diccionari Etimològic i Complementari de la Llengua Catalana*, relaciona questo termine al vocabolo «*bornear*» (partecipazione ai duelli) e «*bornada*» (transito dei cavalieri a cavallo), mentre Salvador Sanpere i Miquel, ne sottolinea



7) R. Martí i Alsina, il «Born Vell», 1866

Emblematica, è la pittura di Ramon Martí i Alsina del 1866, attualmente conservata presso il Museu Nacional d'Art de Catalunya (MNAC), in cui sono riconoscibili parti delle attuali abitazioni del Passeig del Born, le numerose bancarelle di frutta e verdura che occupavano la via e l'elevato numero di mercanti e clienti che giornalmente si riversavano in questo tratto urbano. Il dipinto diventa quindi in una fonte imprescindibile per leggere la storia e per percepire la rilevanza economico-produttiva e sociale di questo luogo strategico: collocato ad oriente, fortemente produttivo e, all'epoca, militarmente controllato.

Ai fini della trattazione, è doveroso sottolineare come la mercanzia fosse ancora esposta a ridosso delle polverose vie *urbis* e adagiata su banchi lignei scoperti, che non garantivano un'adeguata conservazione della merce. Inoltre, la congestione dovuta all'elevato numero di mercanti e persone, ben visibile nella raffigurazione, incrementa nel corso degli anni, tanto che a metà del XIX secolo, il Born risulta essere tra i mercati urbani con la percentuale di banchi più elevata.<sup>19</sup> Una

---

l'analogia con la forma contratta di «*Biforn*», parola che indica l'esistenza di forni. A. Boada, *Del Born a Mercabarna història dels gremis de majoristes de fruites i hortalisses de Barcelona i província*, Sabadell AUSA, Sabadell, 1996, p.10.

<sup>19</sup> Il 45% dei commercianti si riversa all'interno del mercato Sant Josep, il 30% si colloca lungo la *plaça* del Born e soltanto il 16% trova sistemazione nel Santa Caterina. Tali dati scaturiscono dalla, *Monografia estadística de la clase obrera en Barcelona en 1856* di

problematica, questa, già resa pubblica nel 1840 da due medici che, come riportato nel testo di Manuel Guàrdia e José Luis Oyón, criticano le condizioni del mercato «aperto» del Born e ne chiedono formalmente l'ampliamento.

«Il locale del Born, già di per se di ridotte dimensioni e incastonato [...] tra le abitazioni [del quartiere] e la chiesa di Santa Maria del Mar, necessiterebbe [...] di un ampliamento proporzionato al numero di compratori, venditori e passanti che giornalmente vi circola [...]»<sup>20</sup>

Pertanto, anche nella *plaça* del Born, come in altre aree mercatali della città (il quartiere San Pere e il Raval), si fa sempre più necessaria la realizzazione di un luogo circoscritto e riparato in cui concentrare le attività commerciali e garantire corrette condizioni di salubrità ed igiene.

A livello cronologico, il primo progetto architettonico cittadino che risponde a questa esigenza, è il mercato di Santa Caterina (1847) realizzato completamente in muratura portante e coperto da un sistema a capriate lignee che riprende tipologicamente il mercato parigino di Saint-Germain (1821) progettato da Jean Battiste Blondel.

Infatti, è proprio negli anni compresi tra il 1830-1840, che si diffondono le prime architetture mercatali coperte, le quali inizialmente sfruttano le proprietà dei materiali tradizionali, per poi lasciare spazio ad audaci strutture interamente metalliche.<sup>21</sup> L'introduzione della ghisa in architettura è, perciò, graduale, giacché dapprima viene utilizzata in sostituzione di parti di elementi lignei e lapidei, per poi sostituirli completamente.

---

Idelfonso Cerdà e sono riportati nei seguenti testi: M. Guàrdia, J. L. Oyón, *La formació del modern sistema de mercats de Barcelona (1874-1921)*, in «Quaderns del seminari d'història de Barcelona», n.20, giugno 2008, p.10; M. Guàrdia, J. L. Oyón, *El nou Born: el mercat i el barri*, in AA. VV., *El Born CC*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2013, p. 49.

<sup>20</sup> M. Guàrdia, J. L. Oyón, *La formació del modern sistema de mercats* cit., p.13.

<sup>21</sup> Esempi rilevanti di questo periodo storico sono il mercato Incarnación di Siviglia (1832) e il Sant Ildefonso di Madrid (1835), a cui si aggiunge il citato mercato di Santa Caterina (1847), seppur cronologicamente successivo. E. Castañer, *La difusió dels mercats de ferro a Espanya (1868-1936)*, in M. Guàrdia, J. L. Oyón (a cura di), *Fer ciutat a través dels mercats Europa, segles XIX i XX*, MUHBA e Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2010, p. 235.



Le continue sperimentazioni strutturali portate avanti in Europa, hanno, infatti, permesso di avere maggiore padronanza di questo materiale e la possibilità di produrre in serie gli elementi ferrosi, velocizza l'esecuzione dell'opera e ne riduce notevolmente il costo di produzione.<sup>22</sup>

## 2.2. Le prime proposte progettuali

Nella città di Barcellona, per la realizzazione del mercato del Born, è pioniera la proposta di Francisco Daniel Molina i Casamjó (1848); un'articolazione di volumi rettangolari collocati parallelamente alla piazza, uniti da due corpi emiciclici.<sup>23</sup> I menzionati volumi sono composti da un'esile struttura metallica denominata a *tinglados* di 3 m x 4 m, che abbandona definitivamente i muri portanti a favore di supporti in ghisa e copertura a falde. L'architetto, inoltre, per facilitare la ricerca della merce da parte del consumatore, suddivide i padiglioni in base ai prodotti venduti (carne, verdura, frutta, legumi, pollame e selvaggina) e li colloca in affaccio sulle vie rettilinee interne, accompagnando la clientela in un'ordinata circolazione.<sup>24</sup> Tale avanguardistico sistema distributivo, è in linea con gli accorgimenti adottati da Victor Baltard nelle Halles di Parigi e anticipa accortezze riguardanti l'esposizione seriale riscontrabili nei mercati barcellonesi tardo ottocenteschi.

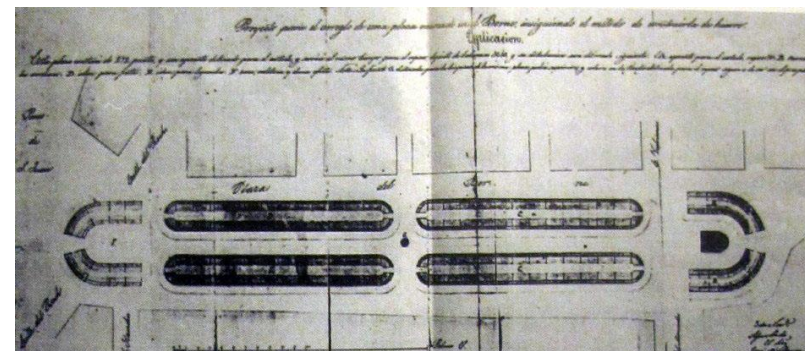
La proposta di Molina i Casamjó, rimane però sulla carta e solamente nel periodo successivo al 1850, la municipalità inizia ad investire sui mercati barcellonesi abbandonando le rudimentali strutture metalliche realizzate tra il 1844-1848 nel Born e nella Boqueria,<sup>25</sup> a favore di gallerie a *tinglados*.

<sup>22</sup> C. A. Cacciavillani, *L'ingegneria del ferro nei mercati del XIX secolo a Barcellona*, in atti del convegno di Storia dell'Ingegneria, Associazione Italiana di Storia dell'Ingegneria, Napoli, 7-9 aprile 2008, p. 1165.

<sup>23</sup> AMC, Francesc Daniel Molina i Casamjó, *Proyecto de una plaza mercado en el Borne*, 1848, in *Expediente sobre puestos y tinglados en las plazas de Mercado*, exp. 1096 bis 3/1, peça 2, obres publiques, secció 3a.

<sup>24</sup> Una simile concezione, è altresì riscontrabile nel coevo progetto di Molina per la plaça Reial, che presenta una composizione geometrica e rigorosa in grado di indirizzare il cliente verso le sedi commerciali collocate lungo il perimetro porticato.

<sup>25</sup> Il riferimento è alle sperimentali pescherie del Born e della Boqueria realizzate in struttura metallica tra il 1844-1848.



8) Planimetria generale del progetto di Francesc Daniel Molina i Casamjó, 1848.

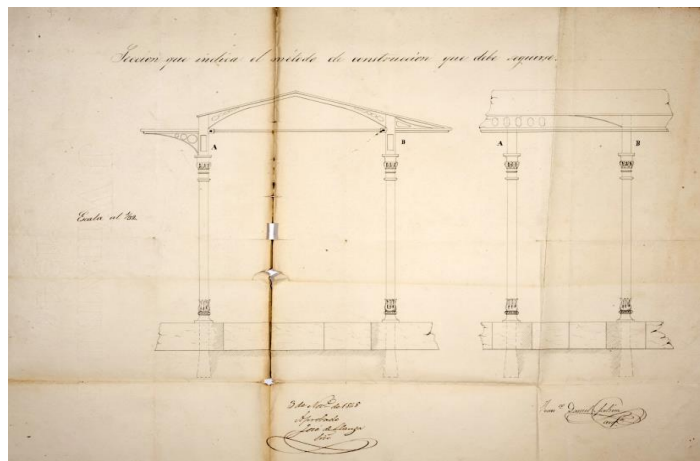
Le motivazioni sono da ricercare nel cambio politico postumo alla rivoluzione spagnola del 1868, che vede la detronizzazione della regina Isabella II e l'inizio di un sessennio democratico che guarda all'Europa.<sup>26</sup> Ad ogni modo, Molina, può essere considerato un pioniere catalano a cui si rifanno progettisti del calibro di Miquel Garriga i Roca e Antonio Rovira i Trias, che nei loro successivi progetti, raffinano la tecnica, aumentano le dimensioni in pianta e in alzata e propongono coperture alquanto arzigogolate.<sup>27</sup> Il sistema a *tinglados*, in cui la massa lascia spazio alla leggerezza e ad audaci strutture, diventa, perciò, il simbolo dell'innovazione tecnologica e del cambio d'approccio architettonico.

Il ritrovamento dell'anonimo progetto per il Born del 1859,<sup>28</sup> conferma la diffusione degli elaborati di Molina come «modelli» e anticipa soluzioni tecnico-architettoniche degli anni Sessanta. Il sistema proposto è caratterizzato da una struttura metallica di cinque metri di altezza (che raggiunge i sette metri nell'intra

<sup>26</sup> Cayetano Cornet i Mas, *Una Mirada Retrospectiva. transformació De Barcelona En Mitx Sigle. 1830 – 1880*, in AA. VV., *Barcelona vella: escenes y costums de la primera meytat del sigle XIX*, Ilustració Catalana, Barcelona, 1906 pp. 177-178.

<sup>27</sup> Sono degni di nota gli elaborati per la *plaça del Padró* (1861), il mercato della Barceloneta (1867) di Miquel Garriga i Roca e la soluzione progettuale, sempre per il mercato della Barceloneta, di Antonio Rovira i Trias (1873). E. Castañer i Muñoz, *Elements tradicionals i renovadors en els primers projectes de mercats de ferro a Barcelona (1848-1873)*, Butlletí del Museu Nacional d'Art de Catalunya, Barcelona, 1994, p. 202-205.

<sup>28</sup> AHCB, *Proyecto de un tinglado de hierro para el Mercado del Borne*, 28 marzo 1859, Gràfics, 3338(A-I).



9) Sezione trasversale e prospetto longitudinale del padiglione con struttura a *tinglado* per il mercato del Born, Francesc Daniel Molina i Casamjó, 1848.

dosso), un'ampiezza di dodici metri e una copertura metallica reticolare a volta che si conclude con un elemento sopraelevato.<sup>29</sup> La funzione di quest'ultimo è, probabilmente, quella di facilitare il ricircolo dell'aria nel sotto volta attraverso lamelle regolabili poste nella parte superiore della copertura, precorrendo quelli che saranno i futuri sistemi di orientamento tardo ottocenteschi. Questo mercato, concepito per essere inserito nella *plaça* del Born, come il precedente, ne ricopre l'intera superficie dando vita ad un'ampia galleria commerciale completamente aperta lungo i lati.<sup>30</sup>

Tale opera non viene, però, realizzata e solamente negli anni Settanta si annuncia la costruzione di un mercato tra le vie Fusina, Comerç e Ribera, il cui progetto è

<sup>29</sup> Esteban Castañer i Muñoz, segnala come la copertura a profilo curvilineo con tiranti metallici, sia un elemento «tipico» del periodo, tanto che si riscontra nelle due gallerie commerciali madrilene di piazza Olavide (1865-1868) e nella copertura del vicino mercato della Boqueria (1865). E. Castañer i Muñoz, *La arquitectura del hierro en España. Los mercados del siglo XIX*, Calamar Edición & Diseño, Madrid, 2006, p. 81.

<sup>30</sup> M. Vigna, *Mercato del Born: un inedito percorso di ricerca. Il cantiere, il restauro, gli scavi archeologici*, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, relatore A. Dameri, correlatore A. Pizza, 2013, p. 81.

inserito, come si è detto nel capitolo precedente, nel bando di concorso per la creazione del parco della Cittadella del 1871 ed è affidato a Josep Fontserè i Mestre. Sono, infatti, questi gli anni in cui Il Consell Plenari Municipal propone la costituzione di una commissione che analizzi il tema dei mercati urbani, affidando all'architetto Josep Artigas lo studio dettagliato della situazione. Egli si concentra sul *casc antic* (centro storico) e riscontra una forte centralità del mercato della Boqueria e di Santa Caterina rispetto alle restanti aree mercatali, tra le quali si ritrova il Born.<sup>31</sup> Da quest'analisi emerge, inoltre, un considerevole incremento dei venditori all'interno dei mercati così detti «minori» (il Pedró e il Barceloneta) e una relativa crescita della clientela.

Ciò comporta notevoli problemi di congestione e gestione urbana e sociale, risolvibili con nuove strutture mercatali completamente in ferro. Queste ultime, di ampie dimensioni e collocate in punti strategici della città, possono sostituire i mercati rionali esistenti, concentrando al loro interno un numero più elevato di attività commerciali e rispondere all'incremento di domanda. Con questa filosofia nascono, i primi due edifici metallici della città: il mercato del Born e il Sant Antoni, che decretano il definitivo abbandono dei riferimenti architettonici mercatali del passato, a favore del modello tipologico-distributivo delle Halles di Parigi. Quest'ultimo, propone una composizione architettonica razionale, ordinata e standardizzata, congiuntamente ad una nuova concezione del cantiere. Esso, infatti, non è più il luogo adibito alla produzione in loco di un'opera edilizia, ma alla sua mera esecuzione. In effetti, le maestranze che fino ad allora avevano costruito muri portanti in mattoni, pietra e legno, ora si confrontano con elementi in lega metallica prefabbricati, standardizzati e pronti per essere montati.

Le «architetture del ferro», diffuse in Europa grazie ai grandi eventi transnazionali come le esposizioni universali, caratterizzano e vincolano la progettazione degli edifici pubblici e del commercio internazionale. Il primo progetto di Fontserè per il Born, del 17 agosto 1871,<sup>32</sup> ad esempio, dato l'impianto a croce sopraelevato a due navate e la struttura a piedritti verticali ordinatamente collocati, potrebbe

<sup>31</sup> M. Guàrdia, J. L. Oyón, *El sistema de mercats de Barcelona*, in M. Guàrdia, J. L. Oyón (a cura di), *Fer ciutat a través dels mercats Europa*, cit., p. 268.

<sup>32</sup> AHCB, Josep Fontserè i Mestre, 17 agosto 1871, Gràfics, 1750 (A).



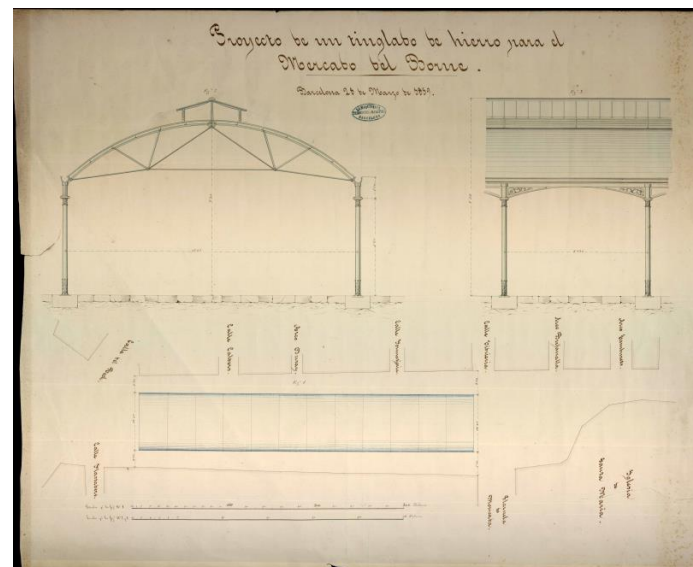
richiamare il Crystal Palace di Londra; realizzato da Joseph Paxton in occasione dell'Esposizione Universale del 1851. L'influenza anglosassone, sarebbe altresì confermata dalla presenza di due giardini all'inglese esterni al mercato, caratterizzati da ampie aiuole e tortuosi sentieri.<sup>33</sup> Quest'ipotesi, non ha tuttavia trovato riscontro, da un lato perché, essendo ad oggi la planimetria l'unico documento rimasto, non permette di analizzare l'idea di progetto nella sua interezza e, dall'altro, perché non vi sono pubblicazioni che avvallino o smentiscano detta tesi.

La mancanza di documentazione che attornia l'elaborato del 1871 e la figura di Fontseré in generale, rende, altresì, complessa la ricostruzione biografica dell'architetto, che permetterebbe di verificare se sia venuto o meno a conoscenza di quest'architettura inglese e di quelle europee da cui avrebbe potuto trarre spunto. Tra queste, come si diceva, rientra il progetto delle Halles di Parigi. In effetti, nell'elaborato definitivo del 1875 per il mercato del Born, egli abbandona la composizione plano-altimetrica perpendicolare, a favore di una pianta unitaria che ricopre l'intero lotto.

Tale scelta compositiva può essere ricondotta, secondo Esteve Castañer i Muñoz, al progetto parigino, poiché se ne potrebbe vedere una correlazione con quanto dichiarato da Victor Baltard nella *Monographie sur les Halles Centrales de Paris*.<sup>34</sup>

«Un mercato non può essere qualcosa di diverso [...] da un parallelogramma rettangolo divisibile per compartimenti di due metri; pertanto le forme curve sono sostanzialmente inopportune».<sup>35</sup>

Baltard, perciò, specifica che un mercato, per essere definito tale, deve avere una pianta rettangolare, essere scandito da spazi regolari e presentare una composizione plano-volumetrica razionale, evitando forme arcuate. Questo modello di ambiente commerciale, che contraddistingue la «seconda generazione» di mercati, dà origine ad edifici fortemente geometrici caratterizzati da



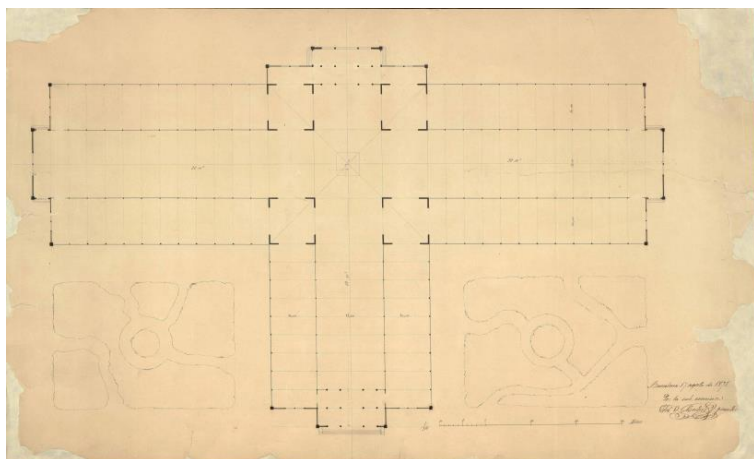
10) Proposta di progetto per il mercato del Born: planimetria generale, sezione trasversale e longitudinale, anonimo, 28 marzo 1859.

tamponamenti parzialmente o totalmente opachi e da un ampio e luminoso spazio centrale, che rappresenta il fulcro della composizione architettonica. A livello materico e tecnologico, la tendenza generale che permane fino agli inizi del XX secolo, è quella di utilizzare nella parte inferiore della facciata un rivestimento murario in laterizio con cordolo lapideo e nella parte superiore usare finestre orientabili.

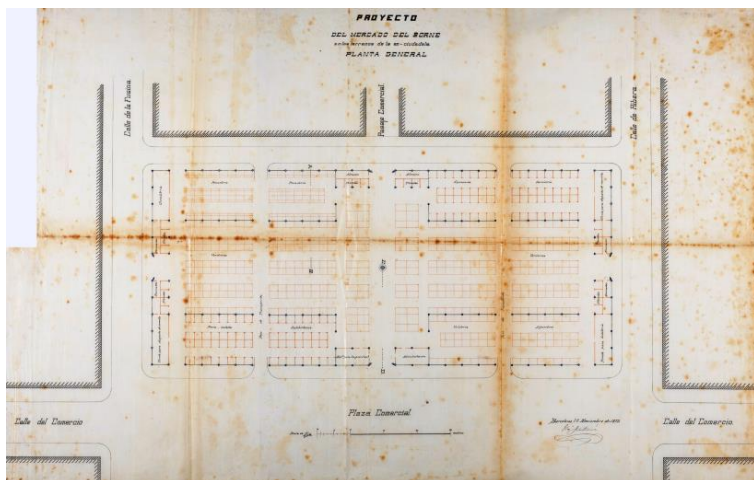
<sup>33</sup> M. Vigna, *Mercato del Born: un inedito percorso di ricerca*, cit., p. 81.

<sup>34</sup> E. Castañer i Muñoz, *Elements tradicionals i renovadors* cit., pp. 207.

<sup>35</sup> V. Baltard, *Monographie des Halles Centrales de Paris*, A. Morel et C<sup>le</sup> libraires-éditeurs, Parigi, 1862, p. 18.



11) Planimetria generale del progetto per il mercat del Born di Josep Fontseré i Mestre, del 17 agosto 1871.



12) Planimetria generale del progetto per il mercato del Born di Josep Fontseré i Mestre, 28 novembre 1873.

### 2.3. Il progetto definitivo (1873-1875)

Queste caratteristiche, si ritrovano nel progetto definitivo del Born, in cui Fontseré abbandona le idee architettoniche precedenti e inizia a dare vita ad una nuova tipologia di mercato alquanto innovativa per: forma, materiali e distribuzione interna.

Seguendo l'ordine cronologico, il primo elaborato grafico presentato posteriormente alla proposta del 1871, è la planimetria generale del 1873.<sup>36</sup> La caratteristica forma rettangolare dell'insieme, scandito da piedritti equidistanti e da vie interne perpendicolari che si incontrano in corrispondenza del ciborio ottagonale, unito alla razionale collocazione dei banchi (*casillas*), permettono di ipotizzare l'influenza nella progettazione, degli elaborati di Molina i Casamjó e delle architetture mercatali europee.

Nel mercato parigino delle Halles, ad esempio, la struttura metallica segue l'ordinata e razionale composizione architettonica dell'insieme, marcata da banchi rigorosamente dimensionati e uniformemente distribuiti nei vari padiglioni suddivisi in settori di vendita.<sup>37</sup> La dislocazione dei banchi secondo i prodotti venduti, è altresì riscontrabile nel progetto del 1848 di Francesc Daniel Molina i Casamjó, nel quale il progettista raggruppa i venditori che offrono la medesima mercanzia in punti strategici del mercato, così da facilitare la ricerca della merce e rendere più rapido l'acquisto. Inoltre, la pianta cruciforme inscritta in una figura geometrica ed assiale, riprende i parametri compositivi fortemente accademici proposti da Jean-Louis Durand nell'Ecole des Beaux-Arts di Parigi, in cui: geometria, simmetria e modularità la fanno da padrone.<sup>38</sup>

La sezione trasversale, invece, mostra l'audacia tecnologica di quest'architettura, la cui struttura, formata da esili pilastri ottagonali in ghisa e capriate reticolari metalliche, copre notevoli luci ed è ingentilita da una sobria decorazione neoclassica ad acroteri.

<sup>36</sup> AMC, Josep Fontseré i Mestre, *Proyecto del mercado del Borne en los terrenos de la ex-ciudadella, planta general*, 28 novembre 1873, exp. Ciutadella, exp. n.6, pieza 3ª, comissió de Ciutadella, escorxador, replanteig, solars, mercat Sociedad Maquinista.

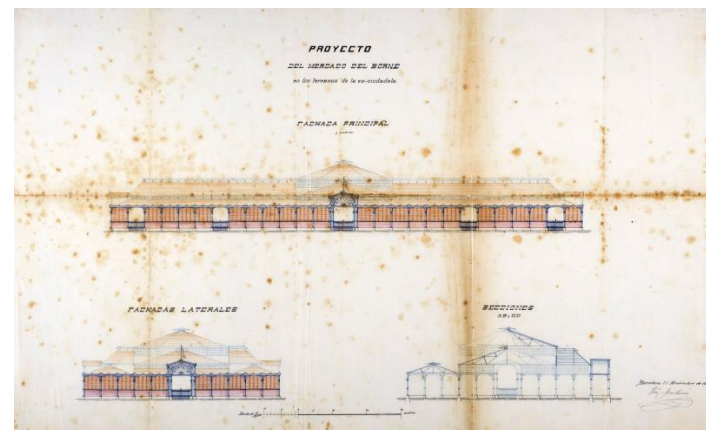
<sup>37</sup> B. Lemoine, *Le Halles di Parigi, la storia di un luogo* cit., pp. 169.

<sup>38</sup> R. Graus, J. Rosell, *Arquitectura, Construcció i Ciutat en la Història d'Occident: edificis a visitar*, EUPB (Arquitectura Tècnica), Universitat Politècnica de Catalunya, Barcelona, 2002, p. 41.

Un altro elemento rilevante, è l'utilizzo del vetro come materiale edilizio. Fontseré, infatti, lo colloca lungo il perimetro dell'edificio e lo impiega per creare un sistema d'areazione a lamelle orientabili vitree che posiziona in corrispondenza degli elementi emergenti della copertura e del ciborio ottagonale. Per quanto riguarda la parte esterna, invece, i nuovi materiali sono riportati in facciata e vengono messi in relazione con quelli della tradizione, come il mattone, che inserito a tamponamento, ricopre circa un terzo dell'altezza dell'edificio e si interrompe in corrispondenza dei quattro ingressi principali e degli otto secondari.

Nel suo insieme, la composizione plano-volumetrica concepita nel 1873, permane come base generale di progetto anche per gli anni successivi, caratterizzati da puntuali modifiche tecnico-compositive, come l'inserimento di un ciborio cupolato. Quest'ultimo, progettato dallo stesso Fontseré, è raffigurato nel «Plano general de la cupula del Nuevo Mercado del Borne» (1874 ?),<sup>39</sup> in cui sono visibili parte della planimetria e della sezione, caratterizzate dalla presenza di sei anelli metallici atti ad equilibrare le forze di compressione all'interno della complessa struttura ciboriale. Questa soluzione è all'avanguardia, dato l'utilizzo di travi a traliccio completamente in ferro riscontrabili nelle Halles di Parigi e l'inserimento nella porzione alta del vano centrale, probabilmente in corso d'opera, di un tamponamento vitreo a listelli orientabili. Per quanto riguarda le fondazioni, esse sono riportate nel «Plano de los cimientos del Gran Mercado en el Parque y Jardines de la ex-Ciudadela» (1874)<sup>40</sup> e si caratterizzano per plinti quadrangolari collocati in corrispondenza dei piedritti, che seguono la scansione razionale della pianta; non a caso nello spazio centrale, si ravvisa una forma circolare che è la proiezione sul terreno del ciborio ottagonale.

Parallelamente alla progettazione, è bandito un concorso per individuare un'impresa che si occupi della messa in opera del mercato, che è vinto, il 10



13) Prospetto principale, laterale e sezione AB e DD del mercato del Born, Josep Fontseré i Mestre, 28 novembre 1873.

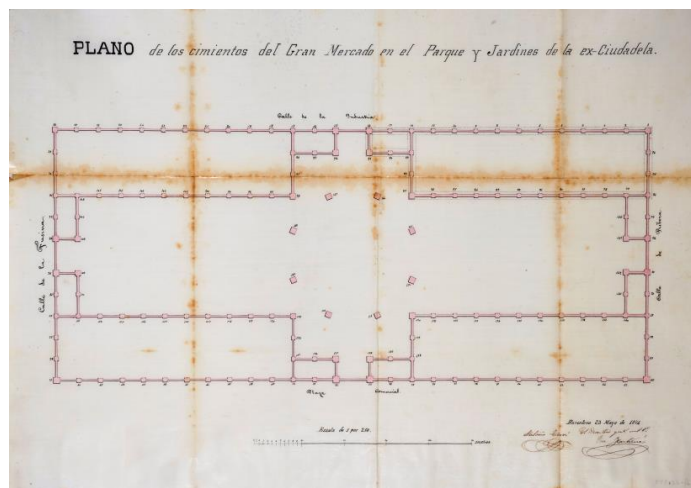
gennaio 1874, dalla ditta La Maquinista Terrestre i Marítima,<sup>41</sup> diretta dall'ingegnere Josep Maria Cornet i Mas e specializzata nella fabbricazione di macchine a vapore ed edifici a struttura metallica. L'operazione più complessa ed ardua a cui l'ingegnere deve fare fronte, congiuntamente con Josep Fontseré i Mestre, è la copertura dei 7.893 mq di superficie. L'obiettivo è quello di creare una struttura permanente che: ripari la merce e i clienti, faciliti il deflusso dell'acqua piovana e garantisca un buon illuminamento.

Per rispondere al meglio all'intenzione progettuale, i progettisti, oltre a creare ampie vetrate, propongono una struttura modulare in ferro, caratterizzata da pilastri in ghisa a passo costante, travi reticolari in acciaio tipo Polonceau, listelli metallici prodotti in serie ed utilizzano i pilastri come pluviali.

<sup>39</sup> AMC, Josep Fontseré i Mestre, *Plano general de la cupula del Nuevo Mercado del Borne*, 1874 (?), exp. Ciutadella, exp. n.6, pieza 3°, comissió de Ciutadella, escorxador, replanteig, solars, mercat Sociedad Maquinista.

<sup>40</sup> AMC, Josep Fontseré i Mestre, *Plano de los cimientos del Gran Mercado en el Parque y Jardines de la ex-Ciudadela*, 23 maggio 1874, exp. 51, Comissió ciutadella, Mercado Borne.

<sup>41</sup> La Maquinista Terrestre i Marítima, si costituisce come società autonoma nel 1855 ed è il prodotto della fusione degli *ateliers* Valentí Esparó e «La Barcelonesa». Inizialmente si dedica alla costruzione delle macchine a vapore, ma a partire dagli anni '60 dell'Ottocento amplia la sua offerta occupandosi della realizzazione di opere di architettura e ingegneria tra le quali spiccano: il primo ponte in ferro di produzione nazionale installato nella Valle del Gup della linea Barcelona-Mataró e il mercato del Born di Barcellona. X. Hernández, M. Fernández, M. Tatjer, *Passat i present de Barcelona III: materials per l'estudi del medi urbà*, Universitat: ICE, Barcelona, 1991, p. 219.



14) Planimetria raffigurante le fondazioni del Born, Josep Fontseré i Mestre, 23 maggio 1874.

Tali accorgimenti tecnici, riscontrabili nel mercato parigino delle Halles e nelle condutture incassate del Crystal Palace, rimarcano ulteriormente l'influenza europea del progetto.

Salvador Tarragó i Cid paragona, altresì, il caratteristico incrocio delle navate al disotto del ciborio e la copertura metallica a tegole smaltate, al disegno di Fontseré per il Palazzo dell'industria e delle Belle Arti (1872) da collocare nella parte centrale del parco della Cittadella;<sup>42</sup> che a sua volta, riprende l'ipotesi progettuale del 1871 per il Born. Pertanto, la composizione a croce latina e l'impiego delle più recenti tecniche costruttive, sono elementi che caratterizzano le architetture fontseriane del periodo, che vedono una loro concretizzazione nel mercato del Born.

I vari elaborati di cui sopra, conservati presso l'Arxiu Municipal Contemporani de Barcelona (AMCB), sono accompagnati da relazioni tecniche ed ipotesi di spesa che permettono di analizzare e comprendere, più nel dettaglio, la portata economica del cantiere. Il «Presupuesto general para el nuevo mercado del Borne n.1» del 28 novembre 1873, ad esempio, ipotizza un costo complessivo dell'opera pari a

<sup>42</sup> Salvador Tarragó i Cid, *La urbanización de los terrenos de la «ominosa»* cit., p. 36.

697.969,56 pesetas.<sup>43</sup> Questo, però, non tiene conto della distribuzione interna poiché ancora in fase di studio; infatti, solamente nel documento del 25 ottobre 1875, riguardante le «Condiciones facultativas y económicas de la parte de carpintería y cerrajería que ha de construirse en el interior del nuevo edificio del Mercado del Borne conforme a los planos aprobados y detalles que están de manifiesto», è riportato il costo aggiuntivo di 63.083,52 pesetas per la costruzione delle 148 postazioni di vendita previste.<sup>44</sup>

I diversi testi consultati, restituiscono come costo complessivo dell'operazione, un importo di 8.000.000 reali, sottolineando come il mercato del Born, congiuntamente con il Sant Antoni, costituisca i due terzi dell'investimento amministrativo per i nuovi mercati.<sup>45</sup> In effetti, questi due edifici mercatali, a livello planimetrico, raddoppiano e triplicano la superficie dei mercati tradizionali cittadini e si caratterizzano per coperture metalliche d'avanguardia, la cui realizzazione risulta essere alquanto onerosa. Lo sforzo economico pubblico non sembra, però, essere ricompensato.

Se infatti, l'obiettivo municipale era quello riunire, in due mercati «monumentali», le varie attività commerciali per ridurre la congestione urbana, questi non si rivelano così competitivi. In effetti, i più redditizi e attivi continuano essere quelli «tradizionali»: Santa Caterina e Sant Josep.

Continuando a seguire l'ordine cronologico della documentazione rinvenuta, l'ultima operazione avvenuta per mano di Josep Fontseré i Mestre, è la creazione della *Fuente reloj y candelabro*.<sup>46</sup> Si tratta di una fontana-orologio collocata al centro del mercato e realizzata in pietra e ghisa, composta da sculture femminili sorreggenti punti luce a gas.

<sup>43</sup> AMC, Josep Fontseré i Mestre, *Presupuesto general para el nuevo mercado del Borne n.1*, 1873, exp. Ciutadella, exp. n.6, pieza 3°, comissió de Ciutadella, escorxador, replanteig, solars, mercat Sociedad Maquinista.

<sup>44</sup> A. Boada, *Del Born a Mercabarna història dels gremis* cit., p.56.

<sup>45</sup> D. Provansal, M. Levick, *Els mercats de Barcelona*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 1992, p. 232.

<sup>46</sup> AMC, Josep Fontseré i Mestre, *Fuente reloj y candelabro para el centro del mercado del Borne*, agosto 1875, in *Espediente ciudadela, construccion de una fuente en el nuevo mercado del Borne*, exp. n. 4, peça 3a/sequela 6a, Comissió ciutadella.



Essa nasce dall'estro creativo di un giovane Antoni Gaudì, che in qualità di disegnatore per Josep Fontserè i Mestre, collabora a questo cantiere e alla creazione dell' Ivernàculo inserito nel limitrofo parco della Cittadella. Il «Presupuesto para la fuente del mercado del Borne», del 6 dicembre 1875, riporta i materiali utilizzati e i rispettivi costi per la creazione del gruppo scultorio, stimandoli intorno a 31.162,35 pesetas; tenendo conto delle imposte aggiuntive e dei possibili imprevisti.<sup>47</sup>

Ad oggi, quest'opera non è più visibile e alcune fonti bibliografiche ipotizzano che sia stata rimossa nel 1933, ma, con ogni probabilità, è andata perduta dopo la chiusura del mercato negli anni Settanta del Novecento. L'ultimo articolo che ne dà notizia, è pubblicato il 15 luglio 1977 su «La Vanguardia» e riferisce che «[recentemente] è stata vista [...] negli scantinati al disotto del Born». Tuttavia, tre giorni dopo, la medesima testata giornalistica, asserisce che: «l'impressione generale è che questo insieme artistico sia stato perso».<sup>48</sup>

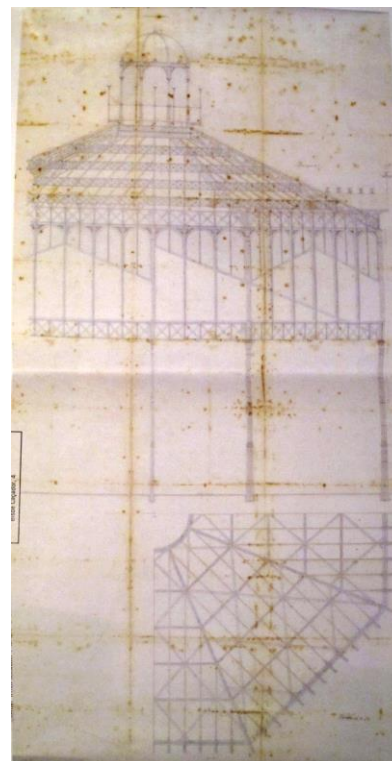
Ad ogni modo, i lavori per la costruzione del mercato proseguono fino al 28 giugno 1876, data in cui è inaugurato per mano del sindaco Manuel Girona che, nel suo discorso inaugurale, elogia tanto il progetto come l'impresa costruttrice. In effetti, dice: «l'industria spagnola può inorgogliersi di avere costruito un'opera così eccellente, con materiali esclusivamente del paese, e la Maquinista Terrestre i Marítima, le cui officine sono ammirate da tutti, è degna di ogni elogio».<sup>49</sup> Ai fini della trattazione è doveroso sottolineare che per questioni economiche e burocratiche la municipalità non regolarizza l'intervento del Born fino al 1878.<sup>50</sup>

<sup>47</sup> AMC, Josep Fontserè i Mestre, *Presupuesto para la fuente del mercado del Borne*, 6 dicembre 1875, in *Espediente ciudadela, construccion de una fuente en el nuevo mercado del Borne*, exp. n. 4, peça 3a/sequela 6a, Comissió ciudadella, pp. 6.

<sup>48</sup> Jordi Bordas, in «La Vanguardia», 15-7-1977, riportato nel testo di A. Boada, *Del Born a Mercabarna* cit., p. 70.

<sup>49</sup> L. Permanyer, *El Born, catedral de acero y cristal*, in «La Vanguardia», 5-12-1993; C. A. Cacciavillani, *L'ingegneria del ferro nei mercati del XIX secolo* cit., p. 1169.

<sup>50</sup> P. Navascués Palacio, *Arquitectura e ingeniería del hierro en España (1814-1936)*, El Viso, Madrid, 2007, p. 242.



15) Planimetria e sezione di una porzione del ciborio ottagonale, Josep Fontserè i Mestre, 1874 (?).



16) Progetto per la fontana-orologio da collocare al centro del mercato del Born, Josep Fontserè i Mestre, agosto 1875.

La costruzione del mercato del Born, si inserisce, come si è detto, in un periodo storico caratterizzato da grandi investimenti pubblici incentivati dall'allora sindaco Francesc Rius i Taulet, che permettono la costruzione di buona parte dei mercati rionali cittadini.<sup>51</sup> Il Born, infatti, è il primo di una lunga serie di edifici mercatali, che a partire dalla seconda metà del XIX secolo, si ridistribuiscono sulla città di Barcellona. In effetti, seguendo l'ordine cronologico, entrano in funzione i mercati: Sant Antoni (1882), Barceloneta (1884), Hostafranes (1888) e Concepció (1888), a cui si aggiungono dopo l'aggregazione comunale del 1897, quelli limitrofi di Llibertat (1888), Clot (1889), Unió (1889) e Abaceria Central de Gràcia (1892).<sup>52</sup> In questo modo si crea una rete commerciale extraterritoriale che a livello architettonico segue i dettami tecnico-compositivi della vicina Francia e del citato Born, seppur di dimensioni più minute.

L'Istituto vede, inoltre, una relazione tra la crisi di sussistenza legata alla Prima Guerra Mondiale e la necessità di creare un edificio mercatale all'ingrosso, visto che, a causa della diminuzione dell'offerta di prodotti, si pregiudica spesso il consumatore vendendo la merce ad un prezzo più alto.<sup>53</sup> Pertanto solo un mercato all'ingrosso, caratterizzato dal concentrarsi in un unico luogo dei diversi produttori

<sup>53</sup> M. Guàrdia i J. L. Oyon, *El sistema de mercats de Barcelona* cit., p 281.

17) Computo metrico estimativo relativo alla costruzione del mercato del Born, Josep Fontseré i Mestre, 28 novembre 1873.

18) Computo metrico per la costruzione della fontana-orologio del Born, Josep Fontseré i Mestre, 6 dicembre 1875.



con la stessa mercanzia, permette una maggiore concorrenza e una relativa riduzione del prezzo.

Data, però, la precaria situazione economica della città e il notevole costo per la realizzazione di un ulteriore mercato, l'amministrazione comunale non si esprime al riguardo, fino all'ottobre del 1920, quando viene pubblicata un'ordinanza che individua il Born come mercato cittadino all'ingrosso di frutta e verdura. Questa scelta è probabilmente dettata dalle monumentali dimensioni dell'edificio e dalla sua vicinanza alle stazioni ferroviarie Francia e del Nord.

Se la scelta del Born risulta quasi «ovvia», la sua modifica a mercato centrale richiede tempi più lunghi e notevoli trasformazioni architettoniche per far fronte alle esigenze igieniche, commerciali e di trasporto. Tra queste, la predisposizione di ampi spazi per facilitare le operazioni di manovra di carri ed una modifica degli ambienti interni in cui si sacrifica l'estetica a favore della comodità. Le lamine orientabili di vetro, sono infatti sostituite con persiane di legno, i banchi per la vendita al dettaglio sono rimossi e le tende esterne addossate all'edificio (inserite negli anni '20) diventano un tutt'uno con l'insieme.

Ad ogni modo, queste modifiche risultano essere insufficienti; la domanda di posti di vendita e di merce è tale da spingere l'amministrazione ad emettere una nuova ordinanza comunale (del 9 maggio 1921) che estende la superficie commerciale all'intera area mercatale. Il mercato *majorista* esce, così, dalla «storica» struttura metallica del Born e si estende all'intera piazza, convertendo questo luogo nel fulcro cittadino dedicato alla vendita all'ingrosso di frutta e verdura.

Per quanto riguarda le restanti aree della città, non tutte godono di un servizio commerciale. Infatti, intorno agli anni '30 del Novecento, si diffondono i così detti «*mercadets*» (mercati di quartiere all'area aperta) atti a soddisfare la richiesta di beni di prima necessità in quelle aree in cui i servizi commerciali sono scarsi. Questo sistema entra, però, in crisi a seguito della Guerra Civile spagnola e del conflitto Mondiale, a cui si aggiunge, il Pla d'Estabilització del 1959, che decreta l'abbandono dell'autarchica logica commerciale comunale, a favore di una privatizzazione dei mercati.



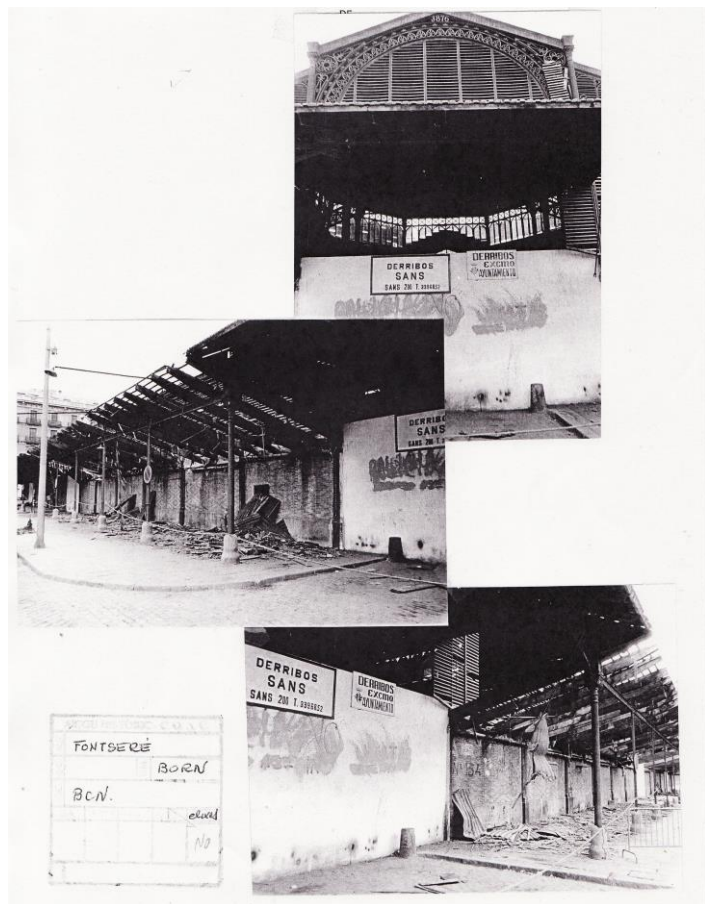
19) Fotografia raffigurante una giornata di vendita al mercato del Born, Sagarra y Torrents reporters, [1930].

In effetti, detto piano, permette all'iniziativa privata di creare dei *mercats particulars*,<sup>54</sup> in punti specifici della città, in modo tale che ogni barcellonese abbia un mercato a meno di un chilometro dal suo domicilio. Tra il 1957 e il 1977, nelle aree meno servite, sono costruiti ben 18 mercati di quartiere, con i relativi parcheggi, che riducono notevolmente l'afflusso al Born, tanto che durante gli anni Sessanta e Settanta, il suo bacino d'utenza si limita esclusivamente alla città *vella*. Questa perdita d'interesse, è confermata dalla redazione, nel 1962, di un concorso pubblico volto a selezionare una formula economica ed un progetto per la creazione di un unico mercato all'ingrosso cittadino.<sup>55</sup>

In effetti, la notevole estensione della città e l'ampliamento della sua area d'influenza, rendono sempre più necessaria la delocalizzazione, al di fuori del centro storico, del commercio all'ingrosso. A tale richiesta, risponde la municipalità, inaug

<sup>54</sup> A differenza della generazione di mercati precedente, essi sono gestiti e realizzati da privati seguendo termini e condizioni municipali.

<sup>55</sup> D. Provansal, M. Levick, *Els mercats de Barcelona* cit., p. 50.



20) Fotografie raffiguranti il mercato del Born dopo la chiusura definitiva del 1971, [Anni '70 del Novecento].

urando nel 1971 un nuovo mercato *majorista* nella Zona Franca di Barcellona e chiudendo le porte, nell'agosto del medesimo anno (7 agosto 1971), del mercato del Born. Da questo momento in poi, come si vedrà nel capitolo successivo, associazioni di quartiere ed istituzioni si mobilitano per la sua conservazione, giacché l'amministrazione non ne esclude la demolizione. L'intento è di evitare che questa architettura segua le stesse sorti delle Halles di Parigi, demolite il 2 agosto 1971.

### III parte - Interrogativi postumi alla chiusura e ipotesi di rifunzionalizzazione

#### 3.1. La diatriba sulla riconversione

Il periodo che segue la chiusura del mercato del Born, è caratterizzato dalla pubblicazione sulla carta stampata locale e nazionale, di un cospicuo numero di articoli che riportano le scelte politico-amministrative e le relative critiche espresse, in merito al riuso di questo edificio. Tra le prime pubblicazioni, si trova l'articolo di Juan Pedret Muntanola, pubblicato nel marzo 1970,<sup>56</sup> che sottolinea la grande incertezza inerente le sorti del fabbricato e le attività commerciali limitrofe, accusando l'amministrazione di essere concentrata, esclusivamente, sul Mercabarna.

«Sono poche le settimane che mancano al coronamento di uno dei progetti più dibattuti e importanti della città: il trasferimento del Born. Un antico quartiere viene liberato dalla schiavitù commerciale che produce sporcizia [...] e turba, con merci e rumori, un riposo secolare carico di nostalgici ricordi e della più vecchia e gloriosa storia barcellonese. [...] Non è facile comprendere come, i minuziosi progetti municipali inerenti al nuovo mercato, non siano stati accompagnati, parallelamente, da altri progetti [...] riguardanti le strutture che sostituiranno quella da traslare».<sup>57</sup>

Agli inizi del 1970, infatti, quando il Born è ancora in funzione, viene data notizia della sua chiusura e se ne vocifera la demolizione, ma l'amministrazione non si pronuncia in merito alle sorti dell'edificio. Solamente a metà anno, la lettera pubblicata da Antoni de Moragas i Gallisà (Presidente del Foment de les Arts Decoratives) sul giornale «Solidaridad Nacional» e indirizzata al sindaco della città Josep Maria Porcioles, ipotizza una prima riconversione del fabbricato a museo.<sup>58</sup>

<sup>56</sup> J. Pedret Muntanola, *Una realidad artística que emerge y un apoyo económico que desaparece. Falta un plan para el Barrio de Ribera*, in «La Vanguardia», 21 marzo 1970, p. 27.

<sup>57</sup> Ibidem.

<sup>58</sup> A. de Moragas i Gallisà, *Este edificio no debe derribarse. Podría destinarse a museo*, in «Solidaridad Nacional», 10 maggio 1970, p. 4.

Una proposta di riuso, questa, che nel corso degli anni riemergerà, come si vedrà, sotto altre denominazioni fino alla sua realizzazione nell'attualità più prossima.

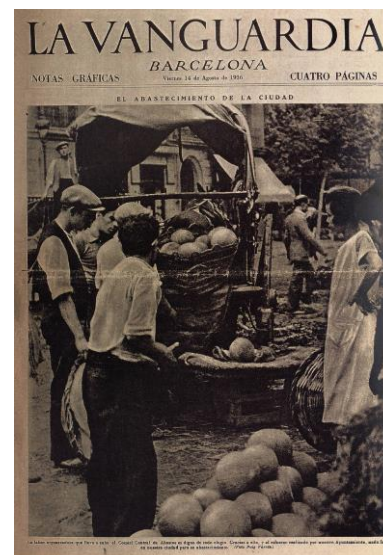
Mentre la municipalità di Barcellona è impegnata a definire il destino del mercato, il giovane laureando in architettura Enric Sòria, sceglie questa costruzione come tema d'analisi per la sua tesi di laurea. Non si conoscono le motivazioni che lo spingono a confrontarsi con quest'architettura, forse la lungimiranza (giacché ne comprende il potenziale) oppure semplicemente il suo personale interesse per gli studi d'attuazione architettonica in contesti storici. Ad ogni modo, egli propone un progetto di riuso che cerca di enfatizzare, tramite strutture trasparenti e rotazioni assiali, le direttrici e la volumetria dell'edificio.<sup>59</sup>

Le navate e gli assi di simmetria che caratterizzano il mercato del Born, sono idealmente ruotati di 90 gradi e intersecati con il piano tradizionale, definendo così nuove spazialità.<sup>60</sup> Queste ultime, ridistribuite su tre livelli nella parte centrale e su due nella porzione laterale, creano un doppio volume interno caratterizzato da blocchi minimali e forme regolari. Inoltre, dato che l'amministrazione comunale all'epoca non aveva ancora individuato la funzione da inserirvi, il progettista concepisce gli elementi aggiunti come spazi multifunzionali in grado di adattarsi ad ogni uso.

Tali volumi, sono composti da una struttura in acciaio auto portante con tamponamenti vitrei che riduce al minimo l'appoggio sulla struttura originale e permette, qualora si renda necessario, una rapida rimozione dell'intervento architettonico, rispondendo al principio di «reversibilità» imposto dalle correnti di restauro architettonico contemporanee. In aggiunta, essendo questi elementi completamente trasparenti, è garantita una relazione visuale e compositiva tra

<sup>59</sup> P. Nicolau Bover, J. Romeu, *Noticia de la Escuela de Arquitectura*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», n. 79, Col·legi d'arquitectes de Catalunya, 4° trimestre, 1970, pp. 73-74.

<sup>60</sup> E. Sòria, J. Garcés, *Estudi d'actuació arquitectònica dins un recinte vell: el mercat del Born*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», n. 108, Col·legi d'arquitectes de Catalunya, marzo 1975, p. 34.



21) Pagina di copertina e illustrazioni del giornale «La Vanguardia», in merito all'attività del Born, 14-8-1936.



l'antica e la nuova struttura.<sup>61</sup> Un'attenta analisi di tale soluzione progettuale, potrebbe riscontrare un'influenza ideologica e d'approccio con il progetto di Renzo Piano e Richard Rogers per il Centre Pompidou di Parigi (1971), in cui concetti quali: flessibilità, modularità e trasparenza la fanno da padrone.

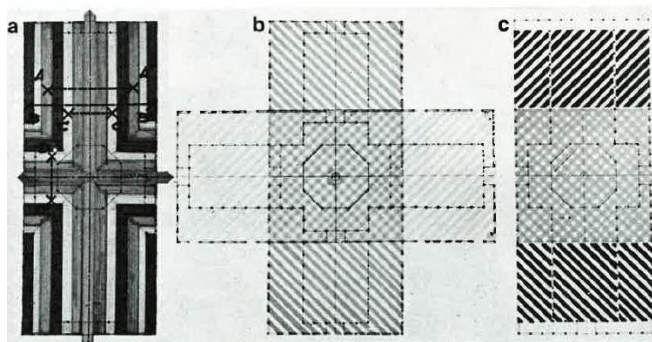
La proposta di Enric Sòria rimane però sulla carta, mentre il processo di degrado dell'edificio continua imperterrita, tanto che l'architetto catalano Oriol Bohigas denuncia con fermezza come ci si trovi di fronte ad un «corpo senz'anima» all'estrema ricerca di una «ruola». «Se si tarda ancora, [aggiunge], rimarranno pochi elementi in buono stato, poiché sottoposti a un trattamento inclemente».<sup>62</sup>

Il destino dell'edificio permane incerto, fino a quando nel novembre 1973, ricevuto il benestare del Consejo Asesor, la municipalità decide di conservare l'immobile e

<sup>61</sup> E. Sòria, J. Garcés, *Estudi d'actuació arquitectònica* cit., pp. 32-34.

<sup>62</sup> O. Bohigas, in «Noticiero Universal», novembre 1972, A. Boada, *Del Born a Mercabarna història* cit., p. 62.





22) Schematizzazione planimetrica del progetto di Enric Sòria per il mercato del Born del 1970.

ne suggerisce la riconversione a mercato floreale.<sup>63</sup> Ma dal lato pratico, questa proposta non si realizza, perché il settore floreale è già ben sviluppato nel Mercabarna.

In questo contesto si inseriscono anche le istituzioni cittadine, che si mobilitano a favore della salvaguardia del bene e, congiuntamente con il sindaco Enrique Masó, nel maggio del 1974 indicano un concorso di idee per la sua rifunzionalizzazione.<sup>64</sup> Purtroppo, ancora una volta, le tensioni interne all'amministrazione, non permettono di portare a termine il concorso che viene cambiato nella forma e nei contenuti, tanto da non esigere più la conservazione integrale del mercato. Di fronte a tale modifica al bando, il Col·legi d'Arquitectes de Catalunya (COAC), da sempre a difesa dell'opera, ne vieta la partecipazione ai suoi iscritti, mentre l'associazione Veïns del Cas Antic indignata, invia un'istanza al Sindaco.

<sup>63</sup> AA.VV., *Conversión del Borne en mercado de flores y jardinería. Recomendación del Consejo Asesor de Bellas Artes, tras una vista a diversos monumentos de Barcelona*, in «La Vanguardia», 18 novembre 1973, p. 35.

<sup>64</sup> J. Bonet i Martí, *Participació ciutadana i polítiques de regeneració urbana al centre històric de Barcelona*, Tesi di dottorato, Universitat Autònoma de Barcelona, Facoltà di Psicologia, relatori: B. Biglia, L. Iñiguez Rueda, 2011, p. 243.

Intanto, le condizioni tecnico-strutturali dell'edificio peggiorano, nessuna opera di restauro è ipotizzata e il giornale «Diario de Barcelona», riporta la seguente dichiarazione del Sindaco José María Socías Humbert: «E' proibito entrare nel Born. Pericolo imminente di crollo».<sup>65</sup> Il pessimo stato di conservazione della fabbrica e il perenne abbandono, uniti ad atti di vandalismo, rendono, infatti, l'edificio pericolante e fatiscente. Un intervento edilizio, appare perciò d'obbligo, ma tale operazione risulta essere eccessivamente onerosa per le casse municipali; tanto che, nel febbraio del 1977, non è esclusa la riapertura del complesso come mercato rionale.<sup>66</sup>

Si deve attendere qualche mese, per apprendere la notizia della volontà amministrativa di avviare il restauro conservativo del bene ed affidarlo all'architetto municipale Pedro Espinosa i Giménez e al geometra Carlos Magrazo Zurita. L'intervento, come dichiarato dai progettisti, mira a riportare il mercato al suo stato «originale», attraverso la pulitura e sostituzione degli elementi strutturali e decorativi, la rimozione delle superfetazioni novecentesche, la ritinteggiatura della facciata e la collocazione di tegole color ocra e rosso sulla copertura; scelte per dare una connotazione più mediterranea all'insieme.<sup>67</sup> Per quanto riguarda la fattibilità economica del progetto, l'importo preventivato e a carico della municipalità è di circa 99.000.000 di pesetas,<sup>68</sup> mentre la tempistica stimata, prevede la conclusione dei lavori nel 1979.

Il cronoprogramma è puntigliosamente seguito e conclusesi le operazioni edilizie, riemerge però una domanda: «che farne del Born?»

Il Comune, infatti, all'indomani del restauro non si pronuncia in merito al riuso del bene e si limita ad utilizzarlo per sporadiche manifestazioni quali: le esposizioni *Trens i estacions* (1981), *Catalunya fàbrica d'Espanya* (1985) e varie edizioni del

<sup>65</sup> A. Boada, *Del Born a Mercabarna història cit.*, p.70.

<sup>66</sup> J. Bassegoda i Nonell, *El Born debería tener la función para la que fue proyectado*, in «La Vanguardia», 6 febbraio 1977, p. 19.

<sup>67</sup> D. Provansal, M. Levick, *Els mercats de Barcelona cit.*, p. 50.

<sup>68</sup> P. Espinosa, *El Born: Restauración de un mercado del siglo XIX en Barcelona*, in «Ianus n.0», maggio- giugno 1980, p. 39.

*Saló del Comic* (1992-1994).<sup>69</sup> Il silenzio amministrativo si prolunga fino a quando, sulle pagine del «País», è data notizia che «il gruppo francese FNAC ha intenzione di convertire il Born in un supermercato culturale per riscattarlo dall'ostracismo». <sup>70</sup> Nel marzo 1990, per l'appunto, i direttori della FNAC presentano alle autorità municipali la loro proposta d'intervento che prevede l'utilizzo del 75% della superficie coperta dal Born. Nell'articolo non sono però riportati elaborati grafici e nemmeno dati architettonici che permettano di comprendere l'idea di progetto. Ad ogni modo, la possibilità che un colosso francese si appropri di un bene cittadino come il Born, simbolo di una storia passata e di mercatali consuetudini, scuote gli animi catalani.

La risposta di un gruppo di imprenditori barcellonesi non tarda, perciò, ad arrivare. El Consell de Gremis de Comerç i Serveis de Barcelona,<sup>71</sup> che raggruppa il 60% dei commercianti della città, coadiuvato da un gruppo di architetti (il cui nome non è stato svelato), nel settembre 1990 presenta il progetto preliminare d'intervento. Questo prevede, come riportato nel testo di Antoni Boada, la creazione all'interno del bene di un piano fuori terra vetrato e la conservazione dell'originaria struttura dell'edificio, attenendosi ai dettami municipali imposti in materia.<sup>72</sup> Entrambe le soluzioni sono, però, respinte nell'anno seguente, dalla Commissione Urbanistica Comunale che «nega [...] la richiesta di modifica del piano di riforma del *Casc Antic* di Barcellona portata avanti dalla municipalità, per facilitare la creazione di un «supermercato culturale» nell'antico mercato».<sup>73</sup>

Parallelamente alle proposte francesi e barcellonesi, l'Università Pompeu Fabra ipotizza di convertire il Born in un Centro per l'immagine, caratterizzato dalla presenza di aule didattiche e audio-visive, gestito in collaborazione con televisioni e

istituzioni locali. L'ipotesi d'intervento si estende, inoltre, ai caseggiati limitrofi progettati da Josep Fontserè i Mestre, che si convertirebbero in residenze universitarie. Un cantiere di tale portata, secondo una prima stima dell'Ateneo, comporterebbe un'entrata annua a favore del Comune per l'occupazione del suolo di 46 milioni di pesetas e la durata dei lavori si attesterebbe intorno ai quattro anni (1993-1997).<sup>74</sup>

La contrattazione tra la municipalità e l'Istituto si protrae a lungo e solamente nel marzo 1995 «La Vanguardia» comunica che: «sei *equipos* di architetti parteciperanno a un concorso di idee, [indetto dalla stessa Università], per ammodernare il Born [...] [e che questo] si convertirà in un complesso dove troveranno posto l'Università Pompeu Fabra, l'Istituto Audiovisivo, una mediateca e una filmoteca [...]».<sup>75</sup> Nel medesimo articolo, è altresì specificato che tale scelta nasce dalle onerose spese che avrebbe dovuto sostenere l'Istituto per rimaneggiare il bene, soprattutto qualora fosse stato l'unico investitore, e che la proposta definitiva sarà assegnata nel periodo estivo, successivamente all'esposizione pubblica dei sei progetti presentati dagli architetti: Jordi Garcés, Enric Sòria, Vilaplana Piñó, Daniel Freixes, Jordi Rodó, Gabriel Ruiz e Guillermo Vázquez. Il concorso fissato per il mese di settembre, non viene però convocato, come riporta «El Periódico» del 21 settembre 1995, confermando ancora una volta la negligenza amministrativa.<sup>76</sup>

Le motivazione, sono probabilmente da ricercare negli esiti dei primi saggi archeologici condotti dall'Ateneo, che decretano la presenza di un cospicuo numero di reperti nel sottosuolo.<sup>77</sup> L'Istituto, infatti, vista la vicinanza del Born al parco della Cittadella e viste le relazioni tecniche relative alla scoperta di frammenti urbani settecenteschi durante la realizzazione, nel 1991, del parcheggio

<sup>69</sup> P. Sánchez, *El fantasma més visible del Casc Antic*, in «Roda el món i torna al Born», Federació d'Associacions de Veïns i Veïnes de Barcelona, dossier, 2013, p. 16.

<sup>70</sup> AA. VV., *El grupo francés FNAC ofrece convertir el Born en un supermercado cultural para rescatarlo del ostracismo*, in «El País», 15 marzo 1990, p. 40.

<sup>71</sup> Si tratta di un'organizzazione composta da imprenditori e industriali, creata nel 1980 a tutela del settore commerciale e turistico della città di Barcellona, che incorpora, ad oggi, 25.000 piccole e medie imprese. Tratto da: <http://www.conselldegremis.cat/>.

<sup>72</sup> A. Boada, *Del Born a Mercabarna història* cit., pp. 65-68.

<sup>73</sup> AA. VV., *Urbanismo veta la reconversión comercial del Born*, in «El País», 12 marzo 1991, p. 25.

<sup>74</sup> J. Playà, M. Ricart, *La Pompeu Fabra culmina su asentamiento en Ciutat Vella con la ocupación del Born*, in «La Vanguardia», 12 maggio 1993, p. 32.

<sup>75</sup> J. Playà, *Seis equipos de arquitectos participan en un concurso de ideas para remodelar el Born*, in «La Vanguardia», 09 marzo 1995, p. 25.

<sup>76</sup> A. Boada, *Del Born a Mercabarna història* cit., p. 69.

<sup>77</sup> R. Cáceres, *Born dead "nacido muerto": el patrimonio y los ciudadanos*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», n. 252, Col·legi d'arquitectes de Catalunya, inverno 2006, p. 156.

olimpico sotterraneo limitrofo al mercato,<sup>78</sup> intuisce la presenza di resti al disotto del piano di calpestio e, soprattutto, il conflitto che questi genererebbero con il progetto proposto. Perciò, da un lato per tutelare i propri interessi e, dall'altro, per timore che le tempistiche di cantiere si dilatino nel tempo, l'Università Pompeu Fabra abbandona definitivamente la proposta, mentre, probabilmente dato l'esito, le istituzioni decidono soprassedere rimandando il recupero dell'edificio a data da destinarsi.

Si apre, così, un ulteriore capitolo nella complessa ricostruzione delle vicende che attorniano il cantiere del Born, in cui i resti archeologici (come si vedrà nella trattazione) la faranno da padrone, anche se questi saranno inizialmente occultati. In effetti, sulla carta stampata di fine secolo, l'unico articolo ad oggi ritrovato che ne cita l'esistenza, è quello pubblicato nel 1995 da «La Vanguardia» che da notizia dei ritrovamenti, sottolineando, però, come «[...] questi non sembrano essere d'ostacolo per la riqualificazione del Born».<sup>79</sup> E' altresì rilevante evidenziare che non se ne fa cenno nemmeno nel bando di concorso municipale del 1998, che destina il Born a sede della Biblioteca Provinciale di Barcellona. I motivi sono da ricercare, secondo Alessandro Scarnato, nell'effervescenza architettonica barcellonese del periodo, caratterizzata dalla convinzione che, per fare bene un intervento architettonico sul patrimonio, bastasse darne incarico ad un *bon architecte*.<sup>80</sup>

Sono, infatti, questi gli anni dei corposi interventi di riqualificazione urbana del centro storico, che hanno visto il proliferare di edifici culturali «griffati» (da architetti di fama nazionale ed internazionale) atti a rigenerare, con la loro presenza, intere porzioni urbane.<sup>81</sup> Questo potrebbe valere anche per il Born, dato

<sup>78</sup> P. Lluís Artigues Conesa, A. Fernández Espinosa, *Memòria de la intervenció arqueològica en el Mercat del Born de Barcelona*, Centre de Documentació, Servei d'Arqueologia, Institut de Cultura, Ajuntament de Barcelona, Codex Arqueologia i Patrimoni, novembre 2001 – aprile 2002, vol. 1, pp. 11-12.

<sup>79</sup> J. Playà, *Seis equipos de arquitectos participan* cit., p. 25.

<sup>80</sup> A. Scarnato, *Il Mercato-Sacrario del Born a Barcellona*, full paper, 18° Assemblea Generale dell'ICOMS, Firenze, 2014, p. 6.

<sup>81</sup> Emblematico è il progetto per il Museo di Arte Contemporanea di Barcellona (MACBA) del 1986 di Richard Meier, nato per rinviare l'emarginato quartiere del Raval e dare un valore



che la volontà amministrativa è quella di convertirlo in un edificio bibliotecario che rilanci l'economia del quartiere e ne migliori la vivibilità.<sup>82</sup> Inoltre, la scelta di trasformare l'ex mercato in biblioteca provinciale, è dettata dal fatto che Barcellona, congiuntamente con Bilbao, è l'unico capoluogo di Spagna a non possederne una.

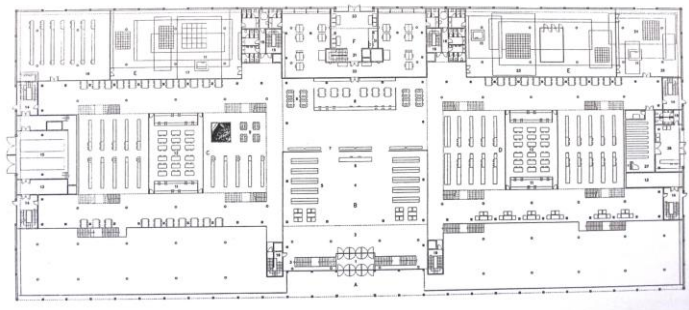
### 3.2. Il progetto bibliotecario

Al concorso del 1998 indetto dalla municipalità ed atto ad individuare un'ipotesi di progetto per trasformare l'ex mercato in un centro bibliotecario, partecipano una quindicina di *équipes*, proponendo le soluzioni plano-volumetriche più svariate per ricoprire gli 8.000 mq di area occupati dal Born. La scelta della commissione tecnica, ricade sull'elaborato intitolato «Born in Born» degli architetti Enric Sòria e Rafael de Cáceres, poiché i progettisti «[trattano l'edificio come] un *equipament*

aggiunto alla città, a cui si aggiunge il Centro di Cultura Contemporanea (CCCB) di Helio Piñón e Albert Viaplana del 1994 collocato nel medesimo distretto. A. Scarnato, *La costruzione politica a architettonica del centro storico di Barcellona 1979-2011*, Tesi di dottorato, Universitat Politècnica de Catalunya, Facoltà di Architettura, relatore Antonio Piza, 2013, pp. 134-204.

<sup>82</sup> E. Sòria, *L'arquitectura del Mercat del Born*, in «El Born CC», Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2013, p. 63.





24) Planimetria raffigurante il piano terreno del progetto per la biblioteca pubblica nel mercato del Born, presentato al concorso del 1998 da Enric Sòria e Rafael de Cáceres.

aperto ai cittadini, atto ad offrire cultura e a potenziare le relazioni inter-personali».<sup>83</sup>

Questo progetto, cerca di mettere in relazione l'edificio monumentale con la funzione richiesta, convertendolo in un ambiente «chiuso» e «sigillato», pur mantenendo la sua spazialità e luminosità.<sup>84</sup> Nel complesso, l'intervento si sviluppa su tre livelli, quello seminterrato, che si colloca a circa 4 metri dall'attuale piano di calpestio e accoglie le sale espositive, l'archivio e i magazzini; il piano terreno, in cui trovano posto l'*accueill*, la sezione infantile e sala consulta ed infine, il piano primo, formato da uffici e sala riunioni.

Per quanto riguarda le scelte tecnico-compositive sono da segnalare: la sostituzione, esclusivamente sul fronte principale, dello «zoccolo murario» in laterizio con infissi di vetro leggermente arretrati e coronati da lamelle frangisole (atti ad illuminare gli ambienti di lettura e gli interrati) e la creazione, lungo il perimetro interno l'edificio, di una galleria tecnica di 5 metri d'ampiezza in grado di accogliere gli apparati tecnici, liberando così la struttura emergente da ogni impianto. Data, però, l'ampiezza dei locali e il considerevole numero di testi da conservare che necessitano di particolari condizioni microclimatiche, tale soluzione

<sup>83</sup> R. de Cáceres, *Born dead "nacido muerto": el patrimonio* cit., p. 156.

<sup>84</sup> E. Sòria, R. de Cáceres, *Concurso de ideas arquitectónicas para la restauración y rehabilitación del Mercat del Born para sede de la Biblioteca Pública del Estado (memoria)*, 1998, p. 1.

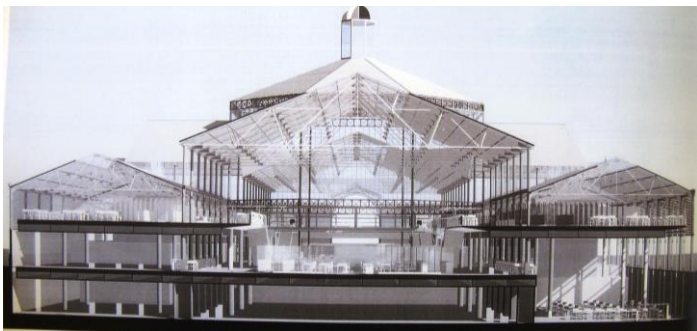
impiantistica non è sufficiente, tanto che il Comune mette a disposizione un edificio di sua proprietà, limitrofo al mercato, per alloggiarvi le apparecchiature necessarie.<sup>85</sup>

I due architetti, nell'ipotesi progettuale, rispettano pertanto la volumetria e l'ordine geometrico della struttura esistente, mentre ne modificano i piani, la distribuzione interna e il prospetto principale. Ciò che però desta stupore, è la mancata presa in considerazione, in fase progettuale, dell'eventuale presenza di reperti archeologici nel sottosuolo.

Infatti, approvato il progetto definitivo e all'indomani dell'inizio delle escavazioni per la realizzazione delle fondazioni della biblioteca provinciale, riemergono i resti di una parte dell'antico quartiere Ribera. Frammenti, questi, già segnalati nel 1993 dai tecnici dell'Università Pompeu Fabra, le cui indicazioni non sembrano essere state prese in considerazione poiché, come già segnalato, nel bando del 1998 non vi è nessun riferimento alla possibile presenza di resti archeologici.

A confermarlo è lo stesso Enric Sòria (contattato personalmente) e lo si evince, altresì, dalla lettura della proposta di progetto presentata alla municipalità dagli architetti e conservata presso la biblioteca del rispettivo Ordine (COAC), in cui non si fa cenno a detti resti. Non è, perciò, chiaro se ciò sia frutto di inettitudine da parte dell'amministrazione e degli architetti o se si tratti di una specifica volontà di occultare il tutto.

<sup>85</sup> Questa soluzione, è forse una delle poche che permane nelle successive proposte progettuali per il Born. Infatti, la superficie complessiva dell'edificio non cambia con il cambiare delle soluzioni architettoniche, pertanto la necessità di alloggiare i macchinari in grado di garantire le condizioni minime di *confort* al di fuori del bene perdura nel tempo. Ad oggi, sono due i piani del caseggiato ad essere utilizzati come sala macchine, mentre i restanti accolgono gli uffici del Museo de Historia de la Ciudad.



25) Sezione trasversale del progetto per la biblioteca pubblica da inserire nel mercato del Born, presentato al concorso del 1998 da Enric Sòria e Rafael de Cáceres

### 3.3. Il riemergere della storia

Il mercato del Born, collocato a lato dell'omonimo *passeig* ed eretto al di sopra della spianata dell'antica Cittadella, non tarda, però, a svelare i suoi tesori. Durante le prime operazioni di scavo, riaffiora parte della così detta «ciutat del Born», un nucleo settecentesco di 80.000 mq,<sup>86</sup> fortemente danneggiato dall'attacco alla città ad opera di Filippo V di Borbone nel 1714 e dalla successiva costruzione della Cittadella militare.<sup>87</sup>

L'ottimo stato di conservazione dei reperti riemersi, la loro rilevanza storico-documentaria e la loro valenza politico-simbolica (il giacimento è il luogo in cui i

<sup>86</sup> All'epoca, il quartiere occupava lo 0.3% della superficie totale della Barcellona *intramuros* e, seppur di ridotte dimensioni, si configurava come una delle aree più produttive della città. Qui, infatti, data la vicinanza alle principali vie di comunicazione marittime e terrene, trovavano posto artigiani, commercianti, industriali e marinai provenienti da ogni dove. A. Garcia Espuche, *La ciutat del Born: economia i vida quotidiana a Barcelona (segles XIV a XVIII)*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2009, p. 156.

<sup>87</sup> La costruzione di questa fortezza progettata da l'Ingegnere Generale Regio Jorge Próspero Verboom, ha comportato la demolizione del 17% della superficie complessiva della città di Barcellona dell'epoca e si stima che siano circa 6.830 i residenti rimasti senza dimora. Le operazioni di sventramento, realizzate dagli stessi abitanti per volere del Re, iniziano nell'estate del 1715 e si protraggono fino al 1718. S. Sanpere y Miguel, *Los terrenos de la Ciudadela* cit., p.19; R. Aliet, *El desplegament de la ciutat* cit., p. 54.

catalani hanno combattuto per la loro libertà),<sup>88</sup> spingono l'amministrazione a bloccare immediatamente i lavori e a finanziare, nella primavera del 2001, ulteriori scavi, volti ad individuare gli elementi costituenti il giacimento quali: il Rec Comtal e il ponte della Carnicería. Le escavazioni, affidate alla ditta CODEX-Arqueologia i Patrimoni, si concentrano inizialmente nel settore Nord-Est del mercato, all'interno di un lotto di 15 m x 20 m,<sup>89</sup> ma la rilevanza delle rovine incontrate fa sì che l'intervento si estenda all'intera area. Nel complesso, sono portati alla luce otto tronchi stradali,<sup>90</sup> una cinquantina di edifici (tra case e taverne), una parte del fiume Comtal e una piazza denominata «el Bornet»; luogo di ritrovo e noto crocevia viario.

Il riemergere della storia di secoli, come si vedrà nella trattazione, accende un grande dibattito in merito alla possibile convivenza tra i reperti e la funzione bibliotecaria prevista, che vede le varie istituzioni locali e nazionali coinvolte confrontarsi, sulla carta stampata, con la comunità scientifica e l'opinione pubblica. In questo momento di *impasse* la Generalitat, il Comune di Barcellona e gli architetti Enric Sòria e Rafael de Cáceres, presentano uno studio di fattibilità che è una commistione tra un centro bibliotecario e un parco archeologico.

<sup>88</sup> E' tra le vie del giacimento che i barcellonesi, guidati dal generale Antoni de Villaroel, affrontano per l'ultima volta le truppe borboniche, che già in precedenza avevano cercato di penetrare nella città. La resistenza all'esercito francese è tanta, che solamente l'11 settembre 1714, si assiste alla definitiva presa di Barcellona da parte di Filippo V di Borbone. La sua visione di governo assolutista e centralinista, impone ai Regni spagnoli (tra cui quello catalano) un nuovo decreto denominato Nueva Planta in cui abolisce i loro privilegi e parte dei governi locali. Per quanto riguarda la Catalogna, egli annulla i poteri della Generalitat e del Consell de Cent (che da sempre amministrano l'*interland* barcellonese), a favore di un controllo governativo nazionale aristocratico (Ajuntament castellano). Inoltre, militarizza la città ed impone un nuovo sistema fiscale. J. Busquets, *Barcelona, la construcció urbanística* cit., p. 81.

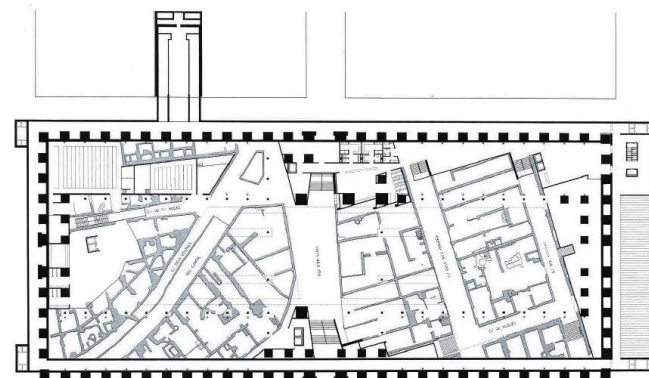
<sup>89</sup> P. Lluís Artigues Conesa, A. Fernández Espinosa, *Memòria de la intervenció arqueològica* cit., p. 12.

<sup>90</sup> Tra questi rientra il carrer del Born al Pla d'en Llull, che costituisce la prosecuzione dell'attuale Passeig del Born e permetteva di connettere il centro cittadino al Bornet. Nelle fonti storiche, tale via, è erroneamente definita con il termine Bornet, come specifica Albert Garcia Espuche nel testo: A. Garcia Espuche, *La ciutat del Born: economia* cit., p. 158.

A livello plano-altimetrico, il complesso si sviluppa su tre livelli che accolgono rispettivamente: nella parte interrata i reperti; al piano terreno la *reception*, la sezione di consulta, gli uffici amministrativi e il bar; mentre i restanti servizi, tra cui la sala lettura, sono collocati al piano primo.<sup>91</sup> In questo elenco, non sono contemplati i servizi aggiuntivi quali: magazzino, sala riunioni e *foyer* (generalmente ipogei) perché ancora in fase di studio. Solamente nell'elaborato pubblicato sulla rivista «Informació i debat»,<sup>92</sup> appare una prima soluzione che inserisce i suddetti servizi tra le insenature del giacimento, reso completamente visitabile tramite un complesso di scale collocate in corrispondenza dell'antico sistema viario.<sup>93</sup>

Per dovere di cronaca, occorre sottolineare come, non vi sia un unico e definitivo progetto per la nuova biblioteca del Born. La documentazione grafica, conservata presso l'archivio privato dell'architetto Enric Sòria, da cui sono desunte buona parte delle informazioni riportate, presenta, infatti, diverse soluzioni architettoniche che il più delle volte si contraddicono a vicenda. In effetti, succede spesso che non vi sia una diretta corrispondenza tra le planimetrie e i *render* presentati; ciò a conferma della complessità di questo progetto architettonico, condizionato dalle problematiche incontrate dai progettisti nel seguire le indicazioni della municipalità, impegnata a modificare costantemente l'elaborato per mettere a tacere le numerose critiche.

Ad ogni modo, l'intervento di rifunzionalizzazione commissionato a Enric Sòria e Rafael de Cáceres, rientra nell'accordo istituzionale firmato il 12 aprile 2002 a Madrid, che formalizza la possibile convivenza tra la biblioteca e i reperti archeologici, a meno che, si legge, «le successive relazioni tecniche non lo sconsiglino».<sup>94</sup> Nell'attesa del riscontro degli esperti e data la notizia della compat



26) Planimetria del piano interrato, proposta nello studio di fattibilità per l'inserimento della biblioteca pubblica nel mercato del Born, da Enric Sòria e Rafael de Cáceres (2002).

ibilità d'uso, le polemiche dilagano. Associazioni locali e scientifiche si oppongono con fermezza alla commistione tra la nuova funzione e i reperti, mentre la Commissione tecnica del Museu d'Història de la Ciutat de Barcelona e gli organi municipali ne sono completamente a favore.

Tra i contrari si annoverano 14 docenti universitari di storia che firmano una petizione in cui evidenziano «il valore storico-artistico del Born [...] e il suo potenziale per la pedagogia e la ricerca»,<sup>95</sup> sottolineando l'eccessiva complessità e onerosità del progetto e l'inevitabile distruzione dei resti archeologici che questo comporterebbe. Nella diatriba si inseriscono, anche, alcuni partiti politici come il PP (Partito Popular)<sup>96</sup>, che a ridosso delle elezioni municipali previste per maggio 2003, criticano l'operato dell'allora sindaco Joan Clos e la sua politica culturale ritenuta eccessivamente interventista.<sup>97</sup> Pertanto il Born si trasforma in un caso

<sup>91</sup> Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, R. de Cáceres, *Compatibilització biblioteca-ruïnes (memòria dibuixos)*, 2002, p. 3.

<sup>92</sup> J. Coca, *Sòria i de Cáceres la biblioteca al Born és possible*, in «Informació i Debat», Col·legi d'arquitectes de Catalunya, ottobre 2002, pp. 14-17.

<sup>93</sup> Ibidem.

<sup>94</sup> À. García, *Dos hipótesis para conjugar biblioteca y arqueología*, in «Vivir en Barcelona-La Vanguardia», 26 abril 2002, p. 3.

<sup>95</sup> AA. VV., *Aval sobre el uso cultural*, in «El Periódico», 29 giugno 2002, p. 39.

<sup>96</sup> Principale partito di centro-destra spagnolo che nel suo statuto si definisce come centro-riformista. Il PP, presenta delegazioni in ogni comunità autonoma e quella catalana si è fondata nel gennaio 1989.

<sup>97</sup> E. Castells, *Fernández Díaz pide «plenas garantías» para que no se repita el caso del Born*, in «Vivir en Barcelona-La Vanguardia», 23 maggio 2003, p. 3.

«politico-mediatico» in cui, le forze politiche, criticando le scelte e le azioni condotte sull'edificio criticano l'«avversario».

Emblematiche sono le parole che Rafael de Càceres utilizza per descrivere questa situazione, in cui «[...] gli storici si trasformano in specialisti di biblioteche, gli architetti in apprendisti archeologi, i giornalisti in bibliotecari [...] [e] i politici si fanno fotografare davanti alle rovine [...], [mentre] tutti negano la ricchezza di questa nuova soluzione [progettuale che unisce] storia e utilità pubblica [...]».<sup>98</sup>

La diatriba non si placa fino a quando, nell'ottobre del 2002, il sindaco Joan Clos con il consigliere capo della Generalitat Artur Mas e i funzionari ministeriali, al termine di un'ulteriore riunione istituzionale a Madrid, si pronunciano sul progetto bibliotecario, annunciandone ufficialmente l'abbandono.<sup>99</sup> Sia il Comune di Barcellona che la Provincia, infatti, evidenziano, all'indomani della lettura delle relazioni tecniche richieste nella riunione madrilenia di aprile, la difficile convivenza tra i reperti archeologici ed i servizi bibliotecari (soprattutto per quanto riguarda gli ambienti ipogei) e l'elevato costo di realizzazione dell'intervento.<sup>100</sup>

Le reazioni, soprattutto politiche, all'annuncio di Clos sono pressoché immediate e tra queste, quella del presidente del gruppo municipale CiU (Convergència i Unió),<sup>101</sup> Joan Puigdollers, che rileva come la scelta effettuata riprenda, punto per punto, ciò che il gruppo aveva richiesto a marzo 2002, ovvero, la conservazione del giacimento e lo spostamento della biblioteca in un'area prossima alla stazione di Francia.<sup>102</sup> In effetti, l'annuncio dell'abbandono del progetto bibliotecario del Born,

---

<sup>98</sup> R. Càceres, *Born dead "nacido muerto": el patrimonio* cit., p. 156.

<sup>99</sup> A. Fancelli, C. Serra, *Acuerdo para ubicar la biblioteca fuera del Born*, in «El País-Cataluña», 09 ottobre 2002, p. 40.

<sup>100</sup> Ibidem.

<sup>101</sup> Coalizione di partiti catalani che si afferma nel 1978 e debutta alle elezioni generali dell'anno seguente. Il 1980, segna l'inizio del periodo di *governance* da parte del CiU, guidato da Jordi Pujol, che si conclude nel 2003. Dopo un periodo di governo di sinistra, alle elezioni regionali catalane del 2010, la coalizione torna al potere fino all'attualità.

<sup>102</sup> Dal lato pratico la nuova biblioteca non verrà realizzata. Nel 2007, infatti, è bandito un concorso di idee per erigerla ma, individuata la proposta, questa rimane sulla carta data la grave crisi finanziaria del 2008 e l'emergere dei resti delle fortificazioni urbane tardo rinascimentali.

è anche l'occasione per ufficializzare lo spostamento della sede bibliotecaria a lato della suddetta stazione, data l'impellente necessità di riunire in un unico luogo i vari testi pubblicati a scala locale.

Anche Xavier Trias, candidato sindaco della convergente, si dimostra soddisfatto per la decisione e confessa che «è stato perso molto tempo commissionando studi [ed analisi] per cose ovvie [...]». [Ciò che bisogna fare a questo punto] è elaborare un progetto museografico «potente» in collaborazione con il Comune e la Generalitat».<sup>103</sup>

### 3.4. Verso un Centro Culturale

L'ex mercato, rimane così, orfano di una funzione. Ancora una volta la situazione che sembrava essere definita e definitiva, è completamente capovolta. Dubbi e perplessità permangono su questo cantiere, mentre è data notizia che la municipalità intende convertire l'edificio in un centro culturale. Quest'ultimo, secondo le prime indiscrezioni, verrà gestito dal Museo de Historia de la Ciudad e illustrerà lo sviluppo di Barcellona dal XVIII secolo ai giorni nostri, con particolare attenzione alla corrente modernista di cui Josep Fontserè fa parte.<sup>104</sup> L'idea, è nata grazie alla nutrita documentazione relativa alla Barcellona del Settecento raccolta dallo storico Albert Garcia Espuche e dalla volontà amministrativa di rendere il Born un luogo adibito alla «[contemplazione] del passato, comprensione del presente e costruzione del futuro».<sup>105</sup>

Con il primo rimpasto del governo socialista di Pasqual Maragall del 2006, però, questa volontà inizia a virare verso una «mera» contemplazione delle rovine. A sottolinearlo è lo stesso architetto Rafael de Càceres sulle pagine della rivista «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», in cui esprime il suo disappunto rispetto alla nuova visione del bene, mettendo in discussione il valore dei reperti incontrati ed evidenziando come questi siano stati «liberamente» distrutti, una quindicina d'anni prima, per la costruzione del parcheggio olimpico.<sup>106</sup>

---

<sup>103</sup> A. Fancelli, C. Serra, *Acuerdo para ubicar la biblioteca fuera* cit., p. 40.

<sup>104</sup> Ibidem.

<sup>105</sup> R. de Càceres, *Born dead "nacido muerto"* cit., p. 157.

<sup>106</sup> Ibidem.



27) Demolizione della STE (stazione di trasformazione elettrica della ditta Fecsa) e realizzazione della sottofondazione nella porzione Nord del mercato del Born, Codex, 27 aprile 2005.

«Se l'obiettivo, è di trovare delle formule che ricordino l'oppressione subita, la sacralizzazione delle rovine non è la miglior opzione. Se si commemora la distruzione del 1714 perpetuando i suoi effetti, non si fa onore alle persone che l'hanno subita ma a coloro che l'hanno causata».<sup>107</sup>

Si tratta di una presa di posizione forte, da parte del progettista, che fa intuire ed intravedere una prima approssimazione simbolica ai reperti, che di lì a poco sarà (come si vedrà nel capitolo successivo) di matrice indipendentista.

Parallelamente al dibattito politico-architettonico finora descritto, sono portate avanti le operazioni di consolidamento e restauro del giacimento, che hanno visto la rimozione, nel 2002, dell'originaria pavimentazione e una prima restituzione grafica dei reperti.<sup>108</sup> Tra marzo 2005 e settembre 2007, invece, grazie ad un ulteriore sovvenzionamento comunale, sono portate a termine: la pulizia, il rabberciamento ed il ripristino dei resti archeologici giacenti al disotto delle future solette del polo culturale.<sup>109</sup> Inoltre, per ampliare la superficie d'analisi archeologica, viene demolita la stazione di trasformazione elettrica della ditta

Fecsa (localizzata nella parte Nord del giacimento) e, per migliorare la stabilità dell'edificio, le fondazioni in pietra e malta dei pilastri ottocenteschi, sono inglobate in un'anima di cemento armato e prolungate tramite micropali fino al nuovo piano d'appoggio.

Le relazioni tecniche relative agli interventi archeologici realizzati, consultate presso il Centre de Documentació Servei d'Arqueologia del Comune di Barcellona, non fanno però cenno ad una possibile prosecuzione dell'escavazione; ovvero il raggiungimento di strati più profondi, nonostante le fonti dimostrino che il sottosuolo è ricco di tesori dell'età iberica. Questa decisione potrebbe, quindi, rientrare in quel dibattito politico-simbolista segnalato in precedenza, in cui ci sarebbe, secondo Alessandro Scarnato, una diretta correlazione tra la volontà di mantenere una sola stratificazione (quella del 1714) e il valore simbolico e di memoria storica del catalanismo del giacimento.<sup>110</sup>

Ad ogni modo, nell'autunno del 2007, terminata la ricerca archeologica, prendono avvio sotto la direzione degli architetti Enric Sòria e Rafael de Càceres i primi interventi di restauro dell'ex mercato, che prevedono una misurazione dell'ingombro della fabbrica e dei suoi elementi costituenti; a cui fa seguito una dettagliata restituzione grafica del suo stato di fatto e delle condizioni in cui verte. In effetti, l'ultimo ed unico intervento di restauro realizzato risale al 1979 ed è stato eseguito dall'architetto Pedro Espinosa. Questo, come si è detto nel capitolo precedente, ha cercato di riportare il mercato al suo stato «originale», attraverso puntuali interventi tecnico-architettonici ed estetico-decorativi, ma ciò che preme sottolineare è il fatto che da tale data l'amministrazione non abbia ipotizzato ulteriori interventi sul bene. Infatti, nei numerosi bandi di concorso redatti per selezionare una proposta di riconversione dell'edificio, non si fa accenno ad un eventuale restauro.

In effetti, sono i progettisti Sòria e Càceres, a richiedere formalmente il restauro del manufatto, inviando all'amministrazione una lettera esplicativa, corredata di relazione tecnica, in cui si illustra il pessimo stato di conservazione del bene e i not

<sup>107</sup> R. de Càceres, *Born dead "nacido muerto"* cit., p. 157.

<sup>108</sup> P. L. Artigues Conesa, A. Fernández Espinosa, *Memòria de la intervenció arqueològica* cit., pp. 32-39.

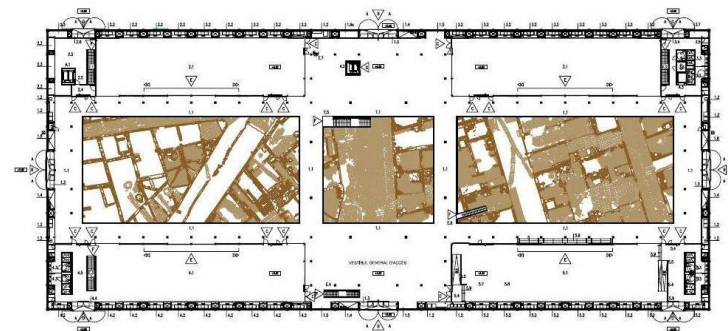
<sup>109</sup> A. Fernández Espinosa, E. Hinojo García, *Memòria de la intervenció arqueològica a l'Antic Mercat del Born*, Codex Arqueologia i Patrimoni, Centre de Documentació, Servei d'Arqueologia, Institut de Cultura, Ajuntament de Barcelona, marzo 2005 - settembre 2007, vol. 1, pp. 41-42.

<sup>110</sup> A. Scarnato, *Il Mercato-Sacrario del Born* cit., p. 7.



evoli problemi relativi alla sua messa in sicurezza.<sup>111</sup> La municipalità, preso atto della situazione, delibera il restauro dell'ex mercato secondo il programma presentato dagli architetti, che prevede: la creazione di una piattaforma rimovibile in legno con sostegni metallici a copertura del giacimento archeologico per creare un unico piano di posa, la sostituzione degli elementi metallici del tetto e dei canali di gronda, l'inserimento di un nuovo sistema di isolamento termico<sup>112</sup> e la sostituzione delle parti decorative corrose dalle intemperie.<sup>113</sup> Infine, per soddisfare le norme antincendio, che richiedono punti d'aerazione sulla copertura, i lucernai emergenti delle navate laterali sono resi apribili tramite un sistema automatizzato.

Le operazioni di consolidamento dei reperti archeologici e di restauro sono in corso quando Rafael de Cáceres abbandona il progetto<sup>114</sup> ed Enric Sòria presenta la versione definitiva del Centro Culturale del Born. L'architetto, mira a trasformare l'ex mercato in una piazza «aperta» sulla storia, sfruttando la spazialità dell'edificio e l'ampia superficie archeologica riemersa. A livello compositivo, il Centro si struttura su due livelli: il primo accoglie le rovine, rese completamente visitabili tramite scale ed ascensori, mentre, il secondo, è caratterizzato da un'alternanza di



28) Planimetria del piano terreno, proposta nel progetto definitivo per il Centro Culturale del Born, Enric Sòria e Rafael de Cáceres (2012).

passerelle aggettanti sul giacimento e ambienti polivalenti adibiti ad esposizioni temporali, permanenti e ad altri usi.<sup>115</sup>

Com'è noto, la convivenza tra le rovine e la funzione pubblico-culturale, non è cosa semplice, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto micro-climatico e conservativo. La normale respirazione dei visitatori, infatti, aumenta il contenuto di anidride carbonica nell'ambiente, mentre la loro presenza fisica incrementa la temperatura interna, favorendo l'innescarsi del processo di degrado. Per garantire, quindi, ottimali condizioni di conservazione e di *confort*, Sòria crea una galleria tecnica perimetrale (composta da un vano superiore per la captazione dell'aria e da uno inferiore per il filtraggio della stessa) che maschera, addossandola alla muratura preesistente.<sup>116</sup> Parte di questo locale è, inoltre, utilizzato per accogliere i servizi igienici, i depositi e gli ulteriori impianti, mentre i macchinari più voluminosi sono alloggiati nel limitrofo edificio comunale.

Nel complesso, quindi, il nuovo Centro Culturale del Born, si configura come un puntuale, preciso ed innovativo intervento architettonico, che tramite oculate scelte tecnico-funzionali ed estetiche, dialoga con l'architettura fontseneriana creandovi un interessante legame geometrico-spaziale. L'operazione, rispecchia, altresì, la sensibilità del progettista rispetto al patrimonio, che si manifesta nella pr

<sup>111</sup> Informazione tratta dall'intervista realizzata all'architetto Enric Sòria, nel marzo 2015.

<sup>112</sup> Il sistema isolante creato, innalza di 11 cm la linea di gronda dell'edificio aumentando così l'aggetto della copertura al disopra della grondaia preesistente. Questo non garantisce più un corretto e fluido scolo delle acque negli antichi canali di gronda, che per questo vengono completamente sostituiti. La differenza di quota tra il piano di copertura originale e il nuovo, si riscontra, altresì, in prossimità della lanterna, dove in questo caso, i progettisti optano per l'inserimento di un anello in acciaio alla base del sistema cupolato. Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, *Mémoire, Centre Cultural del Born arquitectura interior i instal·lacions, as built*, dicembre 2012, p. 1185.

<sup>113</sup> Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, R. de Cáceres, *Mémoire del projecte d'execució de rehabilitació del edifici del mercat i estructura de l'obra nova*, dicembre 2008, pp. 1100-1185.

<sup>114</sup> Le motivazioni sono da ricercare, secondo l'associazione *de Veïns*, nel disaccordo tra il progettista, l'amministrazione ed Enric Sòria rispetto alla conservazione delle rovine e al loro inglobamento nel progetto definitivo. Cáceres, infatti, era tra i promotori e i sostenitori di una possibile coabitazione tra i reperti e il progetto bibliotecario. C. Palomar, *Una biblioteca amb mala estrella*, in «Roda el món i torna al Born», Federació d'Associacions de Veïns i Veïnes de Barcelona, dossier, 2013, p. 16.

<sup>115</sup> Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, *Mémoire, Centre Cultural del Born* cit., p. 14.

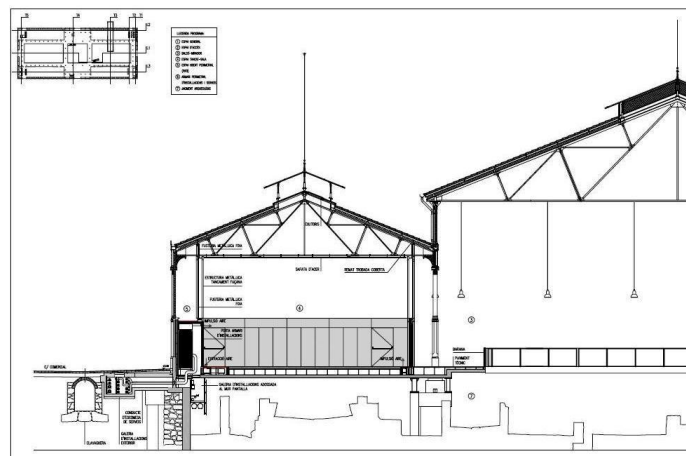
<sup>116</sup> Ibidem, p. 21.



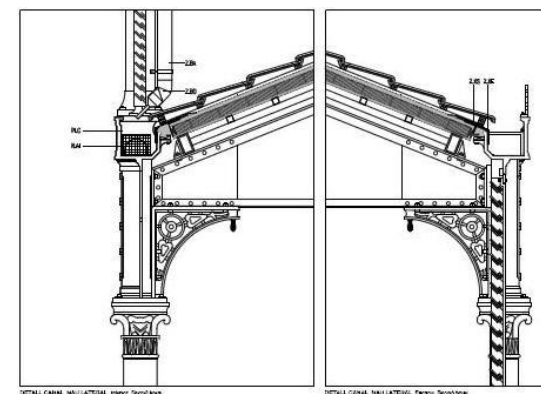
ogettazione di sale polivalenti perimetrali, il cui appoggio alla struttura preesistente è minimo. Inoltre, i piedritti metallici dei nuovi ambienti, sono collocati in corrispondenza degli antichi per mascherarne la presenza.

Questi accorgimenti, congiuntamente alla colorazione grigia dell'insieme (scelta per riprendere la tonalità originale dell'edificio) e l'inserimento di tamponamenti vitrei, garantiscono una certa uniformità estetico-spaziale. Per evitare, inoltre, che gli elementi verticali aggiunti raggiungano il giacimento, l'architetto realizza, al disotto della soletta principale, un complesso sistema di travi autoportanti agganciate ai piedritti preesistenti rinforzati, creando un nuovo piano d'appoggio su cui adagiare la struttura.

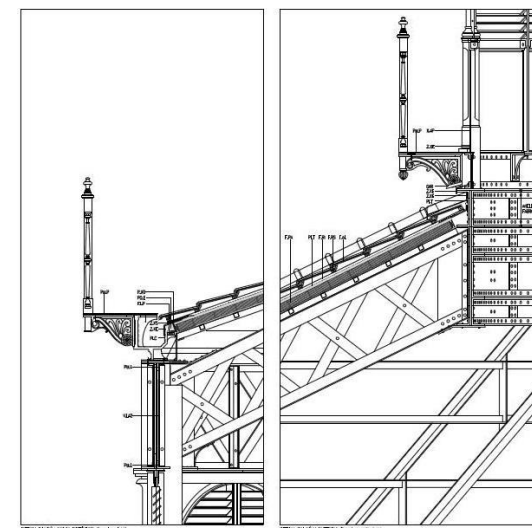
Infine, l'accortezza di utilizzare l'acciaio come materiale dell'intervento, risponde al principio di «reversibilità architettonica» imposto dalle attuali correnti di restauro internazionali, evidenziando, ancora una volta, l'apertura ideologica e di contenuti tanto dell'architetto come dell'operazione.



29) Sezione trasversale “tipo” del progetto per il Centro Culturale del Born e rappresentazione della galleria perimetrale, Enric Sòria e Rafael de Cáceres (2012).



29) Dettaglio delle canaline con il sistema di copertura isolanto, sezione trasversale “tipo”, Enric Sòria e Rafael de Cáceres (2008). Fonte: Archivio privato dell'architetto Enric Soria.



30) Dettaglio dell'incastro tra il sistema di copertura isolato e la lanterna sopraelevata di un anello, sezione trasversale strutturale, Enric Sòria e Rafael de Cáceres

## IV parte - Prime considerazioni sullo sviluppo contemporaneo del Centro Culturale del Born e del circondario

Questo capitolo, conclude la trattazione relativa allo sviluppo storico del mercato del Born, analizzando gli eventi e le vicissitudini avvenute nella contemporaneità più prossima. Si esaminano, infatti, gli anni 2013-2014, caratterizzati da forti polemiche, in cui l'operato della classe politica dirigente viene messo in discussione. La diatriba riguarda, in particolare, le scelte museografiche e strategico-promozionali del nuovo Centro Culturale, biasimate da coloro che vedono in esse un fine politico-mediatico.

Agli albori del 2013, terminate le operazioni prettamente edilizie all'interno dell'ex mercato, iniziano quelle relative al circondario. Il progetto di riqualificazione urbana è affidato per concorso agli studi PCG Arquitectura e Ingeniería e Vora arquitectura e prevede la chiusura al traffico delle vie Fusina, Comercial e Ribera per creare un'unica zona pedonale. L'obiettivo, è di dare vita ad un luogo di «paseo» che perimetri l'edificio e si trasformi, all'occorrenza, in una «quinta» per manifestazioni ed eventi temporanei.<sup>117</sup> E' prevista, inoltre, la piantumazione di arbusti lungo il perimetro della piazza, la creazione di un nuovo sistema d'illuminazione pubblica tramite apparecchi a LED e la ripavimentazione dell'insieme, attraverso lastre lapidee che riproducono i profili delle abitazioni distrutte nel 1714.<sup>118</sup>

Ad oggi, l'unico intervento non ancora realizzato, risulta essere la piantumazione arborea, mentre le restanti opere, seppur fortemente criticate, sono già state eseguite. Nel complesso il progetto è stato portato a termine in un anno ed ha visto una spesa di 3.787.000 euro, omnicomprensiva dell'arredo urbano necessario per una corretta fruizione dello spazio.

<sup>117</sup> G. Martí, *Un nuevo entorno para el Born*, in «La Vanguardia-Area BCN», 17 gennaio 2013.

<sup>118</sup> Rimarchevole è l'utilizzo per ricreare detti profili, dei sanpietrini recuperati dal rifacimento del manto stradale perimetrale all'edificio. Una scelta che risponde ad una sostenibilità economica e materica del progetto. P. Buil, T. Riba, *Entorno mercat del Born*, in «Paisea», n. 29, 2014, p.46.

L'audacia e l'innovazione progettuale che lo caratterizza, ha valso agli architetti il premio «Ciutat de Barcelona 2013» e l'«Archmarathon Awards 2014» (categoria disegno e architettura), entrambi importanti riconoscimenti nell'ambito architettonico e dell'innovazione.

Parallelamente all'intervento di riordino urbano, sono portate avanti le operazioni di musealizzazione del Centro, che vedono impegnati gli storici Albert García Espuche e Francesc Xavier Hernández, nell'allestimento, rispettivamente, dell'esposizione permanente «Barcelona 1700. De les pedres a les persones» e di quella temporanea «Fins a aconseguir-ho! El setge de 1714».

Tramite l'ausilio di documenti originali, immagini, ricostruzioni virtuali e reperti ritrovati in loco, si intende riproporre la città e la vita barcellona del XVIII secolo, congiuntamente all'attacco del 1714 che ha decretato la resa di Barcellona e l'inizio della dominazione borbonica. Le mostre, occupano gli spazi espositivi collocati a Nord dell'edificio (Villarrol e Casanova) e si caratterizzano per l'inserimento di pannelli espositivi retroilluminati, atti a migliorare la presa visione delle informazioni, e *maquettes* o ricostruzioni tridimensionali, realizzate per facilitare la comprensione del discorso espositivo. La spazialità dell'insieme è scandita da pannellature in cartongesso altamente resistenti ed ignifughe, teche climatizzate ed intimi ambienti per proiezioni audiovisive.

### 4.1. Politicizzazione del Born, inquietudini al riguardo

Come si vedrà nella trattazione, sono proprio le due esposizioni ad accendere il grande dibattito rispetto all'edificio e al suo «valore simbolico» all'interno della città. Alcuni politici di minoranza, giornalisti e residenti del quartiere, accusano infatti l'amministrazione pubblica di «politicizzare» questo spazio, ovvero, di utilizzarlo come veicolo per divulgare specifici ideali. In effetti, durante il governo socialista, la mostra permanente doveva essere incentrata sullo sviluppo di Barcellona nel periodo compreso tra il XVIII secolo e il modernismo,<sup>119</sup> ma il successivo cambio al vertice del 2011, di matrice indipendentista (CiU), ne modifica il contenuto, riducendo il lasso temporale al Settecento.

<sup>119</sup> A. Fancelli, C.Serra, *Acuerdo para ubicar la biblioteca cit.*, p. 40.



31) Ricostruzione tridimensionale presentata dal gruppo PCG Arquitectura e Ingeniería e Vora arquitectura per la riqualificazione dello spazio antistante il Centro Culturale del Born. .

Anche il Partito Popolare (PP), prima dell'allestimento museografico, propone di realizzare una mostra che ricostruisca lo sviluppo urbano della città dalle origini alla contemporaneità più prossima,<sup>120</sup> ma questa richiesta è ugualmente respinta dalle forze autonomiste.

L'Assessore alla Cultura Jaume Ciurana, sulle pagine del giornale «Viure-La Vanguardia», dichiara con fermezza come:

«Il progetto continuerà ad essere quello delineato negli ultimi anni di governo [...]. Il Born difficilmente potrà togliersi l'etichetta di memoriale indipendentista, ed è evidente che ciò che verrà esposto e raccontato non piacerà a tutti, soprattutto a coloro che trovano normale che vi sia una bandiera spagnola in piazza Colón e ai quali risulta fastidiosa la proposta del Comune di Barcellona d'innalzarne una catalana<sup>121</sup> davanti [all'edificio]».<sup>122</sup>

<sup>120</sup> R. Suné, *Guerra de símbols*, in «Viure-La Vanguardia», 15 dicembre 2012, p. 4.

<sup>121</sup> La municipalità, prospetta la possibilità di erigere a lato dell'ingresso del Centro Culturale un palo ligneo di 17,14 metri, su cui apporre una bandiera catalana donata dal comune di Cardona; ultimo villaggio ad essere conquistato dalle truppe borboniche il 18 settembre 1714.

L'ex mercato, diventa così un «campo di battaglia» in cui le forze politiche, dibattendo sul suo valore simbolico, si scontrano e si confrontano. I reperti in esso contenuti, danno infatti adito, secondo i partiti di minoranza, ad una rilettura in chiave indipendentista del manufatto, enfatizzata dal fatto che, è tra le vie del giacimento che i barcellonesi (guidati dal generale Antoni de Villaroel) hanno combattuto per la loro libertà e per i propri diritti, lottando contro le truppe borboniche di Filippo V.

In effetti, a seguito della vittoria francese, si assiste ad una sostanziale modifica dell'organizzazione politico-giuridica dello Stato catalano, che vede l'abolizione della Costituzione Catalana, la soppressione di alcune istituzioni locali come la Generalitat e il Consell de Cent, una completa militarizzazione della città e l'imposizione di un nuovo sistema fiscale.<sup>123</sup> Questa perdita della libertà e dei diritti, sembra essere un elemento chiave dell'odierna rivendicazione autonomista, portata avanti dai partiti indipendentisti come il CiU, fortemente osteggiati dalle forze di opposizione.

Negli ultimi due anni, per commemorare i trecento anni dall'assedio, sono stati organizzati eventi e manifestazioni che si sono svolti lungo le vie e nei luoghi dell'attacco, tra i quali rientra il Centro Culturale del Born, inaugurato il 9 settembre 2013 e aperto al pubblico l'11 settembre, in concomitanza con il giorno della Diada.<sup>124</sup> Coincidenza, questa, che non passa inosservata tra coloro che considerano l'edificio un «mausoleo del catalanismo».

In risposta alle allusioni ricevute sui giornali e sulle televisioni locali, riguardanti un legame tra il Born e una specifica linea politica, l'Assessore Ciurana ad un anno di distanza, sottolinea come «Il Born, doveva essere in funzione già da tre o quattro

<sup>122</sup> Sono queste le parole con cui l'Assessore alla Cultura Jaume Ciurana respinge le critiche ricevute in merito alle scelte museografiche e simboliche intraprese all'interno del Centro Culturale del Born. R. Suné, *Guerra de símbols*, cit.

<sup>123</sup> J. Busquets, *Barcelona, la construcción urbanística* cit., p. 81

<sup>124</sup> «Diada Nacional de Catalunya», è il giorno dedicato alla festa della comunità della Catalogna, in cui si commemora la caduta della città di Barcellona nelle mani delle truppe borboniche di Filippo V di Spagna.

anni, ma è stato inaugurato l'anno passato per pura coincidenza, non è stata una cosa voluta».<sup>125</sup>

Pertanto, secondo Ciurana, il parallelismo tra la battaglia contro le truppe di Filippo V e l'attuale diatriba con il governo centrale spagnolo, rispetto all'autonomia catalana, non sussiste.<sup>126</sup> A sostegno di ciò, interviene anche il giornalista e organizzatore di eventi municipali Toni Soler che sottolinea come: «[è vero che] il dibattito e la polemica ci sono stati, però non bisogna temere né le polemiche né la storia».<sup>127</sup>

Ed è proprio la storia del quartiere del Born e della sua gente, che ricorre più volte nelle parole delle personalità presenti all'inaugurazione, le quali, a vario titolo, sottolineano come esista una relazione tra lo spirito «battagliero» catalano di allora e quello odierno. E' il caso del presidente della Generalitat Artur Mas, che evidenzia quanto «la sconfitta non fu completa e tanto meno definitiva, perché la Catalogna non si conformò [...]». Nei secoli successivi ci furono l'industrializzazione, la *renaixença* e, ad oggi, il recupero da parte della comunità catalana della piena libertà. [...] Le nostre armi non sono le stesse impiegate nel 1714, nel 1713 o nel 1712. Non sono, infatti, i coltelli, le baionette e i fucili, ma sono la democrazia, il senso civico, lo spirito pacifico e la mobilitazione».<sup>128</sup>

Sulla scia di quest'affermazione, l'allora sindaco di Barcellona Xavier Trias, ricalca il fatto che «siamo gli eredi di quel contesto politico. E' importante soffermarsi qui [nel Born] per comprendere gli avvenimenti che commemoriamo [...]». Il Born ci nobilita e ci proietta nel mondo come quello che siamo e che vogliamo essere».<sup>129</sup>



32) Il presidente della Generalitat Artur Mas, la presidente del Parlamento Núria de Gispert e il sindaco di Barcellona Xavier Trias, durante l'inaugurazione del Centro Culturale.

In queste asserzioni, si fa riferimento ad un futuro che trae spunto dal passato e che fa della libertà, della democrazia e della mobilitazione la propria essenza. Concetti, questi, ricchi di significato e soggetti a molteplici letture, soprattutto da parte delle forze d'opposizione. All'indomani dell'inaugurazione, infatti, il PP critica le parole pronunciate dai due esponenti ed evidenzia un'eccessiva influenza separatista nei contenuti delle mostre (in particolare in quella commissionata a Francesc Xavier Hernández relativa all'assedio del 1714), sottolineando come il Born si stia convertendo in un parco tematico dell'indipendentismo.<sup>130</sup>

In questo dibattito, oltre alle forze d'opposizione, si inseriscono alcune testate giornalistiche che, in forma più o meno diretta, prendono posizione; tra queste «El País». Nell'articolo redatto da Jacinto Antón, pubblicato a dicembre 2013, viene sottolineato come all'atto dell'inaugurazione e nella mostra sopra citata, vi sia una continua riaffermazione della morale nazionale catalana ed una perenne allusione

<sup>125</sup> B. Cia, *Dos millones de personas en los actos del Tricentenario de Barcelona*, in «El País-Cataluña», 20 ottobre 2014.

[http://ccaa.elpais.com/ccaa/2014/10/20/catalunya/1413801350\\_057616.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2014/10/20/catalunya/1413801350_057616.html)

<sup>126</sup> Ibidem.

<sup>127</sup> Ibidem.

<sup>128</sup> I. Oravio, *Born, el mercat transformat en museu*, in «La Vanguardia», 10 settembre 2013, pp. 26-27.

<sup>129</sup> Ibidem, p. 2.

<sup>130</sup> À. Piñol, C. S. Baquero, *El Born abre con la previsión de un déficit de dos millones de euros en 2014*, in «El País-Cataluña», 10 settembre 2013.

[ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/04/catalunya/1378326378\\_352148.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/04/catalunya/1378326378_352148.html)





di repressione».<sup>140</sup> Sono proprio queste affermazioni, in cui tra le righe si può scorgere una tendenza catalanista, a fomentare ulteriormente il dibattito sulla carta stampata.

Data l'immediata risposta mediatica alle sue dichiarazioni, Torra, a chi reputa il Born un mausoleo dei catalani, risponde che lo possono accusare di essere indipendentista o di quello che vogliono, però lui si reputa soddisfatto dei primi mesi d'apertura e crede che il Born sia un polo culturale di primo ordine.<sup>141</sup>

Egli evidenzia, inoltre, come tramite attività di vario genere: laboratori, conferenze ed eventi, il Centro Culturale si rivolga ad un pubblico il più ampio possibile, evitando discriminazioni in tal senso. In effetti, alcune delle accuse che lo vedono protagonista, riguardano la programmazione, ritenuta eccessivamente catalanista e, quindi, elitaria.

Oltre a ciò, Torra per chiarire la sua posizione, rende nota la missione del Centro Culturale, che consiste nell'«aiutare a costruire l'immaginario collettivo di una cultura catalana potente, moderna, aperta, universale e fedele all'identità nazionale».<sup>142</sup> Un'identità, come si è detto, fortemente criticata giacché promossa da una corrente politica che, in vista delle elezioni municipali, punta all'indipendenza.

In questo contesto, è altresì chiamato ad esprimersi Albert García Espuche, grande conoscitore del giacimento e commissario dell'esposizione «Barcelona 1700. De les pedres a les persones», che, con disinvoltura, alla domanda *¿Ésta politizado el Born?* risponde:

«Il giacimento è uno spazio di memoria ed il simbolo di [alcuni] fatti di enorme importanza. E' normale che questo venga relazionato a delle visioni politiche o a delle idee sul paese. [In effetti] alcune delle problematiche che fa emergere il giacimento non terminano nel 1714,

---

<sup>140</sup> J. Á. Montañés, *Un Born espectacular*, in «El País Cataluña», 14 settembre 2013. [ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/14/catalunya/1379190186\\_689040.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/14/catalunya/1379190186_689040.html).

<sup>141</sup> B. Cia, *El edificio del Born atrae a 178.000 visitantes en su primer mes*, in «El País-Cataluña», 31 ottobre 2013.

[ccaa.elpais.com/ccaa/2013/10/30/catalunya/1383165028\\_042966.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/10/30/catalunya/1383165028_042966.html)

<sup>142</sup> AA. VV., *El Born, cultura i memòria*, in «La Vanguardia», 14 settembre 2013, p. 24.

[però] poche persone si preoccupavano, nel 2002, che si enfatizzassero gli inizi del XVIII secolo, perché era il periodo degli «altri»; [ovvero di un'altra corrente politica]. I periodi storici non vanno associate a fazioni politiche».<sup>143</sup>

#### 4.2. Memoria e tematizzazione

Come si è visto, con l'apertura del Centro Culturale del Born, si accende un grande dibattito in merito alla «strumentalizzazione del passato», ovvero l'utilizzo, in questo caso a fini politici, di un fatto storico o di un insieme di beni, per trasmettere un specifico messaggio. E', però, doveroso sottolineare come in parallelo si crei un ulteriore confronto, i cui protagonisti non sono più esclusivamente i politici o gli addetti ai lavori, bensì i cittadini, che si oppongono alle decisioni dell'amministrazione comunale in materia turistico- promozionale ed urbanistica.

Il turismo è da tempo fra i settori economici più importanti della città e questo lo si deve all'organizzazione di grandi eventi e manifestazioni, come i Giochi Olimpici del 1992, che hanno «rilanciato» l'immagine del centro urbano a scala internazionale. Basti pensare che, nei due anni successivi alla manifestazione olimpica, l'offerta alberghiera e culturale di Barcellona quadruplicò quella delle altre città olimpiche come Sydney e Atlanta.<sup>144</sup>

In questo contesto, nascono nuove istituzioni museali che si inseriscono nel centro storico, creando una fitta rete patrimoniale atta a soddisfare la domanda turistica. Nell'attualità, ai rinomati e limitrofi Museu Picasso e Museu d'Història de Catalunya, si aggiunge il Centro Culturale del Born, la cui apertura ha comportato, come si vedrà nella trattazione, problemi nella gestione dello spazio pubblico e delle relazioni turistico-vicinali.

---

<sup>143</sup> J. Á. Montañés, *El Born es un escenario bélico menor*, in «El País Cataluña», 24 settembre 2013. [ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/23/catalunya/1379964211\\_817535.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/23/catalunya/1379964211_817535.html).

<sup>144</sup> E. Fernández Peña, B. Cerezuela (a cura di), *Mosaico olímpico*, Centre d'estudis olímpics, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2012, p. 3.

Andando per gradi, è interessante notare come durante gli anni Ottanta del Novecento, gli interventi nel centro storico, seguissero i dettami del PERI,<sup>145</sup> il Plan Especial de Reforma Interior, volto a ripristinare le aree centrali del tessuto storico e a creare nuovi spazi urbani. Per rispondere a questa logica, si è attuato mediante la demolizione totale o parziale di edifici patrimoniali, favorendo ciò che Josep Maria Montaner definisce, nel suo testo «Arquitectura y política»,<sup>146</sup> come «cancellazione della memoria collettiva».

Si tratta di un processo contemporaneo, che ha visto demolire, per ordine di forze politiche solitamente dittatoriali, intere porzioni di città o monumenti emblematici, con l'intento di generare nuove centralità e nuove identità collettive.<sup>147</sup>

Il parallelismo con l'intervento del Born è temporalmente e politicamente improprio, però il concetto di «memoria» è un elemento chiave che permane. In questo caso, infatti, sarebbe più opportuno parlare di un'«imposizione della memoria», piuttosto che di una «cancellazione» o «modifica» della stessa. In effetti, sono tanti gli avvenimenti che cercano di promuovere un periodo storico determinato (il Settecento) e commemorano uno specifico atto (l'assedio borbonico); a partire dai festeggiamenti per il Tricentenario (iniziati nel settembre 2013 e conclusi l'anno seguente), fino ad arrivare alla creazione di visite guidate «dinamizzate» (che utilizzano gli oggetti ritrovati nel giacimento) e la «Ruta del 1714», che permette di scoprire i principali luoghi dell'attacco. Negozi, bar e ristoranti del circondario, offrono, inoltre, pietanze che ricordano, per ingredienti o per nomenclatura, l'epoca storica di riferimento, a cui si aggiungano *gadgets* e *souvenirs* di ogni tipo.

---

<sup>145</sup> PERI-Plan Especial de Reforma Interior. La vittoria alle elezioni municipali del partito democratico nel 1979 e la nomina di Oriol Bohigas come Delegat d'Urbanisme (1980-1984) porta alla creazione di un piano di risanamento delle aree centrali della città, che prevede la creazione di nuovi spazi pubblici e il ripristino del tessuto urbano deteriorato. A.A. V.V., *Catàleg del Patrimoni Arquitectonic i Històric-Artístic de la Ciutat de Barcelona*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 1987, p. 12.

<sup>146</sup> J. M. Montaner, Z. Muxí, *Arquitectura y política: ensayos para mundos alternativos*, Gustavo Gili, Barcellona, 2011.

<sup>147</sup> Ibidem, pp. 159-160.

Pertanto, ci si trova di fronte a quello che Josep Subirós definisce come una «città spettacolo» (in questo caso «quartiere spettacolo»), un luogo fatto di forme e scenografie interessanti per il turista, però scomode per gli abitanti.<sup>148</sup> Questo approccio urbano, infatti, incrementa gli investimenti sull'area da parte di privati, soprattutto imprese alberghiere ed immobiliari, e favorisce l'aumento del numero di visitatori e di attività commerciali nella zona; rompendo gli equilibri sociali rionali.

Inoltre, quando una città si «tematizza», tende a semplificarsi,<sup>149</sup> ripensando completamente i propri servizi e la propria circolazione interna. In effetti, spesso le vie centrali che un tempo erano di secondo ordine, ora si convertono in vie «preferenziali», caratterizzate da negozi in *franchising*, bar alla moda e ristoranti di lusso. Questo avviene perché si costituiscono, come nel caso del Born, nuove centralità e nuovi punti d'interesse, che attraggono i turisti focalizzando la loro attenzione sul quartiere o sull'area di riferimento.

Attività commerciali di vicinato, nate per garantire la fornitura di beni di prima necessità ai residenti, sono quindi sostituite con accattivanti *boutiques*, mentre nuove strutture ricettive s'impuntano a ridosso dei monumenti principali e il suolo pubblico viene occupato da chioschi e terrazze.

In effetti, negli ultimi anni, il numero di *dehors* lungo le vie che circondano il Centro Culturale del Born, è incrementato notevolmente e ciò è dovuto alla modifica del «Plan de Usos» e alla rimodellazione urbana della piazza antistante, realizzata dagli studi PCG Arquitectura e Ingeniería e Vora arquitectura.

#### 4.3. Pla d'Usos e turismo nel Born

L'attuazione del progetto di riqualificazione urbana, ha comportato, come si è detto nella premessa del capitolo, la chiusura al traffico delle vie Fusina, Comercial

---

<sup>148</sup> J. Subirós, *Estrategias culturales y renovación urbana*, Aula Barcelona, Barcellona, 1999, p. 702.

<sup>149</sup> Si semplifica perché il mondo della globalizzazione esige che ogni città si definisca, si specializzi e si schematizzi, ovvero si renda comprensibile al visitante, questo è il modo per essere oggetto di desiderio e investimenti. J. M. Montaner, Z. Muxí, *Arquitectura y política*: cit., p. 149.

e Ribera e l'eliminazione di 420 parcheggi, con il fine di creare una piattaforma pedonale di 10.000 mq. Questa scelta urbanistico-distributiva, ha provocato notevoli dissapori tra gli abitanti del circondario e l'amministrazione comunale, tanto da spingere questi ultimi ad «allietare», in forma di protesta con fischi e schiamazzi, l'inaugurazione del Centro Culturale.

Ciò che denunciano, congiuntamente all'associazione Veïns de Casc Antic,<sup>150</sup> è il «disagio provocato dal prolungarsi delle opere di riconversione dell'edificio, la perdita dei valori disciplinari e comportamentali all'interno del quartiere e la defraudazione provocata dall'eliminazione dei parcheggi pubblici attigui all'ex mercato».<sup>151</sup> A precisarlo è Joan Ribot, rappresentante della Comissió d'afectats pel projecte del Born, durante un'intervista rilasciata alla BTV (Televisione pubblica della città di Barcellona) a ridosso dell'apertura del Born, il quale evidenzia, altresì, come loro non siano contrari al progetto del Centro Culturale e nemmeno sfavorevoli alla creazione di una zona pedonale, ciò che però disapprovano è l'abolizione dei 420 posti auto e il nuovo «Pla d'Usos», che favorisce l'uso turistico degli appartamenti nell'area ed incentiva la creazione di nuovi alberghi.<sup>152</sup>

Questa rimodellazione della viabilità comunale, in effetti, combacia con l'entrata in vigore del «Pla especial d'establiments de concurrència pública, hoteleria i altres activitats del districte de Ciutat Vella», conosciuto come «Pla d'Usos», un documento urbanistico che permette di regolamentare l'implementazione di specifiche attività all'interno del centro storico barcellonese, definendone la densità massima impiantabile.<sup>153</sup> Detto piano, approvato e sostenuto dal CiU e dal PP, con voti contrari della minoranza, non trova però l'appoggio dell'associazione



34) Una rappresentanza dell'associazione Veïns de Casc Antic durante l'inaugurazione del centro Culturale del Born.

vicinale Veïns de Casc Antic, che sulle pagine del suo bollettino «Sosi»,<sup>154</sup> lo definisce ironicamente «Pla d'Abusos de Ciutat Vella».

Secondo il gruppo, infatti, questo strumento urbanistico è strutturato principalmente per sfruttare economicamente il centro storico, mentre la sua finalità dovrebbe essere proprio quella di equilibrare la vivibilità del quartiere e l'attività economica.<sup>155</sup> Essi incolpano i politici di non aver saputo prevedere adeguatamente le cause e le conseguenze di queste azioni ed evidenziano come, il «Pla d'Usos» del 2010, sia stato l'unico a cercare di limitare la crescita smisurata dei locali per l'ozio, dei ristoranti, dei bar, dei *dehors* e degli hotel.

Infine, pongono l'accento sul fatto che il piano recentemente approvato, elimina i precedenti vincoli di densità d'uso e dà impulso all'inserimento di attività commerciali in luoghi specifici della città (ATE - Àrees de Tractament Específic), favorendo una terziarizzazione *fashionista* dell'insieme urbano e lo sviluppo dell'industria del consumo di massa e del turismo.<sup>156</sup>

<sup>150</sup> Associazione che rappresenta e raggruppa i vicini del centro storico.

<sup>151</sup> L'intervista integrale è visionabile alla seguente pagina web:

<http://m.btv.cat/btvnoticies/2013/09/09/una-seixantena-de-veïns-del-born-protesten-contra-la-reurbanitzacio-dels-entorns-de-lantic-mercat/>

<sup>152</sup> Ibidem.

<sup>153</sup> AA. VV., *Pla especial d'establiments de concurrència pública, hoteleria i altres activitats del districte de Ciutat Vella*, Ajuntament de Barcelona, 2013.

<http://ajuntament.barcelona.cat/ciutatvella/ca/pla-dusos-0>

<sup>154</sup> Bollettino ufficiale dell'Associació de Veïns i Veïnes del Casc Antic, fondato nel 2007 su cui vi è una pubblicazione periodica di articoli relativi alle operazioni intraprese da parte della municipalità o di privati nel nucleo antico e l'opinione dei residenti. <http://www.sosicascantic.cat/>

<sup>155</sup> D. Jiménez Schlegel, *El nou Pla d'(ab)usos de Ciutat Vella*, in AA. VV., *SOSI, Butlletí informatiu de l'Associació de veïns del casc antic*, Associació de veïns del casc antic, Barcellona, estate 2013, n.19, 2013, p. 1.

<sup>156</sup> Ibidem, p. 2.

Il turismo, si costituisce dialetticamente, secondo Josep Maria Montaner, come un sistema di attività che si sovrappongono alle strutture esistenti.

«Il sistema turistico può consumare, impoverire e distruggere i sistemi naturali, sociali ed urbani, però l'energia e la ricchezza che essi generano, possono essere un elemento positivo, un'opportunità per fare rinascere [...] i tessuti sociali, produttivi, urbani e paesaggistici che non riescono a farlo [...]».<sup>157</sup>

Questa definizione, è emblematica ed esauriente, perché riflette le due facce di una stessa medaglia, infatti se il turismo è da un lato generatore di ricchezza, dall'altro logora lo spazio e cambia gli equilibri sociali; soprattutto in quei luoghi o quartieri in cui sono già precari. Generalmente, questi ultimi, costituiscono il nucleo centrale della città, in cui vi è una «convivenza», più o meno forzata, tra i residenti ed i turisti. Barcellona, che si promuove fin dal XX secolo nelle pagine della rivista *Barcelona Atracció*n come la «città del turismo», non fa eccezione.

Com'è noto, una delle conseguenze dell'imposizione dell'apparato turistico sul sistema di vita quotidiano, è la graduale espulsione degli abitanti dal centro storico, provocata dall'incremento esponenziale del numero di hotel ed appartamenti turistici che modificano considerevolmente il tessuto residenziale esistente e mutano gli equilibri di quartiere. Il turista, infatti, è spesso indifferente ai problemi della città e dei cittadini, giacché privilegia la propria persona e la propria vacanza. Il suo obbiettivo, generalmente, è quello di «*pasarselo bien*», ovvero di divertirsi. Schiamazzi e rumori sono pertanto all'ordine del giorno e se a questo si aggiunge un rincaro dell'affitto per i residenti, dovuto alla miglìoria o riqualificazione del quartiere, l'ostilità incrementa notevolmente.

I cittadini si sentono, pertanto, «invasi» da settori sociali diversi dal loro che si appropriano del loro spazio e lo commercializzano. Se un tempo i vicini di casa erano persone socialmente alla pari, ora hanno grado e nazionalità diversa, ed inoltre, la loro permanenza *in loco*, segue le regole della stagionalità turistica.

<sup>157</sup> J. M. Montaner, Z. Muxí, *Arquitectura y política*: cit., pp. 143-144.

Ci si trova pertanto di fronte ad un processo di gentrificazione urbana, cioè un allontanamento dei residenti indotto da un cambiamento socio-economico del quartiere, frutto di una concezione della città come *business*.

Anche il quartiere del Born si confronta con queste problematiche; infatti, già nel 2013 la Comissió d'Afectats pel Projecte Urbanístic del Born manifestava perplessità in merito all'apertura del Centro Culturale, data la saturazione turistica in cui si trova il nucleo storico. In occasione della tavola rotonda *Espai públic i ciutadania*,<sup>158</sup> i cittadini richiedono formalmente di essere maggiormente coinvolti nelle scelte politiche afferenti il loro rione, soprattutto se queste ne modificano pesantemente la viabilità, come nel caso del Born. Gli abitanti evidenziano, inoltre, come interventi di questo genere siano spesso frutto di una specifica volontà di servirsi della crisi economica per giustificare operazioni nello spazio urbano; a volte anche di carattere speculativo.<sup>159</sup>

In effetti, la visione adottata dall'amministrazione comunale, è definibile come neoliberale, giacché vede una commistione tra gestione pubblica e privata, in cui i grandi capitali d'impresa vanno a sostegno dell'economia locale.<sup>160</sup> Barcellona segue pertanto la legge del libero mercato imprenditoriale, in cui buona parte degli interventi municipali ricadono sul settore turistico ed immobiliare con le conseguenze di cui si è detto.

Infine, è doveroso sottolineare come l'amministrazione barcellonese, nell'arco degli anni, non si pronunci rispetto alle critiche ricevute, tanto sull'intervento del Centro Culturale come sullo sviluppo del circondario, adottando la logica del silenzio. In effetti, gli articoli e i documenti reperiti non riportano delucidazioni in questo senso. L'unico caso in cui la municipalità si esprime, riguarda l'eliminazione

<sup>158</sup> Incontro organizzato dalla Xarxa Veinal de Ciuta Vella, per dibattere sulla modifica del «Pla d'Usos» ed el l'elevata concentrazione turistica nel centro storico. La conferenza si è tenuta presso il Centro Culturale del Born, nell'ottobre 2013.

<https://www.iiidg.org/noticies/31-x-2013-taula-rodona-espai-public-i-ciutadania>

<sup>159</sup> C. Savall, *L'esperit del veinatge*, in «El Periódico», 01 novembre 2013.

<http://www.elperiodico.cat/ca/noticias/barcelona/lesperit-del-veinatge-2798784>

<sup>160</sup> J. M. Montaner, *Sin crítica en la Barcelona de Trias*, in «El País Cataluña», 27 marzo 2014. [caaa.elpais.com/caaa/2014/03/26/catalunya/1395861743\\_781854.html](http://caaa.elpais.com/caaa/2014/03/26/catalunya/1395861743_781854.html)



34) Cartelli e striscioni affissi sui balconi da alcuni residenti del quartiere del Born.

dei 420 parcheggi, soppressi per la pedonalizzazione dello spazio antistante il Centro Culturale del Born.

In quell'occasione, infatti, il Comune di Barcellona diffonde a mezzo stampa, la notizia della creazione di 84 posti auto ad uso esclusivo dei residenti (per le 24 ore), la possibilità di parcheggiare nelle fasce notturne lungo il controviale di passeig Picasso e il recupero dei 72 parcheggi precedentemente riservati ai dipendenti del tribunale. Secondo la responsabile del Distretto Ciutat Vella, Mercè Homs, i posti auto ridistribuiti sul quartiere risultano essere 301 e sono pertanto solamente 52 i parcheggi perduti a seguito dell'intervento urbano.<sup>161</sup>

In definitiva, è auspicabile che l'amministrazione si faccia carico del malessere socio-economico che lo sviluppo turistico provoca e garantisca una conciliazione tra le parti, tutelando tutti i soggetti coinvolti. A livello gestionale, è augurabile che si valuti la reale ricezione del nucleo storico e si concordino, con le associazioni rionali e commerciali, gli interventi da attuare.

Una conduzione partecipativa e democratica dell'insieme urbano, favorirebbe, infatti, l'approprio dello stesso da parte dei residenti e ridurrebbe notevolmente i conflitti interni, nati sovente per reciproche chiusure tra amministrazione, imprenditori e cittadinanza.

<sup>161</sup> AA. VV., *L'Ajuntament habilita al Born 84 places d'aparcament d'àrea verda exclusives per veïns les 24 hores*, Servei de Premsa, Ajuntament de Barcelona, 20 febbraio 2014. <http://premsa.bcn.cat/2014/02/20/lajuntament-habilita-al-born-84-places-daparcament-darea-verda-exclusives-per-a-veïns-les-24-hores/>



## Conclusioni

## Regesto storico dell'edificio

**1848** Francesc Daniel Molina i Casamjó elabora un progetto per il mercato del Born con struttura a *tinglados*, da inserire nella plaça del Born (attuale Passeig del Born).

**1859** Un anonimo progettista presenta un'ulteriore soluzione architettonica per il Born che prevede la copertura dell'intera piazza con un'esile struttura metallica e tetto a volta.

**1871-1873** Josep Fontseré i Mestre, propone la sua prima soluzione per il Born a pianta cruciforme e due anni dopo elabora il progetto definitivo per il mercato.

**1874** La costruzione dell'edificio commerciale è aggiudicata per concorso all'impresa La Maquinista Terrestre y Marítima, sotto la direzione dell'ingegnere Josep Maria Cornet i Mas, mentre Fontseré modifica il piano delle fondazioni e il ciborio centrale, rendendolo cupolato.

**1875** Viene realizzata la fontana da inserire al centro del mercato del Born ad opera di Antoni Gaudí, in qualità di collaboratore di Josep Fontseré i Mestre.

**1876** L'edificio mercatale è inaugurato, il 28 giugno.

**1920** Il Born viene trasformato in un mercato *majorista*.

**1971** L'edificio chiude ufficialmente le sue porte e rimane privo di una funzione, mentre l'intero sistema di vendita all'ingrosso è traslato al Mercabarna.

**1979** L'amministrazione comunale affida all'architetto Pedro Espinosa i Giménez il restauro dell'edificio.

**1990-1991** Il gruppo francese FNAC propone di rendere il mercato una libreria pubblica, ma tale soluzione è respinta dalla Commissione Urbanistica.

**1993-1996** L'Università Pompeu Fabra ipotizza la riconversione dell'edificio a centro per l'immagine, però, nel 1996, la scarsa liquidità economica dell'Istituto e le relazioni tecniche degli archeologi, spingono le autorità competenti ad abbandonare l'opera.

**1998** Viene indetto un concorso per la realizzazione di una biblioteca pubblica aggiudicato agli architetti Rafael de Cáceres e Enric Sòria.

**1998-2002** Con gli scavi di fondazione della biblioteca riemergono i primi resti di una porzione dell'antico quartiere Ribera, distrutto dalle truppe di Filippo V nel 1714.

**2002** Presa di coscienza dell'esistenza dei reperti, che spinge i progettisti a redigere uno studio di fattibilità in merito alla coesistenza degli stessi con la funzione bibliotecaria.

**2002-2007** Pulizia, consolidamento e ripristino del giacimento archeologico, operazione sovvenzionata dall'amministrazione locale e nazionale.

**2005** Cambio di destinazione d'uso del Born in Centro Culturale e riconferma dei progettisti Rafael de Cáceres e Enric Sòria.

**2007-2011** Restauro completo del manufatto tramite un'iniziale pulitura dell'edificio e sostituzione degli elementi strutturali e decorativi danneggiati basandosi su modelli originali.

**2005-2012** Definizione del progetto esecutivo per il Centro Culturale del Born, in cui il giacimento archeologico è reso completamente visitabile e atto ad accogliere attività espositive.

**2012-2013** Conclusione delle opere edilizie all'interno del manufatto e avviamento della riqualificazione urbana del circondario.

**2013** Inaugurazione del Centro Culturale del Born, l'11 settembre 2013.

## Registro delle immagini

- 1) M. Guàrdia Bassols, F. Javier Monclús, J. Luis Oyón (a cura di), *Atlas histórico de ciudades europeas*, Salvat, Barcellona, 1994, vol. 1, p. 122.
- 2) R. Alier, *El desplegament de la ciutat manufacturera: 1714-1833*, in J. Sobrequés i Callicó (a cura di), *Historia de Barcelona*, Enciclopèdia Catalana, Barcellona, 1993, vol. 5, p. 60.
- 3) Albert Serratosa i Palet (a cura di), *Cerdà, ciudad y territorio, una visión de futuro*, catalogo dell'esposizione, Fundació Catalana per la Recerca, Generalitat de Catalunya Departament de Política Territorial i Obres Públiques, Barcellona, 1994, p. 99.
- 4) M. Torres i Capell, J. Llobet i Bach, J. Puig i Castells., *Inicis de la urbanística municipal de Barcelona, mostra dels fons municipals de plans i projectes d'urbanisme 1750-1930*, catalogo dell'esposizione, Ajuntament de Barcelona, Corporació Metropolitana, Barcellona, 1985, p. 147.
- 5) G. Lopez, *El parc de la Ciutadella, un trionf puntual*, in AA. VV., «Exposició universal de Barcelona, llibre centenari, 1888-1988», L'Avenç, Barcellona, 1988, p. 23.
- 6) M. Guàrdia, J. L. Oyón, *El nou Born: el mercat i el barri*, in AA. VV., *El Born CC*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2013, p. 50.
- 7) M. Guàrdia, J. L. Oyón, *El nou Born: el mercat i el barri*, in AA. VV., *El Born CC*, cit., p. 50.
- 8) AMC, *Expediente sobre puestos y tinglados en las plazas de Mercado*, exp. 1096 bis 3/1, peça 2, obres publiques, secció 3a.
- 9) Ibidem.
- 10) AHCB Gràfics, 3338(A-I).
- 11) AHCB Gràfics, 1750 (A).
- 12) AMC, *exp. Ciutadella*, exp. n.6, peça 3°, comissió de Ciutadella, escorxador, replanteig, solars, mercat Sociedad Maquinista.
- 13) Ibidem.
- 14) AMC, exp. 51, Comissió ciutadella, Mercado Borne, pp. 38.
- 15) AMC, *exp. Ciutadella*, exp. n.6, peça 3°, cit.
- 16) AMC, *Espediente Ciudadela, construccion de una fuente en el nuevo mercado del Borne*, exp. n. 4, peça 3a/sequela 6a, Comissió ciutadella.
- 17) AMC, *exp. Ciutadella*, exp. n.6, peça 3°, cit.
- 18) AMC, *Espediente Ciudadela, construccion de* cit..
- 19) AHCOAC, *exp. Fontseré Josep*, mercat del Born, SC 23/5.
- 20) Ibidem, SC 23/4.
- 21) A. Boada, *Del Born a Mercabarna història dels gremis de majoristes de fruites i hortalisses de Barcelona i província*, Sabadell AUSA, Sabadell, 1996, p. 66.
- 22) E. Sòria, J. Garcés, *Estudi d'actuació arquitectònica dins un recinte vell: el mercat del Born*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», n. 108, Col·legi d'arquitectes de Catalunya, marzo 1975, p. 34.
- 23) J. Playà, M. Ricart, *La Pompeu Fabra culmina su asentamiento en Ciutat Vella con la ocupación del Born*, in «La Vanguardia», 12 maggio 1993, p. 32.
- 24) E. Sòria, R. de Cáceres, *Concurso de ideas arquitectónicas para la restauración y rehabilitación del Mercat del Born para sede de la Biblioteca Pública del Estado* (memoria), 1998.
- 25) E. Sòria, R. de Cáceres, *Restauración y rehabilitación del mercado del Born para sede de la Biblioteca pública de Estado*, in «1999: urbanismo en Barcelona», Sector de Urbanismo, Dirección de Servicios Editoriales, Ayuntamiento de Barcelona, Barcellona, 1999, p. 152.
- 26) Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, R. de Cáceres, *Compatibilització biblioteca-ruïnes (memòria dibuixos)*, p. 26.

27) A. Fernández Espinosa, E. Hinojo García, *Memòria de la intervenció arqueològica a l'Antic Mercat del Born*, Codex Arqueologia i Patrimoni, Centre de Documentació, Servei d'Arqueologia, Institut de Cultura, Ajuntament de Barcelona, marzo 2005 - settembre 2007, vol. 1, pp. 41-42.

28) Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, *Centre cultural del Born, arquitectura interior i instal·lacions*, *As Built*, dicembre 2012, p. 82.

28) Ibidem, p. 94.

29) Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, *Mémoire del projecte d'execució de rehabilitació del edifici del mercat i estructura de l'obra nova*, dicembre 2008, pp. 1186, 1198.

30) Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, *Centre cultural del Born* cit., p. 83.

31) G. Martí, *Un nuevo entorno para el Born*, in «La Vanguardia-Area BCN», 17 gennaio 2013, p. 29.

32) J. Barbeta, *El Govern quiere pactar con ERC una pregunta que Madrid no recurra*, in «La Vanguardia», 10 settembre 2013, p. 9

33) Fotografie realizzate da Marco Vigna, nell'aprile 2015.

34) C. Baquero, *Trias, ven a vivir al barrio, no solo a tomar copas*, in «El País-Cataluña», 10 settembre 2013,  
[http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/09/catalunya/1378760353\\_195386.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/09/catalunya/1378760353_195386.html)

35) Fotografia realizzata da Marco Vigna, nell'aprile 2015.



## Bibliografia

### I parte premesse storiche.

M. Garria i Roca, *Plano de la ciudadela de Barcelona - Memorias*, 1862.

J. Fontserè i Mestre, *Proyecto de un parque y jardines en los terrenos de la ex-Ciudadela*, Establecimiento Tipográfico de Narciso Ramirez y Compañía, 1872.

J. E. Hernández-Cros, X. Pouplana, *La Ciudadela*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», n. 86, Col·legi d'arquitectes de Catalunya, novembre-dicembre 1971, pp. 24-31.

A. Duran i Sanpere, *Barcelona i la seva historia, La formació d'una gran ciutat (1887-1975)*, Documents de cultura, Barcelona, 1972.

S. Tarragó i Cid, *La urbanización de los terrenos de la «ominosa» ciudadela*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», Col·legi d'arquitectes de Catalunya, marzo-aprile 1974.

S. Dierna, *Il «Plà Cerdà» ed il processo di formazione della città moderna a Barcellona*, in *Rassegna dell'Istituto di Architettura e Urbanistica*, n. 29-30, agosto-dicembre 1975.

Gruppo 2C, *La Barcellona di Cerdà: elementi dell'Ensanche e costruzione dell'isolato*, in «Lotus», n. 23, 1979.

AA.VV., *Inicis de la urbanística municipal de Barcelona, mostra dels fons municipals de plans i projectes d'urbanisme 1750-1930*, Ajuntament de Barcelona, Corporació Metropolitana de Barcelona, Barcellona, 1985.

A. Garcia i Espuche, M. Guàrdia i Bassols, *Espai i societat a la Barcelona pre-industrial*, Edicions de la Magra, Barcellona, 1986.

E. Tous i Carbó, J. M. Fargas i Falp, *L'urbanisme, impulsione de la ciutat moderna*, in *L'exposició del 88 i el nacionalisme català*, Fundació Jaume I, Barcelona, 1988.

X. Fabré i Carreras (a cura di), *Arquitectura i ciutat a l'exposició universal de Barcelona 1888*, UPC, Barcelona, 1989.

L. Permanyer, *De Ciudadella odiada a parque estimado*, in «La Avanguardia magazine», dicembre 1990.

L. Latini, *Le «stagioni» della cittadella di Barcellona: paesaggio e marginalità urbana nella costruzione del primo parco urbano della città*, in «Storia urbana», anno XVI, n. 60, luglio-settembre 1992, pp. 117-146.

F. Panzini, *Per il piacere del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Zanichelli, Bologna, 1993.

R. Aliet, *El desplegament de la ciutat manufacturera: 1714-1833*, in *Historia de Barcelona*, Enciclopèdia Catalana, Barcellona, vol. 5, 1993.

A. Serratosa i Palet (a cura di), *Cerdà, ciudad y territorio, una visión de futuro*, catalogo della mostra *Cerdà*, Fundació Catalana per la Recerca y Generalitat de Catalunya Departament de Política Territorial i Obres Públiques, Barcellona, 1994-1995.

T. Abelló, *La ciutat industrial: 1833-1897*, in J. Sobrequés i Callicó (a cura di), *Historia de Barcelona*, Enciclopèdia Catalana, Barcellona, vol. 6, 1995.

A. Lopez de Aberasturi (a cura di), *Ildefonso Cerdà, Teoria Generale dell'Urbanizzazione*, Jaca Book, Milano, 1995.

F. Estapé, *Vida y obra de Ildefonso Cerdà*, Península, Barcellona, 2001.

J. Busquets, *Barcelona, la construcción urbanística de una ciudad compacta*, Ediciones del Serbal, Barcelona, 2004.

A. Nicolau (a cura di), *Abajo las murallas, 150 anys de l'enderroc de les muralles de Barcelona*, catalogo della mostra, Museu d'Història de la Ciutat e Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2005.

AA. VV., *El Ensanche, génesis y construcción*, Lunwerk editores, Barcellona, 2009.

K. Frampton, *Historia critica de la arquitectura moderna*, Gustavo Gili, Barcellona, 2010.

G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, Laterza, Roma, 2010.

J. Prados Tizón, *Eugenio R. Serrano de Casanova i l'Exposició Universal de Barcelona*, in «Quaderns del seminari d'història de Barcelona», n. 25, 2010.

S. Ciranna, G. Doti, M. L. Neri, *Architetture e città nell'Ottocento: percorsi e protagonisti di una storia europea*, Carocci, Roma, 2011.

I. Fiore, *Barcellona 1858-1888. Il parco della Cittadella. Il decoro urbano nella città borghese nel progetto di Carlo Maciachini*, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, relatore A. Dameri, 2012, p. 162.

### **Il parte: il Mercato del Born, vicende e vicissitudini**

V. Baltard, *Monographie des Halles Centrales de Paris*, A. Morel et C<sup>le</sup> libraires-éditeurs, Parigi, 1862.

C. Cornet i Mas, *Una Mirada Retrospectiva. transformació De Barcelona En Mitx Sigle. 1830 – 1880*, in AA. VV., *Barcelona vella: escenes y costums de la primera meytat del sigle XIX*, Ilustració Catalana, Barcelona, 1906.

A. Foraster i Serra, *Entorn dels mercats barcelonins a la segona meitat del segle XIX*, in AA. VV., *El pla de Barcelona i la seva història*, atti del I Congrés d'història del pla de Barcelona, 12-13 novembre 1982, Edicions de la Magrana, Barcellona, 1984.

B. Lemoine, *Le Halles di Parigi, la storia di un luogo, le peripezie della ricostruzione, la successione dei progetti, l'architettura di un monumento*, Jaca Book, Milano, 1984.

R. Maria Garcia Dìomènech, *Mercats de Barcelona a la primera meitat del segle XIX*, in *Història Urbana de Barcelona. Actes del II congrés d'Història del Pla de Barcelona*, Ajuntament de Barcelona, Institut Municipal d'Història, dicembre 1985, vol. 2, 1990.

X. Hernàndez, M. Fernández, M. Tatjer, *Passat i present de Barcelona III: materials per l'estudi del medi urbà*, Universitat: ICE, Barcelona, 1991.

D. Provansal, M. Levick, *Els mercats de Barcelona*, Ajuntament de Barcelona, Regidoria d'Edicions i publicacions, Barcellona, 1992.

L. Permanyer, *El Born, catedral de acero y cristal*, in «La Vanguardia», 5 dicembre 1993.

E. Castañer i Muñoz, *Elements tradicionals i renovadors en els primers projectes de mercats de ferro a Barcelona (1848-1873)*, Butlletí del Museu Nacional d'Art de Catalunya, Barcelona, 1994.

A. Boada, *Del Born a Mercabarna història dels gremis de majoristes de fruites i hortalisses de Barcelona i província*, Sabadell AUSA, Sabadell, 1996.

C. Carrasco (a cura di), *Tiempos, trabajos y género*, Universitat de Barcelona, Barcellona, 2001.

R. Graus, J. Rosell, *Arquitectura, Construcció i Ciutat en la Història d'Occident: edificis a visitar*, EUPB (Arquitectura Tècnica), Universitat Politècnica de Catalunya, Barcelona, 2002.

E. Castañer i Muñoz, *La arquitectura del hierro en España. Los mercados del siglo XIX*, Calamar Edición & Diseño, Madrid, 2006.

P. Navascués Palacio, *Arquitectura e Ingeniería del hierro en España (1814-1936)*, Fundación Iberdrola, 2007, Madrid.

J. Tolrà, G. Cazado, *Mercats de Barcelona*, Angel:Mercats de Barcelona, Barcellona, 2007.

M. Guàrdia, J. L. Oyón, *La formació del modern sistema de mercats de Barcelona (1874-1921)*, in «Quaderns del seminari d'història de Barcelona», n.20, giugno 2008.

C. A. Cacciavillani, *L'ingegneria del ferro nei mercati del XIX secolo a Barcellona*, in *atti del convegno di Storia dell'Ingegneria*, Associazione Italiana di Storia dell'Ingegneria, Napoli, 7 -9 aprile 2008.

M. Guàrdia, J. L. Oyón (a cura di), *Fer ciutat a través dels mercats Europa, segles XIX / XX*, MUHBA e Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2010.

AA. VV., *El Born CC*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2013.

M. Vigna, *Mercato del Born: un inedito percorso di ricerca. Il cantiere, il restauro, gli scavi archeologici*, Tesi di laurea magistrale, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, relatore A. Dameri, correlatore A. Piza, 2013.

### III parte - Interrogativi postumi alla chiusura e ipotesi di rifunzionalizzazione

J. Pedret Muntanola, *Una realidad artística que emerge y un apoyo económico que desaparece. Falta un plan para el Barrio de Ribera*, in «La Vanguardia», 21 marzo 1970, p. 27.

P. Nicolau Bover, J. Romeu, *Noticia de la Escuela de Arquitectura*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», n. 79, Col·legi d'arquitectes de Catalunya, 4° trimestre, 1970, pp. 73-74.

A. de Moragas i Gallisà, *Este edificio no debe derribarse. Podría destinarse a museo*, in «Solidaridad Nacional», 10 maggio 1970, p. 4.

J. María Puig de la Bellacasa, *Cierre del Borne después de casi un siglo de vida*, in «La Vanguardia», 8 agosto 1971.

AA.VV., *Conversión del Borne en mercado de flores y jardinería. Recomendación del Consejo Asesor de Bellas Artes, tras una vista a diversos monumentos de Barcelona*, in «La Vanguardia», 18 novembre 1973, p. 35.

S. Tarragó i Cid, *Josep Fontseré i Mestres*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», Col·legi d'arquitectes de Catalunya, gennaio-febbraio, n. 100, 1974, pp. 19-20.

E. Soria, J. Garcés, *Estudi d'actuació arquitectònica dins un recinte vell: el mercat del Born*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», n. 108, Col·legi d'arquitectes de Catalunya, marzo 1975, pp. 32-37.

J. Bassegoda i Nonell, *El Born debería tener la función para la que fue proyectado*, in «La Vanguardia», 6 febbraio 1977, p. 19.

P. Espinosa, *El Born: Restauración de un mercado del siglo XIX en Barcelona*, in «Ianus n.0», maggio- giugno 1980, pp. 27-45.

AA. VV., *El grupo francés FNAC ofrece convertir el Born en un supermercado cultural para rescatarlo del ostracismo*, in «El País», 15 marzo 1990, p. 40.

AA. VV., *Urbanismo veta la reconversión comercial del Born*, in «El País», 12 marzo 1991, p. 25.

L. Permanyer, *La del Born fue nuestra plaza mayor*, in «La Vanguardia magazine», febbraio, 1993.

J. Playà, M. Ricart, *La Pompeu Fabra culmina su asentamiento en Ciutat Vella con la ocupación del Born*, in «La Vanguardia», 12 maggio 1993, p. 32.

J. Playà, *Seis equipos de arquitectos participan en un concurso de ideas para remodelar el Born*, in «La Vanguardia», 09 marzo 1995, p. 25.

E. Sòria, R. de Cáceres, *Concurso de ideas arquitectónicas para la restauración y rehabilitación del Mercat del Born para sede de la Biblioteca Pública del Estado (memoria)*, 1998.

E. Sòria, R. de Cáceres, *Restauración y rehabilitación del mercado del Born para sede de la Biblioteca pública de Estado*, in AA. VV., 1999: *urbanismo en Barcelona*, Sector de Urbanismo, Dirección de Servicios Editoriales, Ayuntamiento de Barcelona, Barcellona, 1999.

J. M. Montaner, *Biblioteca en el Born*, in «El País», 09 luglio 1999. [http://elpais.com/diario/1999/07/09/catalunya/931482439\\_850215.html](http://elpais.com/diario/1999/07/09/catalunya/931482439_850215.html).

AA. VV., *El antiguo Mercat del Born de Barcelona*, in «El Periódico», 13 marzo 2000, p. 37.

M. Bernal, *La transformación del antiguo mercado de la Ribera – La biblioteca del Born abirá en el 2005*, in «El Periódico», 13 marzo 2001. [archivo.elperiodico.com/ed/20010313/pag\\_042.html](http://archivo.elperiodico.com/ed/20010313/pag_042.html)

P. Lluís Artigues Conesa, A. Fernández Espinosa, *Memòria de la intervenció arqueològica en el Mercado del Born de Barcelona*, Centre de Documentació, Servei d'Arqueologia, Institut de Cultura, Ajuntament de Barcelona, Codex Arqueologia i Patrimoni, novembre 2001 – aprile 2002, vol. 1.

Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, R. de Cáceres, *Compatibilització biblioteca-ruïnes (memòria dibuixos)*, 2002.

L. Guerrero, *La biblioteca imposible*, in «El Periódico», 01 aprile 2002. [archivo.elperiodico.com/ed/20020401/pag\\_056.html](http://archivo.elperiodico.com/ed/20020401/pag_056.html).

À. Garcia, *Dos hipótesis para conjugar biblioteca y arqueología*, in «Vivir en Barcelona-La Vanguardia», 26 abril 2002, p. 3.

AA. VV., *Aval sobre el uso cultural*, in «El Periódico», 29 giugno 2002, p. 39.

A. Fancelli, C. Serra, *Acuerdo para ubicar la biblioteca fuera del Born*, in «El País-Cataluña», 09 ottobre 2002.

J. Coca, *Sòria i de Càceres la biblioteca al Born és possible*, in «Informació i Debat», Col·legi d'arquitectes de Catalunya, ottobre 2002, pp. 14-17.

J. Coca, *Restes del Born: un espai d'història i memòria*, in «Informació i Debat», marro 2003, pp. 26-27.

E. Castells, *Fernández Díaz pide «plenas garantías» para que no se repita el caso del Born*, in «Vivir en Barcelona-La Vanguardia», 23 maggio 2003, p. 3.

A. Fernández Espinosa, E. Hinojo García, *Memòria de la intervenció arqueològica a l'Antic Mercat del Born*, Codex Arqueologia i Patrimoni, Centre de Documentació, Servei d'Arqueologia, Institut de Cultura, Ajuntament de Barcelona, marzo 2005 - settembre 2007, vol. 1, pp. 41-42.

AA. VV., *Pacto sobre la biblioteca de la estación de França*, in «El Periódico», 22 luglio 2006. [http://archivo.elperiodico.com/ed/20060722/pag\\_034.html](http://archivo.elperiodico.com/ed/20060722/pag_034.html).

R. Cáceres, *Born dead "nacido muerto": el patrimonio y los ciudadanos*, in «Quaderns d'Arquitectura i Urbanisme», n. 252, Col·legi d'arquitectes de Catalunya, inverno 2006, pp. 156-157.

Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, R. de Cáceres, *Mémoire del projecte d'execució de rehabilitació del edifici del mercat i estructura de l'obra nova*, dicembre 2008.

A. Garcia Espuche, *La ciutat del Born: economia i vida quotidiana a Barcelona (segles XIV a XVIII)*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2009.

J. Bonet i Martí, *Participació ciutadana i polítiques de regeneració urbana al centre històric de Barcelona*, Tesi di dottorato, Universitat Autònoma de Barcelona, Facoltà di Psicologia, relatori: B. Biglia, L. Iñíguez Rueda, 2011.

S. Angulo, *La rehabilitación del mercado del Born dará paso a un museo*, in «La Vanguardia», 22 gennaio 2012. <http://www.lavanguardia.com/vida/20120122/54244723194/rehabilitacion-mercado-born-dara-paso-museo.html>

Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, *Mémoire, Centre Cultural del Born arquitectura interior i instal·lacions, as built*, dicembre 2012.

R. Suné, *Guerra de símbols*, in «Viure-La Vanguardia», 15 dicembre 2012, p.4.

AA. VV., *Roda el món i torna al Born*, Federació d'Associacions de Veïns i Veïnes de Barcelona, dossier, 2013.

A. Scarnato, *La costruzione politica a architettonica del centro storico di Barcellona 1979-2011*, Tesi di dottorato, Universitat Politècnica de Catalunya, Facoltà di Architettura, relatore Antonio Piza, 2013.

E. Sòria, *L'arquitectura del Mercat del Born*, in «El Born CC», Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2013.

A. Scarnato, *Il Mercato-Sacrario del Born a Barcellona*, full paper, 18° Assemblea Generale dell'ICOMS, Firenze, 2014.

#### IV parte - Prime considerazioni sullo sviluppo contemporaneo del Centro Culturale del Born e del circondario

A.A. V.V., *Catàleg del Patrimoni Arquitectonic i Històric-Artístic de la Ciutat de Barcelona*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 1987.

J. Subirós, *Estrategias culturales y renovación urbana*, Aula Barcelona, Barcellona, 1999.

J. Busquets, *Barcelona, la construcción urbanística* cit.

J. M. Montaner, Z. Muxí, *Arquitectura y política: ensayos para mundos alternativos*, Gustavo Gili, Barcellona, 2011.

R. Suné, *Guerra de símbols* cit.

E. Fernández Peña, B. Cerezuela (a cura di), *Mosaico olímpico*, Centre d'estudis olímpics, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2012.

G. Martí, *Un nuevo entorno para el Born*, in «La Vanguardia-Area BCN», 17 gennaio 2013, p. 29.

D. Jiménez Schlegel, *El nou Pla d'(ab)usos de Ciutat Vella*, in *SOSI*, Butlletí informatiu de l'Associació de veïns del casc antic, Associació de veïns del casc antic, Barcellona, estate 2013, n.19, 2013.

A. Alcañize, *El nou, el barri es renova amb inspiradores botigues de moda i disseny de vocació cosmopolita*, in «La Vanguardia-Viure», 07 luglio 2013, p. 10.

C. Geli, *El Born, más allá de mausoleo*, «El País-Cataluña», 26 luglio 2013. [ccaa.elpais.com/ccaa/2013/07/25/catalunya/1374787643\\_584243.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/07/25/catalunya/1374787643_584243.html)

R. Suñé, *Suant la cansalada*, in «La Vanguardia», 29 luglio 2013, p. 2.

AA. VV., *La senyera ja oneja a la porta del Born*, in «La Vanguardia-Viure», 07 settembre 2013, p. 4.

I. Oravio, *Born, el mercat transformat en museu*, in «La Vanguardia», 10 settembre 2013, pp. 26-27.

À. Piñol, C. S. Baquero, *El Born abre con la previsión de un déficit de dos millones de euros en 2014*, in «El País-Cataluña», 10 settembre 2013. [ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/04/catalunya/1378326378\\_352148.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/04/catalunya/1378326378_352148.html)

M. Carol, *Escenaris de la història*, in «La Vanguardia», 11 settembre 2013, p. 36.

J. Á. Montañés, *Un Born espectacular*, in «El País Cataluña», 14 settembre 2013. [ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/14/catalunya/1379190186\\_689040.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/14/catalunya/1379190186_689040.html)

AA. VV., *El Born, cultura i memòria*, in «La Vanguardia», 14 settembre 2013, p. 24.

J. Á. Montañés, *El Born es un escenario bélico menor*, in «El País Cataluña», 24 settembre 2013. [ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/23/catalunya/1379964211\\_817535.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/09/23/catalunya/1379964211_817535.html)

J. M. Montaner, *Las batallas del Born. El nuevo espacio no debe ser una pieza más del engranaje que está destruyendo la vida cotidiana de Ciutat Vella*, in «El País Cataluña», 03 ottobre 2013.

AA. VV., *El PP creu que la mostra del Born incita a l'odi*, in «La Vanguardia-Viure», 10 ottobre 2013, p. 3.

R. de Cáceres, *Re-Born (Renascut)*, in «La Vanguardia-Viure», 10 ottobre 2013, p. 4.

AA. VV., *Gracias al turismo*, in «La Vanguardia-Viure», 21 ottobre 2013, pp. 1-3.

B. Cia, *El edificio del Born atrae a 178.000 visitantes en su primer mes*, in «El País-Cataluña», 31 ottobre 2013. [ccaa.elpais.com/ccaa/2013/10/30/catalunya/1383165028\\_042966.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/10/30/catalunya/1383165028_042966.html)

C. Savall, *L'esperit del veïnatge*, in «El Periódico», 01 novembre 2013. <http://www.elperiodico.cat/ca/noticias/barcelona/lesperit-del-veinatge-2798784>

J. Antón, *Born to sí, sí. El centro cultural sobre las ruinas de 1714 se erige en una herramienta ideológica del soberanismo*, in «El País-Cataluña», 14 dicembre 2013. [ccaa.elpais.com/ccaa/2013/12/14/catalunya/1387052163\\_496149.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2013/12/14/catalunya/1387052163_496149.html)

AA. VV., *Pla especial d'establiments de concurrència pública, hotelaria i altres activitats del districte de Ciutat Vella*, Ajuntament de Barcelona, 2013. <http://ajuntament.barcelona.cat/ciutatvella/ca/pla-dusos-0>

P. Buil, T. Riba, *Entorno mercat del Born*, in «Paisea», n. 29, 2014, p.46-48.

A. Cerrillo, *Veïns, espècie desprotegida*, in «La Vanguardia», 03 gennaio 2014, p. 26.

AA. VV., *L'Ajuntament habilita al Born 84 places d'aparcament d'àrea verda exclusives per veïns les 24 hores*, Servei de Premsa, Ajuntament de Barcelona, 20 febbraio 2014. <http://premsa.bcn.cat/2014/02/20/lajuntament-habilita-al-born-84-places-daparcament-darea-verda-exclusives-per-a-veïns-les-24-hores/>

J. M. Montaner, *Sin crítica en la Barcelona de Trias*, in «El País Cataluña», 27 marzo 2014. [ccaa.elpais.com/ccaa/2014/03/26/catalunya/1395861743\\_781854.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2014/03/26/catalunya/1395861743_781854.html)

L. Benvenuty, *La Barceloneta diu no al pla municipal*, in «La Vanguardia-Viure», 28 agosto 2014, p. 3.



B. Cia, *Dos millones de personas en los actos del Tricentenario de Barcelona*, in «El País-Cataluña», 20 ottobre 2014.  
[http://ccaa.elpais.com/ccaa/2014/10/20/catalunya/1413801350\\_057616.html](http://ccaa.elpais.com/ccaa/2014/10/20/catalunya/1413801350_057616.html).

## Sitografia

<http://www.mercatdelborn.org/es/bienvenido/> (visionato nel febbraio 2015)  
<http://www.elborncentrecultural.barcelona.cat/> (visionato nel febbraio 2015)  
<http://w110.bcn.cat/portal/site/ArxiuMunicipal> (visionato nel febbraio 2015)  
<http://www.coac.net/>. (visionato nel marzo 2015)  
<http://www.lavanguardia.com/hemeroteca/index.html> (visionato nel marzo-aprile 2015)  
<http://archivo.elperiodico.com/> (visionato nel marzo-aprile 2015)  
<http://elpais.com/diario/> (visionato nel marzo-aprile 2015)  
<http://www.enricsoria.com/>. (visionato nel aprile 2015)  
<http://caceresarquitectes.com/>. (visionato nel aprile 2015)  
<http://www.webpcg.com/>. (visionato nel maggio 2015)  
<http://vora-arquitectura.com/>. (visionato nel maggio 2015)  
<http://www.varisarquitectes.cat/es/projectes/museografia/el-born-centre-cultural--31/> (visionato nel maggio 2015)

## Abbreviazioni

**AHCB** Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona (Archivio Storico della Città di Barcellona)

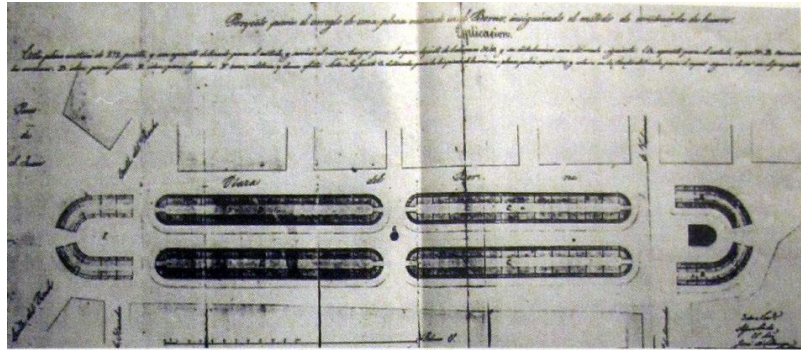
**AMC** Arxiu Municipal Contemporani de Barcelona (Archivio Municipale di Barcellona)

**AFB** Arxiu Fotogràfic de Barcelona (Archivio Fotografico di Barcellona)

**AHCOAC** Arxiu Historic Col·legi d'Arquitectes de Catalunya, demarcació de Barcelona (Archivio Storico dell'Ordine degli Architetti della Catalogna, sede di Barcellona)



## 01



Titolo: *Proyecto para una plaza mercado en el Borne*

Soggetto: Planimetria generale dell'impianto mercatale del Born

Autore: Arch. Francesc Daniel Molina i Casamjó

Data: 3 novembre 1848

Luogo: Passeig del Born, Barcellona

Dimensioni: [46,3x21cm]

Tecnica: inchiostro

Supporto: carta

Scala: [1:32]

Collocazione: AMC, *Expediente sobre puestos y tinglados en las plazas de Mercado*, exp. 1096 bis 3/1, peça 2, obres publiques, secció 3a.

Bibliografia: E. Castañer i Muñoz, *Elements tradicionals i renovadors en els primers projectes de mercats de ferro a Barcelona (1848-1873)*, Miscel·lània, Butlletí del Museu Nacional d'Art de Catalunya, febbraio, 1994, pp. 204.

## 02

Titolo: *Proyecto de una plaza mercado en el Borne*

Soggetto: Sezione trasversale e prospetto longitudinale del padiglione con struttura a *tinglado* per il mercato del Born.

Autore: Arch. Francesc Daniel Molina i Casamjó

Data: 3 novembre 1848

Luogo: Passeig del Born, Barcellona

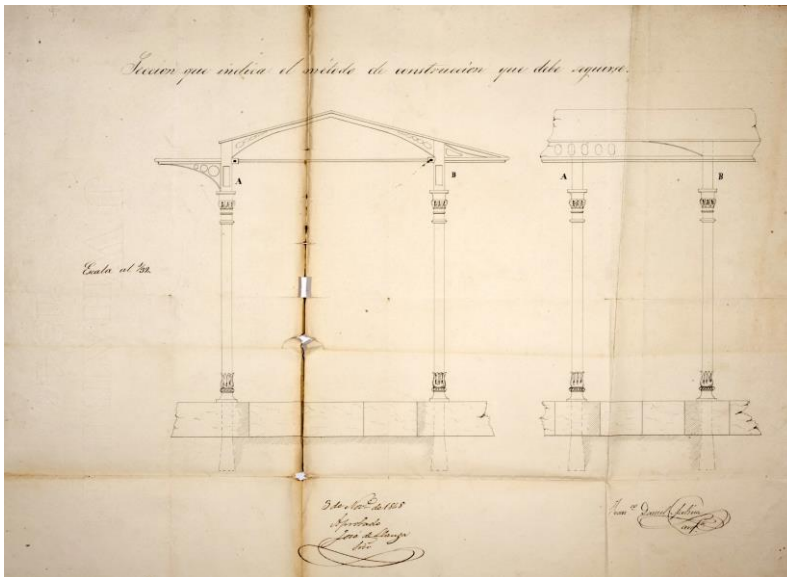
Dimensioni: 46,3x39,5 cm

Tecnica: inchiostro

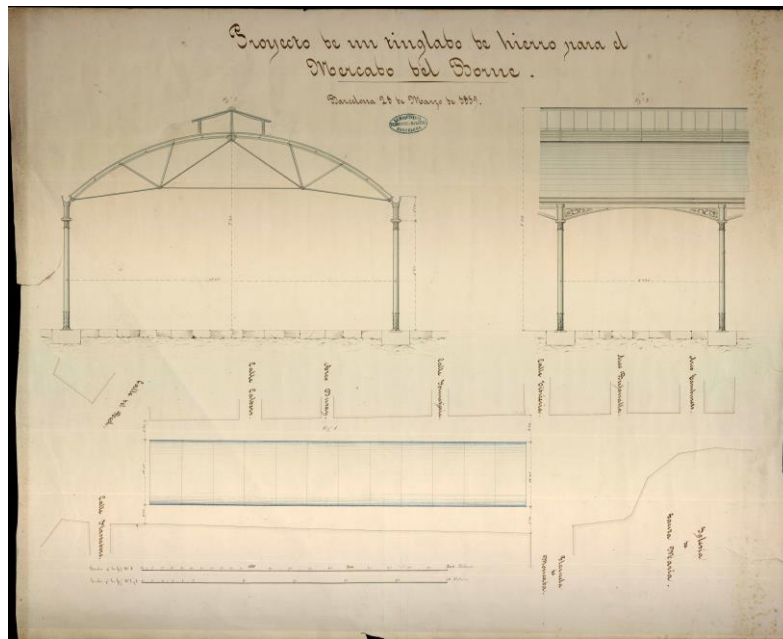
Supporto: carta

Scala: 1:32

Collocazione: AMC, *Expediente sobre puestos y tinglados en las plazas de Mercado*, exp. 1096 bis 3/1, peça 2, obres publiques, secció 3a.



### 03



Titolo: *Proyecto de un tinglado de hierro para el Mercado del Borne*

Soggetto: Planimetria, sezione e prospetto dell'impianto mercatale del Born

Autore: Anonimo

Data: 28 marzo 1859

Luogo: Passeig del Born, Barcellona

Dimensioni: [125x100 cm]

Tecnica: inchiostro, acquerello, matita

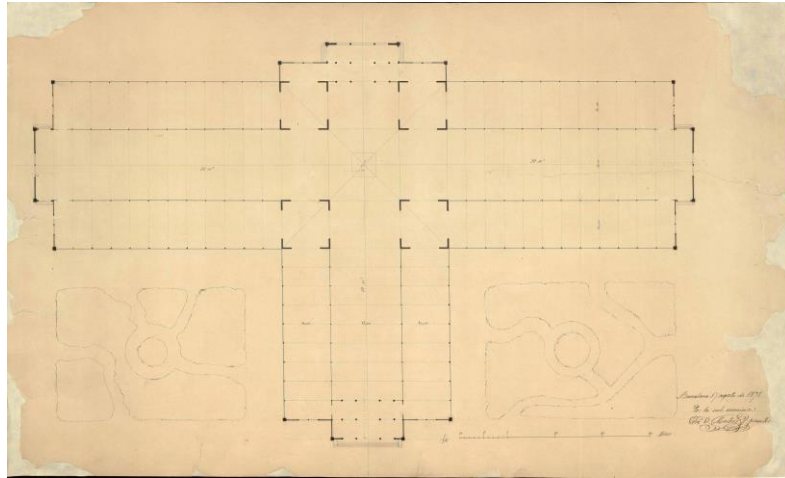
Supporto: carta

Scala: scala metrica espressa in *palmas* sul disegno

Collocazione: AHCB Gràfics, 3338(A-I).



## 04



Titolo: senza titolo

Soggetto: Planimetria di progetto per il mercato del Born

Autore: Arch. Josep Fonteseré i Mestre, firmato da Josè O. Mestres come presidente della sottocommissione municipale

Data: 17 agosto 1871

Luogo: [Piazza del Born], Barcellona

Dimensioni: [82x51 cm]

Tecnica: inchiostro, matita

Supporto: carta

Scala: 1:200

Collocazione: AHCB Gràfics, 1750 (A).

## 05

Titolo: *Proyecto del mercado del Borne en los terrenos de la ex-ciudadella, planta general*

Soggetto: Planimetria di progetto raffigurante il piano terreno del mercato del Born

Autore: Arch. Josep Fonteseré i Mestre

Data: 28 novembre 1873

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

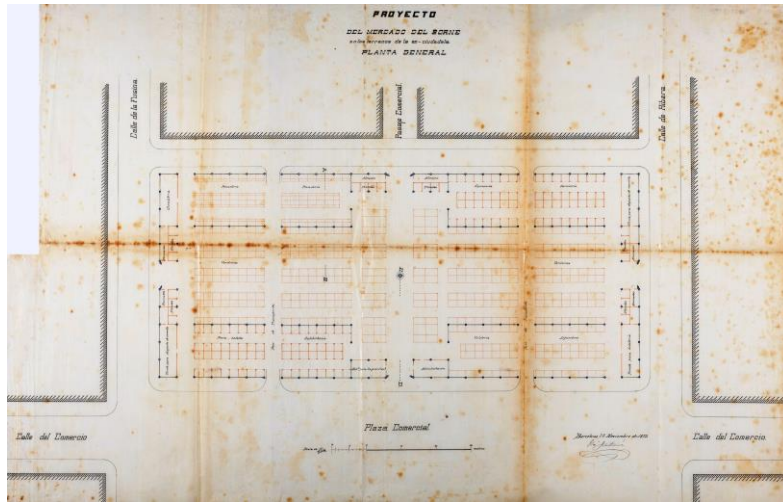
Dimensioni: 88x57 cm

Tecnica: inchiostro

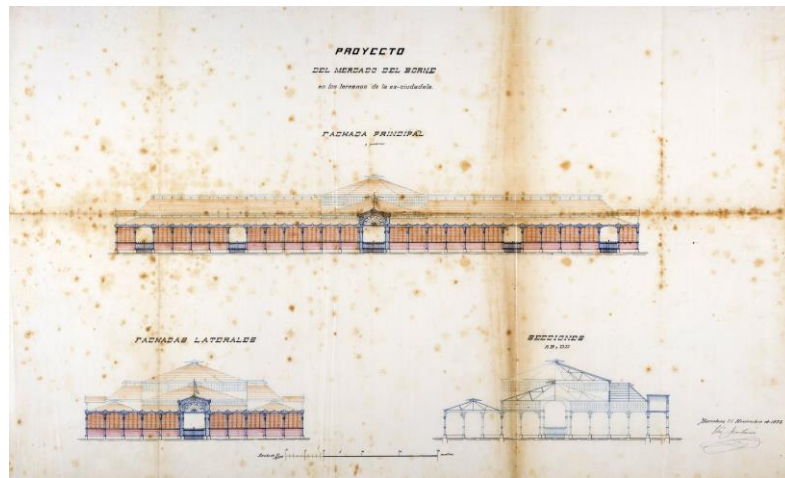
Supporto: carta a lucido

Scala: 1:2500

Collocazione: AMC, *exp. Ciutadella*, exp. n.6, pieza 3°, comissió de Ciutadella, escorxador, replanteig, solars, mercat Sociedad Maquinista.



## 06



Titolo: *Proyecto del mercado del Borne en los terrenos de la ex-ciudadella, alçat*

Soggetto: Prospetto principale, laterale e sezione trasversale AB e DD per il mercato del Born

Autore: Arch. Josep Fonteseré i Mestre

Data: 28 novembre 1873

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

Dimensioni: 84x53,5 cm

Tecnica: inchiostro

Supporto: carta a lucido

Scala: 1:2500

Collocazione: AMC, exp. *Ciudadella*, exp. n.6, pieza 3°, comissió de Ciutadella, escorxador, replanteig, solars, mercat Sociedad Maquinista.

Bibliografia : P. Espinosa, *El Born: Restauración de un mercado del siglo XIX en Barcelona*, in «Ianus n.0», maggio- giugno 1980, pp. 32; AA. VV., *El Born CC*, Ajuntament de Barcelona, Barcellona, 2013.



## 08

Titolo: *Plano de los cimientos del Gran Mercado en el Parque y Jardines de la ex-Ciudadela*

Soggetto: Planimetria delle fondazioni per il mercato del Born

Autore: Arch. Josep Fonteseré i Mestre

Data: 23 maggio 1874

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

Dimensioni: 67,8x47 cm

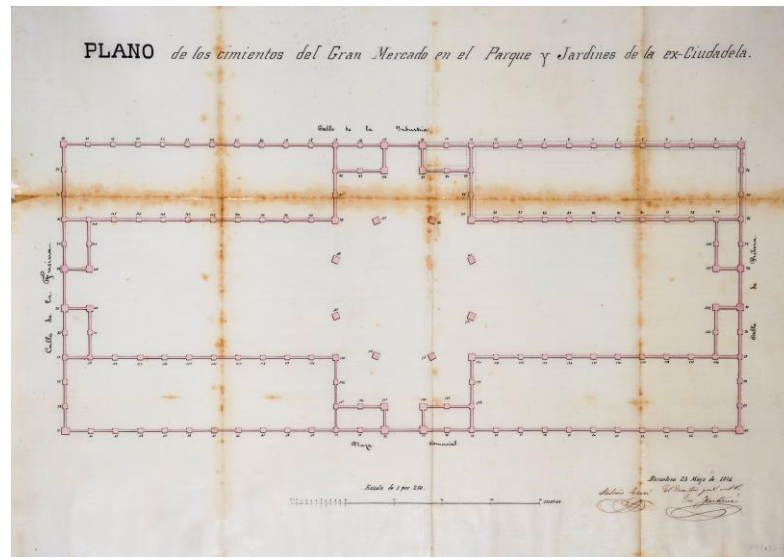
Tecnica: inchiostro

Supporto: carta

Scala: 1:250

Collocazione: AMC, exp. 51, Comissió ciutadella, Mercado Borne

Bibliografia: P. Espinosa, *El Born: Restauración de un mercado del siglo XIX en Barcelona*, in «Ianus n.0», maggio- giugno 1980, pp. 35.



## 09

Titolo: *Plano general de la cupula del nuevo mercado del Born, elevación general*

Soggetto: Sezione e planimetria strutturale di una porzione del ciborio ottagonale del mercato del Born

Autore: Arch. Josep Fonteseré i Mestre

Data: [1874]

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

Dimensioni: 40x79,3 cm

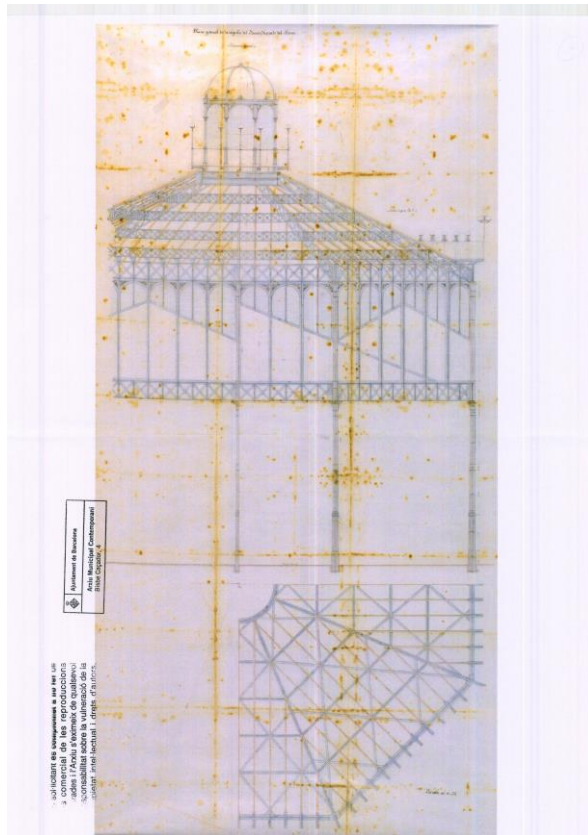
Tecnica: inchiostro

Supporto: carta

Scala: 1:25

Collocazione: AMC, *exp. Ciutadella*, exp. n.6, pieza 3°, comissió de Ciutadella, escorxador, replanteig, solars, mercat Sociedad Maquinista.

Bibliografia: P. Espinosa, *El Born: Restauración de un mercado del siglo XIX en Barcelona*, in «lanus n.0», maggio- giugno 1980, pp. 34.





## 10

Titolo: *Fuente reloj y candelabro para el centro del mercado del Borne*

Soggetto: Planimetria e prospetto della fontana/orologio da inserire nella parte centrale del mercato del Born

Autore: Arch. Josep Fonteseré i Mestre

Data: Agosto 1875

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

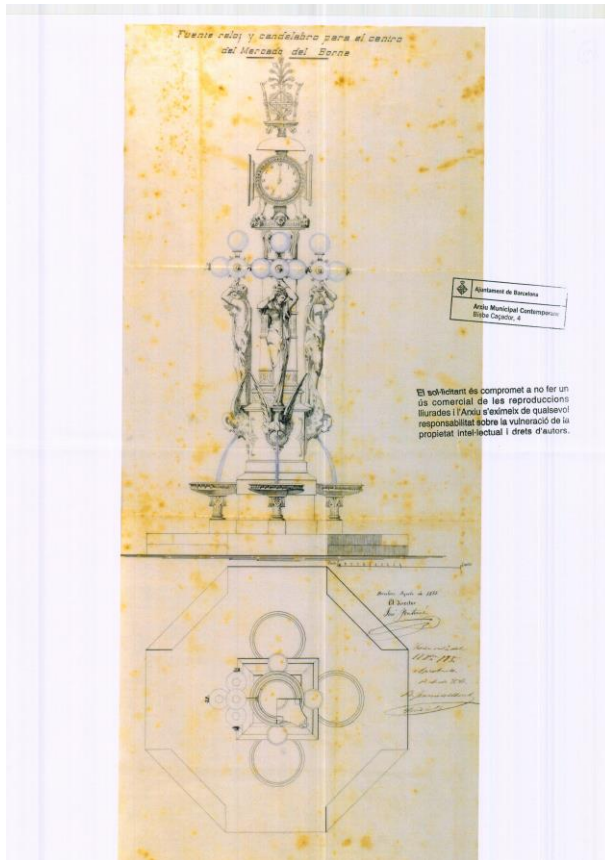
Dimensioni: 31x68 cm

Tecnica: inchiostro

Supporto: carta

Scala: 1:20

Collocazione: AMC, *Espediente ciudadela*, costruzione de una fuente en el nuevo mercado del Borne, exp. n. 4, peça 3a/sequela 6a, Comissió ciutadella.



## 11



Titolo: senza titolo

Soggetto: Fotografia raffigurante una giornata di vendita al mercato del Born

Autore: Sagarra y Torrents reporters

Data: [1930]

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

Dimensioni: 23x17 cm

Tecnica: fotografia

Supporto: carta fotografica

Scala: s.s.

Collocazione: AHCOAC, *exp. Fontseré Josep*, mercat del Born, SC 23/5.

## 12

Titolo: senza titolo

Soggetto: Fotografie raffiguranti il mercato del Born dopo la chiusura definitiva del 1971

Autore: Anonimo

Data: [Anni '70 del Novecento]

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

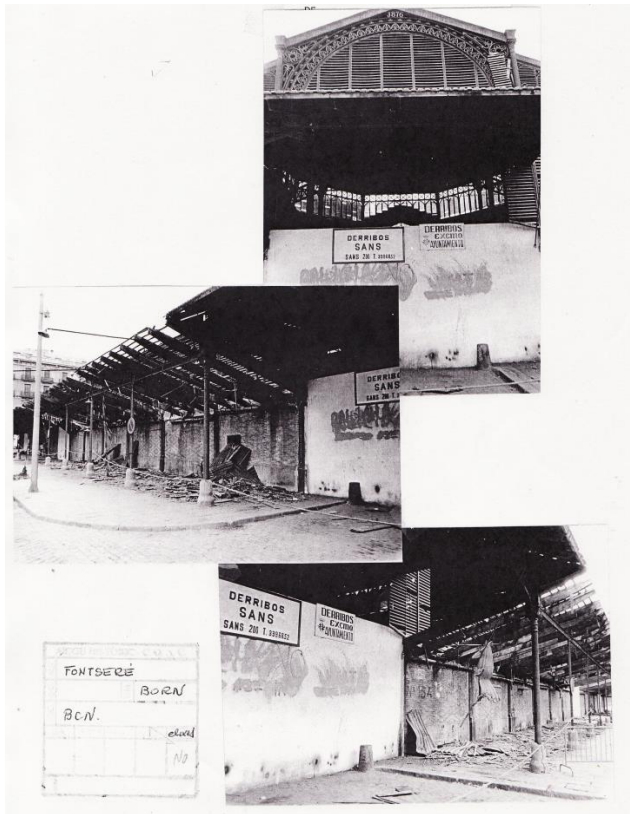
Dimensioni: 13x9 cm

Tecnica: fotografia

Supporto: carta fotografica

Scala: s.s.

Collocazione: AHCOAC, *exp. Fontseré Josep*, mercat del Born, SC 23/4.



## 13



Titolo: senza titolo

Soggetto: Fotografia raffigurante l'interno del mercato del Born dopo la chiusura definitiva del 1971

Autore: Anonimo

Data: [Anni '70 del Novecento]

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

Dimensioni: 9,9x13,5 cm

Tecnica: fotografia

Supporto: carta fotografica

Scala: s.s.

Collocazione: AHCOAC, *exp. Fontseré Josep*, mercat del Born, SC 23/5.

## 14

Titolo: senza titolo

Soggetto: Fotografia raffigurante la piazza del Born utilizzata a parcheggio pubblico

Autore: Anonimo

Data: [Anni '70 del Novecento]

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

Dimensioni: 23x17 cm

Tecnica: Fotografia

Supporto: carta fotografica

Scala: s.s.

Collocazione: AHCOAC, *exp. Fontseré Josep*, mercat del Born, SC 23/4.



## 15

Titolo: *La biblioteca en el mercat del Born*

Soggetto: Planimetria raffigurante il piano terreno della biblioteca pubblica del Born

Autore: Arch. Enric Sòria, Rafael de Cáceres

Data: [1998]

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

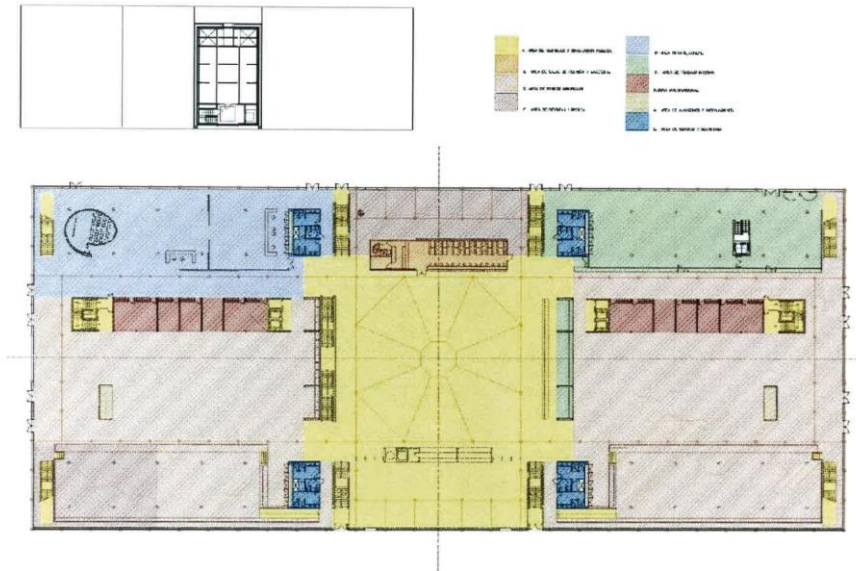
Dimensioni: formato digitale

Tecnica: digitale

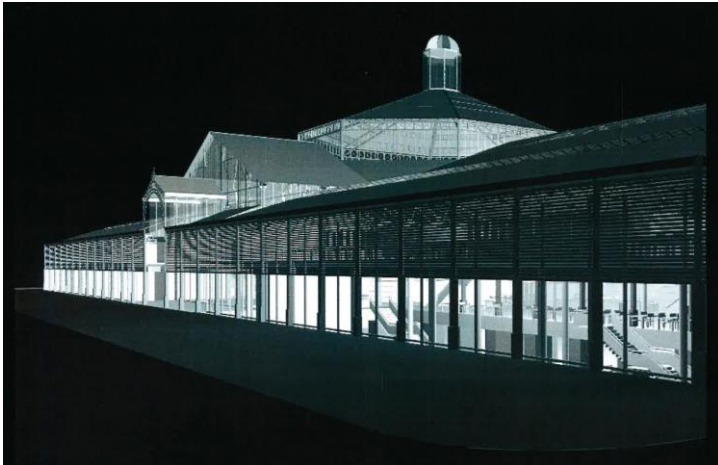
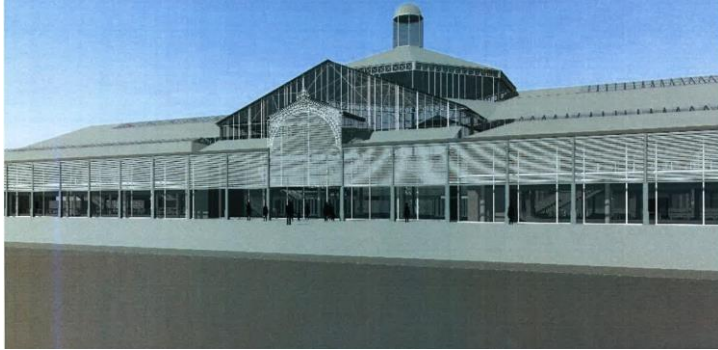
Supporto: -

Scala: [1:100]

Collocazione: Archivio privato di Enric Sòria, *Proyecto biblioteca en el Born*.







## 16

Titolo: *La biblioteca en el mercat del Born*

Soggetto: Rappresentazione tridimensionale della proposta di progetto per la biblioteca pubblica del Born

Autore: Arch. Enric Sòria, Rafael de Cáceres

Data: [1998]

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

Dimensioni: formato digitale

Tecnica: digitale

Supporto: -

Scala: s.s.

Collocazione: Archivio privato di Enric Sòria, *Proyecto biblioteca en el Born*.

## 17

Titolo: *Compatibilització biblioteca-ruïnes, primeres idees sobre la seu de la biblioteca provincial al mercat del Born*

Soggetto: Planimetria del piano interrato proposto nello studio di fattibilità per la coesistenza della funzione bibliotecaria del Born e i reperti archeologici

Autore: Arch. Enric Sòria, Rafael de Cáceres

Data: Maggio 2002

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

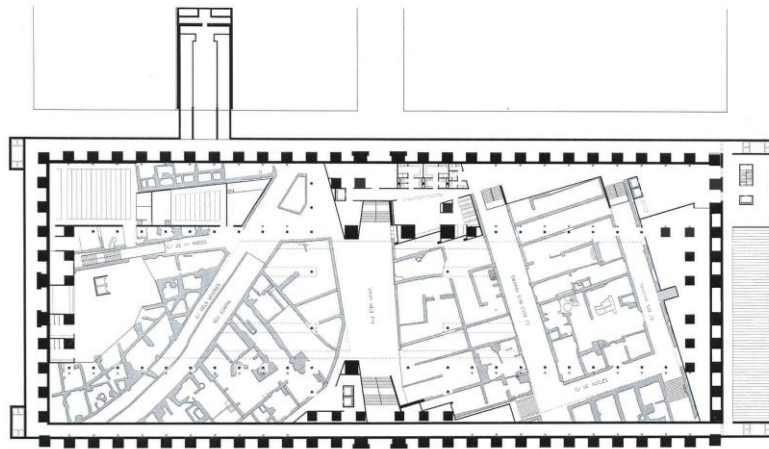
Dimensioni: formato digitale

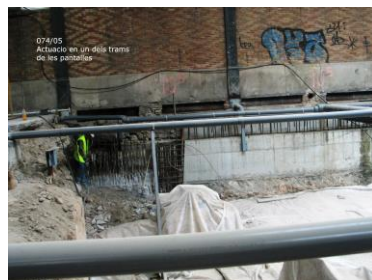
Tecnica: digitale

Supporto: -

Scala: 1:400

Collocazione: Archivio privato di Enric Sòria, E. Sòria, R. de Cáceres, *Compatibilització biblioteca-ruïnes (memòria dibuixos)*.





## 18

Titolo: *Intervención arqueológica*

Soggetto: Fotografie raffiguranti: la costruzione della sottofondazione perimetrale, il consolidamento delle fondamenta dei pilastri, la demolizione della stazione di trasformazione elettrica e le rabberciature dei reperti archeologici all'interno del mercato del Born

Autore: Antoni Fernández Espinosa, Emiliano Hinojo García

Data: 2005-2006

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

Dimensioni: formato digitale

Tecnica: digitale

Supporto: -

Scala: s.s.

Collocazione: Centre de Documentació, Servei d'Arqueologia, Ajuntament de Barcelona.

## 19

**Titolo:** *Rehabilitació de l'edifici del mercat i estructura de l'obra nova, secció*

**Soggetto:** Sezioni longitudinali del ciborio ottagonale e della navata centrale, con rappresentazione degli elementi sostituiti durante le opere di restauro architettonico

**Autore:** Arch. Enric Sòria, Rafael de Cáceres

**Data:** Dicembre 2008

**Luogo:** Piazza del Born, Barcellona

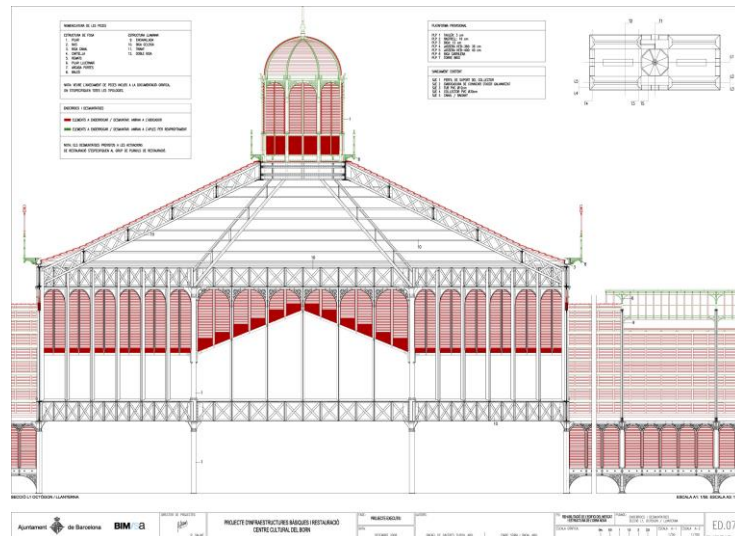
**Dimensioni:** formato digitale

**Tecnica:** digitale

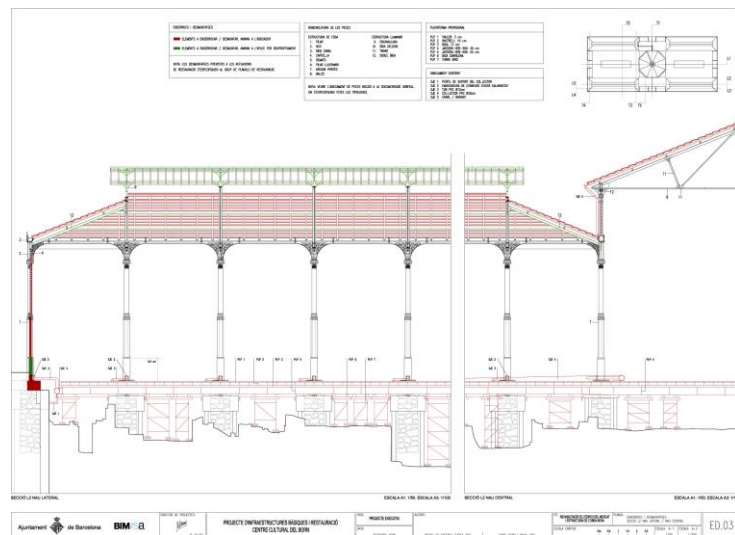
**Supporto:** -

**Scala:** 1:50

**Collocazione:** Archivio privato di Enric Sòria, *Mémoire del projecte d'execució de rehabilitació del edifici del mercat i estructura de l'obra nova*, dicembre 2008, pp. 1102,1106.



Elementi sostituiti ■ elementi recuperati ■



## 20

**Titolo:** *Rehabilitació de l'edifici del mercat i estructura de l'obra nova, detalls constructius*

**Soggetto:** Dettagli costruttivi rappresentanti le canaline di gronda, prima e dopo l'intervento di restauro architettonico, ampliate a seguito dell'inserimento del «pacchetto» isolante nella copertura (sezione trasversale tipo, navate laterali)

**Autore:** Arch. Enric Sòria, Rafael de Cáceres

**Data:** Dicembre 2008

**Luogo:** Piazza del Born, Barcellona

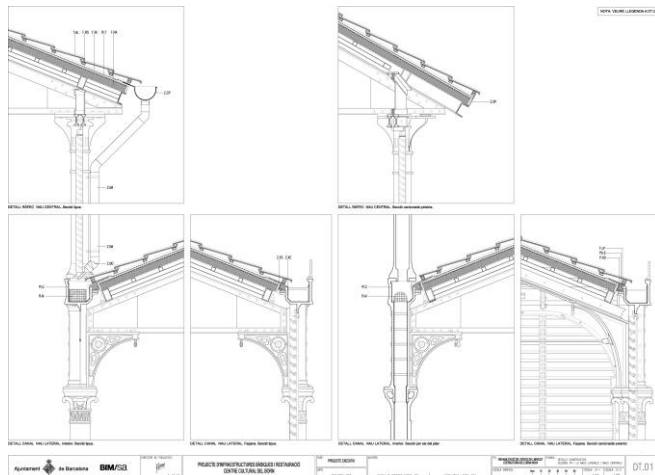
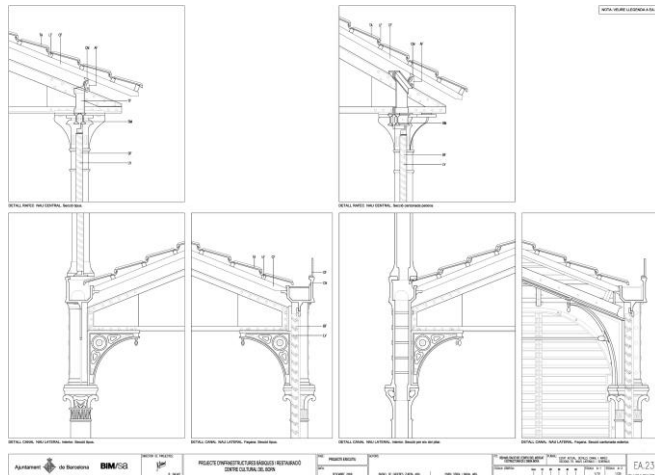
**Dimensioni:** formato digitale

**Tecnica:** digitale

**Supporto:** -

**Scala:** 1:10

**Collocazione:** Archivio privato di Enric Sòria, *Mémoire del projecte d'execució de rehabilitació del edifici del mercat i estructura de l'obra nova*, dicembre 2008, pp. 1079,1185.



## 21

Titolo: *Rehabilitació de l'edifici del mercat i estructura de l'obra nova, detalls constructius*

Soggetto: Dettagli costruttivi rappresentanti il lucernario delle navate laterali reso apribile e l'incastro tra il sistema di copertura isolato e la lanterna restaurata (sezione trasversale tipo e strutturale)

Autore: Arch. Enric Sòria, Rafael de Cáceres

Data: Dicembre 2008

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

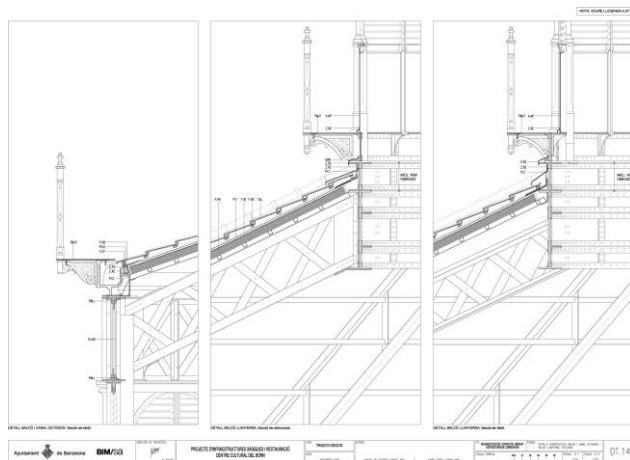
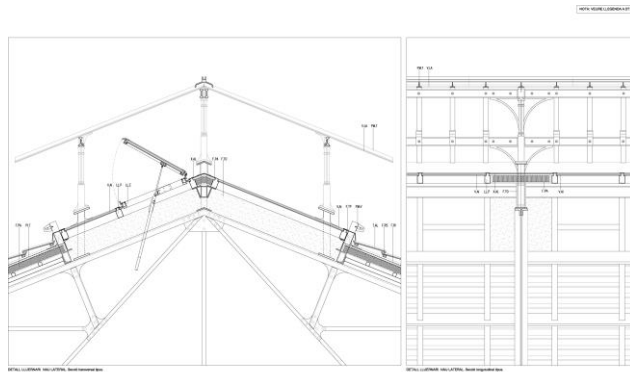
Dimensioni: formato digitale

Tecnica: digitale

Supporto: -

Scala: 1:10

Collocazione: Archivio privato di Enric Sòria, *Mémoire del projecte d'execució de rehabilitació del edifici del mercat i estructura de l'obra nova*, dicembre 2008, pp. 1186, 1198.





## 22

**Titolo:** *As built de l'arquitectura interior i les instal·lacions del mercat del Born de Barcelona*

**Soggetto:** Planimetria raffigurante il piano terreno del Centro Culturale del Born

**Autore:** Arch. Enric Sòria

**Data:** Novembre 2012

**Luogo:** Piazza del Born, Barcellona

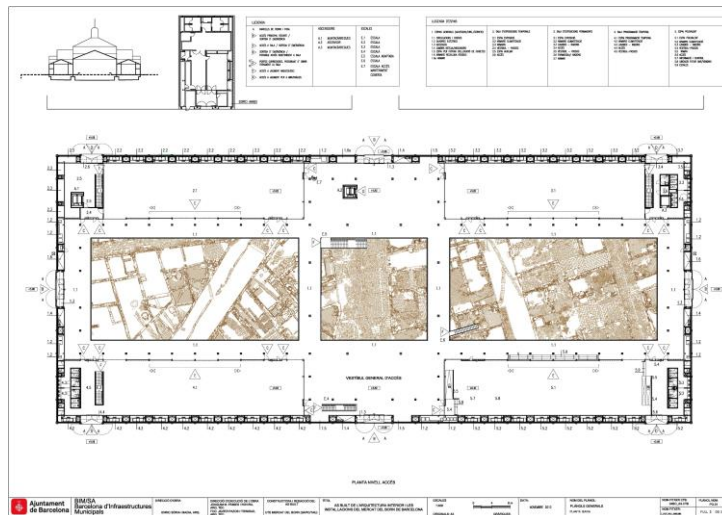
**Dimensioni:** Formato digitale

**Tecnica:** digitale

**Supporto:** -

**Scala:** 1:400

**Collocazione:** Archivio privato di Enric Sòria *Centre cultural del Born, arquitectura interior i instal·lacions*, As Built, dicembre 2012, p. 82.



## 23

Titolo: *As built de l'arquitectura interior i les instal·lacions del mercat del Born de Barcelona*

Soggetto: Sezioni trasversali del Centro Culturale del Born

Autore: Arch. Enric Sòria

Data: Novembre 2012

Luogo: Piazza del Born, Barcellona

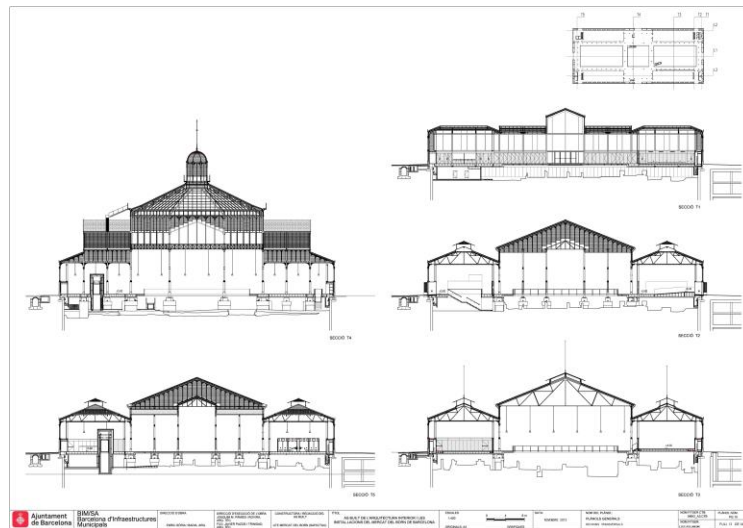
Dimensioni: formato digitale

Tecnica: digitale

Supporto: -

Scala: 1:400

Collocazione: Archivio privato di Enric Sòria, *Centre cultural del Born, arquitectura interior i instal·lacions*, As Built, dicembre 2012, p. 91.



## 24

**Titolo:** *As built de l'arquitectura interior i les instal·lacions del mercat del Born de Barcelona*

**Soggetto:** Sezione trasversale del Centro Culturale del Born, con rappresentazione della galleria tecnica perimetrale

**Autore:** Arch. Enric Sòria

**Data:** Novembre 2012

**Luogo:** Piazza del Born, Barcellona

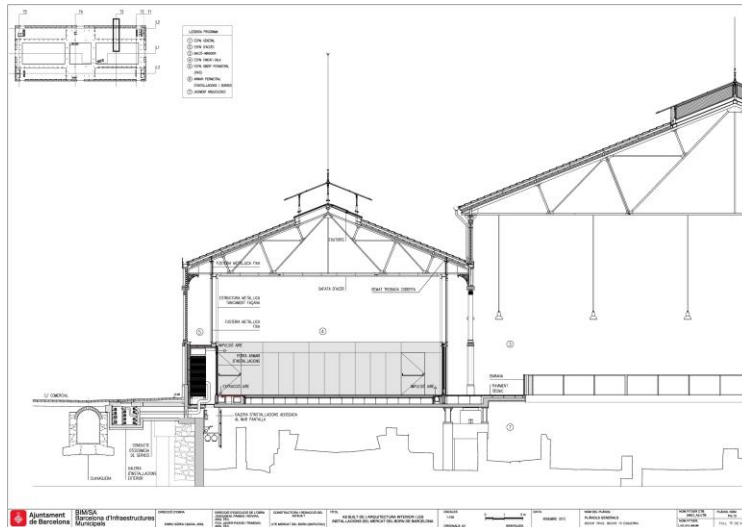
**Dimensioni:** formato digitale

**Tecnica:** digitale

**Supporto:** -

**Scala:** 1:100

**Collocazione:** Archivio privato di Enric Sòria, *Centre cultural del Born, arquitectura interior i instal·lacions*, As Built, dicembre 2012, p. 94.



## Ringraziamenti